L'Equipaggio della USS Marconi
presenta

Ad un passo dall'immortalità

L’Equipaggio della USS Marconi

in

Ad un passo dall’immortalità

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok
(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Sivaak
(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal
(Ermes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Kupaq P'ton Keliah K'saar
(Federico Rapuzzi)

Capo OPS - Tenente Comandante Norad Garn
(Marco La Placa)

Capo Ingegnere - Tenente ComandanteKoloth
(Salvatore Maddaluno)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier
(Laura Core)

Consigliere - Tenente Francine Talley
(Silvia Brunati)

Timoniere - Tenente Kevin Drummond
(Corrado Bellagamba)

SOMMARIO

Premessa..... 4
[4.00.FT Valenkoff - Effetti collaterali] 5
[4.00 Berthier / Kupaq - Effetti collaterali] 9
[4.01 Dal - Tempo!] 22
[4.02 Drummond - Come eravamo] 31
[4.03 Talley - Balzi in un battito]..... 35
[4.04 Garn - L'altra Marconi] 39
[4.05 Sivaak - Stirpe in pericolo?] 45
[4.06 Berthier - Mosaico infranto] 51
[4.07 Koloth - Topi da laboratorio]..... 66
[4.08 Talia - In azione!] 75
[4.09 Dal - Trovati!]..... 83
[4.10 Drummond - Scelte difficili] 92
[4.11 Talley - Decisioni che vanno prese] 97
[4.12 Sivaak - La fine dell'inganno] 102
[4.13 Berthier/Kupaq - L'ora delle lacrime] 109

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.
Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma… sino ad ora…
…ora non è più isolata, ora altre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.
È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione…

[4.00.FT Valenkoff - Effetti collaterali]

SOL III - Ambulatorio Medico del Centro Ricerche Joseph Clark
12 settembre 2388

Else si concentrò.
Doveva tenere i due lembi della lacerazione ben uniti per potere saldare perfettamente l'arto all'articolazione.
La bambina la guardò spalancando gli occhi e con una voce tremolante le domandò "Farà male?"

Lei le sorrise rassicurante.

"Assolutamente no, puoi stare tranquilla."

Tornò a concentrarsi sull'intervento.
Regolò l'intensità e la grandezza del fascio del laser affinché il tessuto circostante non subisse danni e iniziò con cautela a saldare la zampa al corpo.
Ci volle una manciata di secondi, ma ad Else parvero molti di più sotto lo sguardo attento di valutazione della bambina.
Appena ebbe finito di ricucire lo strappo prese il suo paziente e con un sorriso rassicurante lo porse alla proprietaria.

"Ecco qua Susan, il tuo Prixie sta bene ora."

La piccola prese l'orsacchiotto, esaminò con attenzione la zampa riattaccata e poi lo strinse a sé.
"Grazie Dottoressa!"
"Di niente, sono molto contenta anche io che Prixie stia meglio."

Else si abbassò piegandosi sulle ginocchia, guardò sorridendo la bambina e le puntò un indice sulla pancia come a farle il solletico.

"E ora che lui è stato guarito possiamo vedere come va la padroncina?"

La bimba si ritrasse ridendo e fece cenno di sì con la testa.

Ambulatorio - Un ora dopo

La piccola Susan era immersa in un gioco che la assorbiva completamente e in cui l'unico complice era il suo orsacchiotto, nel frattempo la madre parlava con Else.

"Non mi pare vero di vederla così tranquilla… lei non sa che dono ci ha fatto, Dottoressa Valenkoff!"
"Ho fatto quel che un medico deve fare, Vivian, niente di più…"
"Non so quanti medici si sarebbero inventati l'ospedale dei pupazzi per convincere i piccoli pazienti riottosi."
"Più di quanto creda, le assicuro, non è una mia idea… e poi personalmente sono sempre affascinata da come certe cose divertano i bambini di qualsiasi epoca infallibilmente, come le bolle di sapone, i palloncini… e appunto bambole e orsacchiotti di peluche. - guardò la madre della piccola Susan Leigh con comprensione - Se poi serve ad aiutare una bambina costretta da una malattia rara a trattamenti continui, che le richiedono pazienza e sopportazione pesanti anche per un adulto…"

Vivian ebbe un brivido al ricordo della situazione da cui erano appena uscite lei e sua figlia.
Else sorrise con calore coinvolgente.

"Ma ora Susan potrà venire qui solo ed unicamente se Prixie non sta bene."

La madre di Susan si alzò e le porse la mano.

"Le sono debitrice, Dottoressa… È proprio sicura di non volere rimanere qui al Centro con noi?"

Else strinse la mano con calore… poi trasse un respiro e ebbe per un istante un aria assorta.

"Sa… è che a volte sento il bisogno di cambiare orizzonte… e non perché non mi piaccia dove sono… ma perché ho qualcosa nel sangue che mi spinge sempre lontano…"

Scosse la testa come se avesse detto qualcosa di inopportuno e guardò la Signora Leigh trovandola sorridente e comprensiva…

Stavolta la donna si avvicinò a lei e la abbracciò.
Else rispose subito a quella inaspettata manifestazione di affetto.

“Ci mancherà Dottoressa… ci mancherà davvero.”

Deep Space 16 Gamma - Bar della Passeggiata Ovest - 27 aprile 2389

Talia stava lentamente avviandosi al braccio di attracco a cui la USS Marconi era ormeggiata.
Deep Space 16 Gamma era un buon posto dove stare per un po’… a rimettere in sesto la nave ma anche gli umori di un equipaggio provato e decisamente meritorio di qualche piccolo svago. Sulla base avevano trovato l’efficienza che la nave richiedeva e relax in giusta misura per l’equipaggio.
Aveva appena verificato il carico degli approvvigionamenti… sulla nave non la attendevano che di lì ad un’ora per una riunione… decise che poteva fermarsi per una decina di minuti in uno dei locali della passeggiata… era tanto che non assaporava un buon bicchiere di vino di sangue.
Si sedette ad un tavolino un po’ in disparte; era li per concedersi qualche momento dedicato a sé stessa, non per fare vita sociale.
Un canto tradizionale klingon attrasse però la sua attenzione. Era ben cantato… una bella voce femminile quasi lirica, bassa e potente, sicuramente ben impostata.
Si girò appena, quasi istintivamente, per vedere da dove provenisse quel canto, immaginando un gruppo di appartenenti al cospicuo contingente klingon assegnato alla stazione.
Fu sorpresa quando vide un tavolo davvero multietnico come luogo di provenienza del canto. C’erano due guerrieri klingon in effetti… ma anche divise della Flotta… ed almeno altri quattro civili di altre etnie, tutti coinvolti in un clima sereno e gioviale. L’epicentro di quel clima era un’uniforme della sezione medico/scientifica della Flotta Stellare.

Talia la riconobbe.

Aveva firmato meno di ventiquattro ore prima l’ordine di imbarco del nuovo Dottore, e la donna che cantava per gli astanti era colei che l’indomani sarebbe ufficialmente salita a bordo come Primo Ufficiale Medico: la Dottoressa Else Valenkoff.

C’erano cose che uno stato di servizio, per quanto ottimo, non poteva dire, e constatare che il nuovo Dottore sapeva creare un buon clima attorno a sé in breve tempo… che aveva un approccio aperto con le altre culture… e che aveva pure una bella voce… beh… prometteva bene.
Mentre finiva di vuotare compostamente il suo bicchiere Talia guardava discretamente quel tavolo.
Attorno alla Valenkoff si era creata una bella atmosfera.
Gli altri tavoli non trovavano la cosa fastidiosa anzi, alcuni si avvicinavano per farsi coinvolgere da quella aria piacevole e gli altri ogni tanto guardavano sorridendo.
Alcuni poi erano evidentemente attratti da quella donna che qualcuno avrebbe potuto definire un po’ esotica… mediterranea forse era il termine un po’ vetusto che calzava meglio.
Non era comunque seduttiva, era molto naturale e pulita nel relazionarsi agli altri.

Talia finì il suo drink e si avviò verso l’attracco.
C’era ancora molto lavoro da fare, ma almeno aveva meno preoccupazioni per la sezione medica.

Deep Space 16 Gamma - Gancio di attracco con la USS Marconi
28 aprile 2389

Else rimase immobile per un istante sulla soglia.
Un passo ancora e sarebbe stata a bordo della Marconi.
Fece un bel respiro per assaporare bene quel momento di gioia.

Quando un po’ di tempo prima aveva nuovamente sentito quella sensazione a lei nota, una specie di vento caldo interiore, che spirava continuo e la spingeva a viaggiare parlandole di altri luoghi e persone, aveva vissuto la cosa come di consueto: con gioia.

E ora era lì.

C’erano nuovi orizzonti, nuove persone da conoscere, da aiutare, da cui imparare.

Sorrise e fece un passo avanti, verso quell’ignoto che aveva sempre amato.

[4.00 Berthier / Kupaq - Effetti collaterali]

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Comandante Stadi
29 aprile 2389 - Ore 16:00

La Marconi era ormeggiata da due settimane alla testa di ponte federale nel Quadrante Gamma: due settimane di raddobbo per la nave e ristoro per l'equipaggio provato.
Non tutti riposavano.
L'Ingegnere Capo vagava come un novello minotauro klingon per il dedalo di tubi di Jefferies, condotti e sottostazioni della nave, ingiuriando le squadre della manutenzione, gentilmente inviate dalla stazione, in un irripetibile klingon.
Talia ed il Primo Ufficiale cercavano di emergere dalla valanga di rapporti che avrebbero dovuto preparare per il Comando di Flotta, impresa resa ancor più complessa dal fatto che la descrizione degli eventi delle ultime settimane erano tutto tranne che limpidi.
La sezione scientifica si trovava in una condizione simile a quella degli ingegneri, pressati da un Ufficiale Scientifico desideroso di trovare una risposta ai mille enigmi della piramide di Galic.
Il Signor Drummond e l'Ufficiale della Sicurezza, risolti i rispettivi compiti, si battevano nell'arduo e infruttuoso assedio delle grazie della barman della nave all'aperitivo e di quelle della gestrice della lounge della stazione nel dopocena.

Kupaq invece si trovava nell'ufficio del Primo Ufficiale della stazione, seduto su una poltrona un po' troppo scomoda per i suoi gusti, un D-Pad in mano, i gelidi occhi neri piantati in quelli della sua interlocutrice.
Un osservatore, morto ormai da qualche secolo, avrebbe pensato ad una mano di poker all'ultimo sangue… e non avrebbe sbagliato di molto.

"Signor Kupaq, capisco i Borg, il Dominio e tutte le altre spiacevoli situazioni in cui si è trovata la sua nave, ma il regolamento mi proibisce di autorizzare l'imbarco sulla Marconi di… - la betazoide si chinò sul D-Pad per rievocare i dati della richiesta - …50 siluri quantici e tre testate al tricobalto oltre alla dotazione standard della nave. La Federazione non è in guerra, Comandante e, per di più, non vedo traccia di un autorizzazione né del Capitano Talia né del Capitano Spini."

“Talia è troppo occupata a scrivere rapporti per quegli incompetenti di San Francisco, il Capitano Spini invece mi conosce sin troppo bene: le dica che quei siluri sono per me e vedrà che non ci saranno problemi di sorta.”

Stadi ricambiò il sorriso canagliesco dell’Ufficiale Tattico della Marconi che, ormai sicuro dell’imminente vittoria, si lasciò sprofondare con un lungo sospiro sulla poltrona, compiaciuto del suo successo.

“Non se ne parla nemmeno, Comandante.”

Il sorriso del mezzosangue divenne una smorfia contrariata. La sfida lo intrigava ma, in tutta onestà aveva sperato in una soluzione più rapida.

“È libera oggi pomeriggio?”
“Prendo servizio alle 18:30”
“Allora abbiamo ancora molto tempo per trattare i termini della resa…”

USS Marconi - Viscere nascoste e recondite di un angolo oscuro della Sezione Motori - Nel frattempo

“Qu’vatlh guy’cha b’aka!” [N.d.A. Dannazione! Troppe cose da fare!]

Koloth consultò per l’ennesima volta due cianografie inerenti un nodo di distribuzione secondario dell’energia principale. Né gli schemi di Ekip, né quelli di Nox coincidevano con l’intrico di condotti disposti ad arte da una mente sadicamente perversa che l’Ingegnere Capo stava fronteggiando.

“Tu, razza di Qovpatlh [N.d.A. idiota], porta qui altri due faretti e una chiave Snaizerometrica, dì a quel Qu’vatlh [N.d.A. animale testardo] di Lehn di isolare questo nodo: non voglio finire arrostito.”
“Certo, Signore!”

Koloth era piuttosto perplesso: i suoi predecessori erano degli ottimi ingegneri, persone competenti che facevano il loro lavoro scrupolosamente. Quel nodo aveva qualcosa di anomalo.

“Maledetti cantieri federali! Cosa non farebbero per risparmiare un metro e mezzo di condotto! matay’DI’ vIHtaHbogh bIQ rur mu’qaDmey!! [N.d.A. Maledizione a come vanno le cose!]”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini
29 aprile - Ore 17:00

=^= … i sensori della stazione hanno quindi rilevato un picco energetico nel settore 827 che, dopo 6 ore di aumento massiccio, si è stabilizzato a valori preoccupanti. I nostri sensori a lungo raggio non sono in grado di chiarire il fenomeno. Il Comando di Flotta chiede pertanto alla USS Marconi di recarsi in loco ed indagare su questa neonata anomalia… =^=

Talia osservò il rapporto del reparto scientifico di Deep Space 16 Gamma corrucciandosi sempre di più.

“La Marconi non è equipaggiata per analizzare questo tipo di radiazioni, sarà necessario installare un sensore Raghena.”
“Le squadre della stazione coadiuveranno quelle della Marconi nell’installazione.”
“La ringrazio, Capitano. Il mio equipaggio è ancora piuttosto provato dall’ultima missione.”
“Una missione scientifica di tutto riposo è quello che ci vuole per ritemprare l’equipaggio.”

Deep Space 16 Gamma - Lounge Bar - 29 aprile - Ore 17:30

“Come procede la battaglia?”
“Male, il nemico non cede terreno, né con me né col nostro amico Drummond.”

Kupaq sollevò gli occhi dall’Ufficiale della Sicurezza puntando l’angolo di bancone in cui il Timoniere stava sorseggiando qualcosa che in prima istanza risultava sconosciuto alla banca dati *vizi e perdizioni assortite* del mezzosangue. L’umano finì compostamente il suo bicchiere e si alzò, uscendo rapidamente dal locale. Allo stesso tempo, le aree visive secondarie comunicarono all’*Io cosciente* del Tattico la presenza di un crocchio di

uniformi gialle, senza dubbio sicurezza, che osservavano con brutto cipiglio il suo collega e l'ingresso nella Lounge del Consigliere Talley.

"Problemi con gli indigeni, Jaran?"
"Esattamente: il Capo della Sicurezza non vede noi della Marconi di buon occhio."
"Credo di intuirne la ragione… mi perdoni un secondo?"

Detto questo, il Tattico svanì tra la folla, come non fosse mai esistito.
Francine Talley aveva dedicato gli ultimi giorni dell'ultima missione della Marconi ad arginare alcuni casi di esordio di disturbo post-traumatico da stress, apparsi in alcuni membri dell'equipaggio.
In quello che invece definiva con un certo sarcasmo *tempo libero*, si era dedicata allo studio dei profili dell'equipaggio, una bella compagine di narcisisti, schizoidi, nevrotico/sani, depressi e una cartella vuota rispondente al nome di Kupaq P'Ton keliah K'Saar.
Quando, convinta di un errore, aveva tentato di accedere alla scheda del mezzo vulcaniano sul suo terminale, erano esplose una dozzina di richieste di autorizzazioni SECLAR. Pertanto, il Consigliere si era rassegnato all'unica soluzione possibile: tracciare lei stessa il profilo del Tattico.
In quell'istante, da una posizione a suo parere defilata, stava osservando il tattico discutere con il Signor Dal, Capo della Sicurezza, personalità istrionica a livello sano.

* Gestualità e postura sono da maniacale o borderline, eccolo qua: il Signor Spaccapianeti, colui che può distruggere una flotta di Cubi Borg con il solo sguardo ma che non lo fa perché non ne ha voglia… tremate mortali, io sono Kupaq figlio di… e chi lo sa? Colui che è stato, che è e che sarà; il Signore di Romulus, vincitore di mille battaglie, seduttore di dee e padre… ma dov'è finito? *

Iniziò a vagare per la sala in cerca del suo *caso*, dileguatosi nel nulla, sin quando non sentì un paio di dita batterle le spalle da dietro.

"Cercava me, Consigliere?"

Kupaq.

* Paranoide o psicopatico? *

“Signor Kupaq, io non…”
“Parleremo della collocazione della mia personalità sullo schema di McWilliams in un’altra sede. Se fossi in lei, mi allontanerei da qui.”
“Perché potrebbe manipolare la mia mente, Comandante?”
“No, perché sta per succedere qualcosa di spiacevole qui dentro… e se le Corti Marziali non sono di suo gusto, non è il caso di restare.”

* Psicopatico, mi ci gioco il grado… *

USS Marconi - Ufficio del Capitano Talia - 29 aprile - Ore 18:00

Talia gettò con un disprezzo tutto klingon l’ultimo rapporto per il Comando di Flotta sulla scrivania, facendo crollare l’ordinata pila composta da quelli che lo avevano preceduto.

=^= Talia a Garn. =^=
=^= Qui Garn. =^=
=^= Ha predisposto l’impiantistica di bordo per il nuovo sensore? =^=
=^= Sì, Capitano. Predisposto, e sono in procinto di contattare il Comandante Berthier per iniziare la fase di test. =^=
=^= Tempo previsto per l’installazione? =^=
=^= 20 ore dal momento in cui il Signor Koloth avrà ultimato la derivazione per energizzarlo. =^=
=^= Proceda, Signor Garn. =^=
=^= Sissignore. =^=
=^= Talia, chiudo. =^=

Garn fissò sconsolato il chip isolineare in cui riposava un testo che attendeva ansioso di essere letto. Lo infilò in tasca e, sospirando, si diresse a lunghi passi in direzione del turboascensore.

=^= Garn a Berthier. =^=
=^= Non adesso, non adesso: questi dati sono incredibili… che dico? Impossibili! =^=
=^= Comandante siamo pronti per effettuare il test per il nuovo apparato senso… =^=
=^= … sensore Raghena? Certamente, siamo pronti qui. Non è possibile, cento milioni di Teraquad al nanosecondo. Berthier chiudo. =^=

Deep Space 16 Gamma - Lounge - 29 aprile - Ore 18:15

Kupaq uscì in punta di piedi, sentendo la porta chiudersi con un fruscio alle sue spalle. Si concesse il lusso di un sorriso mentre si allontanava. Già dalla prima occhiata aveva compreso che genere di donna fosse Stadi. La contrattazione era stata difficile, quasi al coltello, per usare un'espressione terrestre.

* Ma alla fine l'arma della corruzione ha trionfato sulla correttezza federale anche stavolta. *

Aveva avuto i suoi siluri quantici, un po' meno di quanti ne avesse richiesti, e doveva accontentarsi di due testate al tricobalto, con la promessa che prima di partire Talia avrebbe apposto la sua approvazione all'ordine.

* Sempre meglio che partire a mani vuote… *

Il mezzosangue aveva pagato il prezzo della Betazoide. Aveva estinto il suo mastodontico debito al bar del Ferengi, davanti a tutti.

* Compresa la marmocchia del Primo Ufficiale, una bambolina ricciuta bionda che deve aver ereditato gli occhi di sua madre. Mi domando se sia un buon esempio per i bambini, questa forma di corruzione dei ranghi federali… *

C'era voluto del tempo e parecchia diplomazia per strappare l'accordo a Stadi. L'aspra contrattazione si era conclusa al bar, davanti a tre tazze di cioccolato altoriano.

* Un prezzo equo per acconsentire alla mie richieste, almeno in parte. Ma me la ha fatte sudare non poco… *

Mentre si allontanava verso l'attracco della Marconi, Kupaq si domandava in che modo due betazoidi così minute potessero digerire una così ingente quantità di cioccolato.
Fu allora che incrociò Alessandro Riccardi, Capo della Sicurezza della stazione.

"Ti ricordi di me?"

Nella testa dell'umano si materializzarono spezzoni di un incubo: una furia vulcaniana in uniforme da Capitano della Flotta Stellare aveva spedito in infermeria una squadra della sicurezza soltanto perché aveva urgenza di parlare con il Capitano Spini.

"Sì."
"Al posto dei tuoi ragazzi eviterei fastidi con l'equipaggio della Marconi."

Settore 827 - USS Marconi - Sala macchine
12 maggio 2389 - Ore 20:00

Koloth era inquieto.
E senza nessun motivo apparente, cosa che lo disturbava particolarmente.
Si aggirava per la sala macchine come un leone terrestre in gabbia, a controllare con precisione degna di un vulcaniano tutti i condotti del plasma, tutti i sensori interni, tutti i relays.

* Questo fenomeno che diverte così tanto la nostra scienziata fa impazzire i motori. Si direbbe che ci sia qualcosa che non va, ma non si riesce a capire l'origine… *

"E voi cosa state impalati lì come due p'tak! [N.d.A. inutili] - tuonò l'Ingegnere, torreggiando su due Guardiamarina in tutta la sua altezza Klingon - Vi manca forse il lavoro?"

I due si dileguarono a massimo impulso verso la consolle più vicina, a controllare altre statistiche, il più lontano possibile dall'Ingegnere Capo. Koloth si voltò di nuovo verso il nucleo a curvatura, i cui bagliori azzurrini illuminavano pigramente l'ambiente circostante. Il Klingon si concesse un sospiro, mentre nessuno poteva vederlo. Per l'ennesima volta in quella faticosa giornata, si guardò alle spalle.
Poi sbuffò, mormorando a mezza voce un'imprecazione nella sua lingua natale.

* I motori hanno strane fluttuazioni. Devo chiedere a Berthier di fornirmi il comportamento dell'anomalia che sta osservando. Voglio capire se è il fenomeno a darci problemi o se sono gli Ingegneri di Deep Space 16 che fanno le riparazioni con i piedi… *

Il Klingon strinse gli occhi, fissando oltre il nucleo a curvatura.
Nell'alone ceruleo e abbagliante gli sembrava di intravedere una figura.

* Chi è che ha così poco da fare per indugiare a riflettere sull'iniettore materia-antimateria? *

Koloth fece per dirigersi da quella parte, ma ancora prima che avesse mosso un passo la figura era scomparsa. Sbuffò ancora una volta, aggrottando le sopracciglia assieme alle creste ossee.

* Un riflesso, tutto qui. Un'ombra che ha giocato con le paratie e mi è apparsa lì. *

Ciò nonostante, Koloth si sentì invaso dal desiderio di avere la sua bat'leth a portata di mano. Aveva un presentimento, niente di più. Si voltò ancora una volta, ma solo per vedere le schiene dei suoi sottoposti chini sulle consolle.
Con aria fintamente disinvolta, fece il giro del nucleo a curvatura.
Nessuno.
Solo il nulla, l'energia dell'annichilazione oltre le paratie stagne. Ma nessun essere dotato di un volto.

* Alieni nel nucleo a curvatura, questo sì che sarebbe divertente… - si disse il Klingon - …dopo l'avventura con quel bizzarro Custode, è tutto quello che ci manca. O una nuova invasione dal multiverso o come to'ba [N.d.A. accidente] si chiamava. Al Comandante Sivaak piacerebbe… probabilmente… *

I suoi pensieri si interruppero all'acuirsi dei suoi sensi. Questa volta lo aveva udito, ne era certo. E qualsiasi cosa fosse, era alle sue spalle. Che avesse a che fare o no con le fluttuazioni nel comportamento dei motori, non gli interessava.

* Lo metterò a pulire i motori a impulso, se è uno dei miei che si sente in vena di scherzi! *

Si affidò all'istinto, uscendo dalla sala macchine, incurante degli sguardi interrogativi che gli ingegneri gli rivolgevano. Attraversò lo stretto corridoio, fino ai magazzini del dilitio.

* Ormai sei in trappola, hai finito di fuggire. *

E invece fu la solita paratia di duranio ad apparirgli davanti agli occhi. Ma nessun segno di vita. Koloth digrignò i denti, incredulo e innervosito. Raramente il suo istinto klingon lo aveva ingannato. Ma doveva arrendersi all'evidenza.

* E se fosse di nuovo alle mie spalle, pronto a colpire…? *

USS Marconi - Ufficio del Consigliere Talley - Stessi momenti

Il turno di Fran era scaduto da qualche minuto, ma il Consigliere ancora indugiava dietro alla scrivania.
I D-Pad dei rapporti sugli ufficiali erano ammonticchiati in un angolo del piano. Unica eccezione: la scheda di Kupaq che attendeva di essere completata.
Talley incrociò le mani sotto il mento, con un'invisibile espressione di disappunto.
Dopo il loro colloquio nel bar di Deep Space 16, il mezzosangue si era fatto invisibile. Fran aveva invano tentato un colloquio, ma l'Ufficiale Tattico pareva attivare il teletrasporto di emergenza ogni volta che il Consigliere compariva all'orizzonte.

* Forse ha paura che qualcuno lo guardi dentro, che lo capisca… - Francine gettò il D-Pad assieme agli altri - …allora dovrebbe girare al largo della Betazoide, non di me. Non ho alcun potere telepatico di quel tipo. Mi piacerebbe solo parlargli… *

Ancora una volta Francine dispose le note psicologiche degli ufficiali superiori sul tavolo, come per un gioco di carte.

* Julie Berthier, la confusa e rumorosa Betazoide cresciuta da genitori umani, la scienziata che fin troppo spesso si comporta come una bambina eccitata e si chiude in sé stessa mordicchiandosi le unghie quando ragiona sui suoi dati… *

Passò un dito sul D-Pad vicino. Un'immagine del Comandante Sivaak la fissava, con penetranti occhi fatti di pixel.

* Il nostro equilibrato Primo Ufficiale, troppo cordiale per essere un Vulcaniano e troppo freddo per un El-Auriano. Una psicologia interessante la sua, degna di essere approfondita. *

La terza nota apparteneva a Dal. Talley prese il D-Pad fra le dita, osservando la strana fisiologia del Capo della Sicurezza.

* Porta dipinto sul volto il conflitto di due popoli e lo fa con una leggerezza incredibile. Cresciuto da genitori adottivi terrestri, esattamente come Berthier. Mezzosangue, come gran parte degli ufficiali superiori… *

L'attenzione di Francine si spostò di nuovo sul tavolo, attratta dalla scheda del Capitano.

* Anche il suo sangue deve essere una miscela esplosiva. Deve avere un contrasto interiore così forte che ci si potrebbe alimentare un motore a curvatura… *

All'improvviso Fran lasciò cadere il D-Pad sul tavolo, allontanando gli altri con fastidio. E di sé stessa cosa pensava?

* Niente, io cerco semplicemente di non pensarmi. Mi sento un nodo così dannatamente intricato che è meglio sorvolare… *

Nell'attività Francine si distraeva facilmente, ma nella routine che quella missione sembrava imporre c'era troppo tempo per pensare.
La disperazione era sempre in agguato dietro l'angolo più scuro. Talley impilò di nuovo i D-Pad, nel vano tentativo di trovare qualcosa da fare.
Non funzionò.
La tristezza la assalì dall'interno, le piombò addosso come un temporale improvviso, inarrestabile.

* Il mio rapporto psicologico parla chiaro: non ho mai superato il dramma della morte di Elar. Lo supererò mai? Sarò mai in grado di gettarmi il passato alle spalle? *

Il Consigliere si morsicò il labbro, ricacciando indietro le lacrime, grata di essere sola nell'ufficio.

* Sono sempre la solita ragazzina capricciosa che non era nemmeno capace a scappare di casa… mi domando chi voglio ingannare. Passano gli anni, ma crescere e maturare nemmeno a parlarne. *

Da quando la Marconi aveva cominciato le misurazioni attorno allo strano fenomeno, riguardo al quale la scienziata Julie Berthier li aveva ragguagliati con dovizia di particolari, parlando con l'entusiasmo di una bambina davanti a un giocattolo nuovo, e di cui Francine non aveva capito molto, pur annuendo con convinzione… i sentimenti di Talley erano mutati in maniera anomala.
Il Consigliere si trovava malinconica all'improvviso, umbratile, perennemente desiderosa di una ribellione. La stessa situazione di quando era adolescente e i genitori volevano fare di lei la loro erede nel campo della psicologia.

* Vorrei avere la forza di scappare di nuovo… - si disse, mentre appoggiava la testa sulla braccia conserte sulla scrivania - …un'evasione mi gioverebbe non poco. Una bella fuga. Da questo ufficio. Dall'incarico di Consigliere. Da questa nave… *

USS Marconi - Alloggio del Comandante Berthier
12 maggio - Ore 22:30

Un flusso continuo di cronitoni e anticronitoni ad alta energia. Le rivelazioni dei sensori parlavano chiaro. Milioni e milioni di dati che si accumulavano nei computer della Marconi, registrando picchi di attività, attenuazioni, periodi di calma piatta.
La sezione scientifica lavorava di gran lena, giorno e notte, dietro il pulsare di quel cuore cosmico e misterioso.
Il Secondo Ufficiale Scientifico T'Val aveva ipotizzato che si trattasse di un loop di Kerr, ma il Comandante Berthier l'aveva smentita, mentre tornava con fare sognante ai suoi calcoli sulla ololavagna del suo ufficio.

* Il mio logico Secondo Vulcaniano sbaglia alla grande. Se fosse una frattura simile avremmo trovato tracce di filamenti quantici, mentre nelle nostre rilevazioni non se ne vede nemmeno l'ombra. In compenso c'è un sacco di fondo di particelle che non dovrebbero trovarsi qui. *

Julie si abbandonò allo schienale della poltrona nel suo alloggio sbuffando.

* Buffo, so perfettamente cosa non è quella sorgente, ma non ho idea di che cosa sia. Sto invecchiando, sto decisamente invecchiando… si dice che il cervello umano cominci a deteriorarsi dopo i trent'anni… beh, io non sono umana, ma un tempo ero più brillante… *

Si morsicò un'unghia, come era solita fare ai tempi dell'Accademia nel periodi di studio intenso.

* Dovrei riprendere in mano i miei vecchi appunti di meccanica temporale. Che corso da incubo! Un mattone di difficile digestione per chiunque. Spero di non aver gettato il D-Pad in un buco nero appena ricevuto il diploma… *

I D-Pad di non frequente consultazione di Berthier erano stipati su un ripiano sopra alla scrivania, non esattamente secondo un ordinamento logico. Julie aveva disposto la mensola in modo da potervi arrivare senza alzarsi dalla sedia. La Betazoide alzò un braccio.

* Si saranno ricoperti di polvere cosmica, quei poveri appunti. La mia attenzione è pari a zero, attualmente. Potrei anche andarmene a dormire. Oppure perdere preziose ore di sonno a friggermi i neuroni con Capitan Protone… ma dove diamine è questa mensola?! *

Julie si alzò in piedi sbattendo i piedi per terra come atterrando da un salto.

* D'accordo che in famiglia siamo piccoli e nanerottoli da generazioni… e d'accordo che io della mia famiglia naturale non so nulla, ma almeno arrivare al mio scaffale… *

Berthier cacciò un urlo, fissando la scrivania che si era fatta più grossa. Le sue mani erano nascoste dai polsini dell'uniforme, i pantaloni le sommergevano i piedi. Julie dovette afferrarli mentre scivolavano a terra, all'improvviso pieni solo per metà.

* E le mie mani, mon dieu… le mani di una bambina! *

USS Marconi - Alloggi del Capitano Talia - 12 maggio - Ore 23:00

Per quella sera sarebbe stato Sivaak a vegliare sulla Marconi durante il turno di notte. Talia si sarebbe accontentata di vegliare su T'Vaes. La ragazzina dormiva placidamente nel suo letto, nello stesso alloggio del Capitano.

* Quattordici anni… un'adolescente logica dalle orecchie a punta, resa più dolce e spontanea da quella goccia di sangue Klingon che le circola in corpo. Il giorno in cui la mia nipotina dovrà scegliere la sua strada si sta avvicinando a grandi passi… *

Talia si sorprese ad indugiare in quei pensieri, così insoliti. Negli ultimi tempi i rapporti l'avevano completamente assorbita, i colloqui obbligatori con gli ufficiali di Deep Space 16, le noie dei regolamenti federali, il messaggio di Galic da consegnare all'Ambasciatrice T'Lani.
Come Capitano non si era potuta nemmeno concedere di tirare il fiato per un attimo di riposo.

* E adesso, in attesa che Berthier raccolga di dati sulle sue anomalie di cronitoni, possiamo tutti goderci la routine della vita quotidiana, una volta tanto. *

T'Vaes si mosse fra le lenzuola, stiracchiandosi come per alzarsi, ma non si svegliò. Si raggomitolò di nuovo sul fianco e continuò a dormire. Talia cercò di ricordarsi com'era lei a quattordici anni.

* Un'implacabile ragazzina mezza vulcaniana con la testardaggine tipica degli adolescenti ma duplicata dai geni klingon. Non credo sia stato solo il desiderio di emulare i miei fratelli a farmi insistere per combinare il matrimonio che anni dopo avrei rifiutato… *

Il suo lato klingon era stato piuttosto represso in quegli ultimi giorni. Il raziocinio del vulcaniano mostrava una maggior efficienza per sbrigare le questioni di gestione della Marconi. Talia poteva quasi sentire il sangue ribollirle dentro. Il suo sguardo volò alla bat'leth appesa al muro dell'alloggio. La sua linea arcuata era armoniosa, ma l'equilibrio di quel filo perfetto era qualcosa di estraneo ai concetti vulcaniani.

* La meditazione… sento di nuovo uno scompenso fra le mie metà… dovrei darmi alle pratiche del kolinahr e calmare il conflitto… *

Tuttavia Talia non si mosse, lo sguardo ancora fisso sul metallo. La bat'leth aveva assunto una tonalità azzurrina nella oscurità quasi totale dell'alloggio. Il Capitano si avvicinò, allungò una mano sull'impugnatura.
Il tocco riuscì a suscitare in lei sensazioni inattese. Il bisogno di movimento, la necessità di aria vera, un'emozione così selvaggia e naturale da essere estranea alla sua metà vulcaniana.
Nel buio, le labbra di Talia si stirarono in una specie di sorriso.

* Dovrei meditare, ripristinare l'equilibrio… *

[4.01 Dal - Tempo!]

USS Marconi - Alloggio del Tenente Jaran Dal - 12 maggio - Ore 22:30

Jaran aveva appena staccato il suo turno e stava sistemando la sua sacca da golf, giocare con il Dottore di Deep Space 16 Gamma era stato interessante, non avrebbe mai immaginato che su una stazione nel Quadrante Gamma ci fosse un appassionato giocatore di golf, che aveva addirittura programmato ben sei campi nelle sale ologrammi!
Certo giocare su un vero campo era tutta un'altra cosa ma doveva ammettere che il Dottor Sonx aveva fatto un buon lavoro, se la Marconi avesse fatto di nuovo scalo alla stazione, e sicuramente l'avrebbe fatto, Dal avrebbe sfidato il Dottore denobulano almeno su due percorsi.
Sistemata la sacca, si diresse verso il replicatore.

"Tagliata di manzo, ben cotta con contorno di verdure accompagnata da una bella birra rossa, di origine terrestre."
* Non è la cena più leggera che ci sia ma ho fame. *

Alcuni secondi dopo sul piano del replicatore fece la sua comparsa quanto richiesto dal Capo della Sicurezza, il quale preso il piatto e la birra si diresse al tavolo per consumare la sua cena: l'aspetto era invitante ma qualcosa, forse il profumo, della carne non sembrava il solito.

* Forse qualcuno ha cambiato la ricetta. *

Poi tagliato un pezzo lo portò alla bocca, l'attimo successivo il mezzo cardassiano sputò il boccone sul piatto.

"Che diavolo?! Questa carne è andata a male! Ma come è possibile? - tornò al replicatore - Eseguire diagnostica!"
=^= Nessun problema rilevato, questo dispositivo funziona entro i suoi normali parametri. =^=

Premette alcuni pulsanti del replicatore ma a quanto sembrava la diagnostica del computer era confermata.
Jaran toccò il suo comunicatore.

=^= Tenente Dal al Comandante Garn. =^=
=^= Qui Garn, mi dica Comandante. =^=
=^= Ho dei problemi con il mio replicatore, ha modo di passare nel mio alloggio? =^=
=^= Mi spiace Tenente stiamo registrando diversi malfunzionamenti ai replicatori del suo ponte ho già due squadre all'opera, ma non capiamo cosa sta succedendo, sto cercando di contattare il Comandante Berthier, ma non risponde. =^=
=^= Beh mentre le vostre squadre sono all'opera, vedrò di rintracciare l'Ufficiale Scientifico, magari lei può darle una mano. =^=
=^= Ricevuto Tenente, ci aggiorniamo appena trova il Comandante. =^=

Dal lasciò il suo alloggio e raggiunse il più vicino turbo ascensore.

USS Marconi - Fuori dell'alloggio del Comandante Berthier
12 maggio - ore 22:40

Jaran premette il campanello degli alloggi.
Nessuna risposta.

=^= Tenente Dal a Comandante Berthier. =^=

Di nuovo nessuna risposta.

=^= Computer localizzare l'Ufficiale Scientifico Berthier. =^=
=^= Il Comandante si trova nei suoi alloggi. =^=

“Beh almeno questa volta non l’hanno rapita…”

=^= Comando non riconosciuto, riformulare nuovamente. =^=
=^= Lascia perdere, aprire la porta degli alloggi 47-E, codice si sicurezza Dal-Alfa-4-Teta. =^=
=^= Codice riconosciuto. Comando eseguito. =^=

Nello stesso istante la porta si aprì, il mezzo bajoriano entrò nella stanza.

“Comandante?”

Nessuna risposta, a terra vi erano diversi abiti e indumenti vari.

* Che disordinata la nostra scienziata. *

Qualcosa si mosse nella stanza da letto.

=^= Computer rilevare forme di vita in questo alloggio. =^=
=^= Rilevate due forme di vita: betazoide e cardassiana/bajoriana. =^=

Dopo il rapporto del computer Jaran chiamò nuovamente l’Ufficiale Scientifico.

“Julie! Sono il Tenente Dal, se è qui mi risponda!”

Ancora nulla.
Dalla stanza da letto ci fu nuovamente un rumore.
Deciso a trovare Berthier l’Ufficiale della Sicurezza entrò nella camera da letto, purtroppo non aveva con sé il suo phaser… avrebbe dovuto affidarsi alle sue abilità marziali.
Scrutando nella stanza non vide nulla, poi nell’armadio qualcosa si mosse, avvicinatosi rimase immobile con uno sguardo di sorpresa, poco cardassiano e poco bajoriano, si ritrovò a guardare una bambina, nascosta tra gli abiti dell’Ufficiale Scientifico, che doveva avere sì e no cinque anni.
Ma quello che colpì Jaran furono gli occhi della piccola: erano gli stessi di Julie Berthier.

=^= Dal ad infermeria: emergenza medica negli alloggi del Comandante Berthier. =^=

=^= Qui infermeria, specificare la natura dell'emergenza. =^=
=^= Non so la natura, ma ho qui una bambina di non più di sei anni, quando dovrebbe esserci una betazoide adulta, mandate qualcuno. =^=

Alcuni secondi di silenzio.

=^= Stiamo mandando una squadra. =^=

"Ehi piccola, non temere non ti faccio nulla, vieni con me."

La piccola Julie un po' timorosa allungò la sua mano in direzione di Dal, il quale la prese e la fece sedere sul letto.
Jaran toccò nuovamente il suo badge.

=^= Tenente Dal a Consigliere Talley. =^=
=^= Qui Talley mi dica Tenente. =^=
=^= Comandante abbiamo un'emergenza in corso, ho bisogno di lei in infermeria diciamo tra… circa dieci minuti. =^=
=^= Nessun problema, mi infilo l'uniforme e ci vediamo in infermeria. =^=

USS Marconi - Plancia - 12 maggio - Ore 22:55

=^= E questo è quanto Comandante. =^=
=^= Grazie Dottore, dica al Consigliere di tenermi aggiornato. =^=

Il Comandante Sivaak chiuse la comunicazione e la sua metà vulcaniana rimase in silenzio a riflettere per alcuni secondi.

"Tenente Drummond, arresto totale dei motori, dobbiamo capire cosa è successo all'Ufficiale Scientifico, allarme giallo e sensori interni ed esterni al massimo."
"Sì Signore, arresto totale."
"Avvertite il Capitano di raggiungerci in plancia, voglio un rapporto da tutti i ponti per eventuali anomalie riscontrate, fate venire anche Koloth voglio capire se le nuove strumentazioni o l'anomalia studiata dal Comandante Berthier hanno qualcosa a che fare con la sua attuale condizione."
"Sì Signore." rispose uno degli ufficiali di plancia.

Nel giro di pochi minuti il ponte di comando prese vita, ufficiali si muovevano da una consolle all'altra, altri arrivarono dal turbo ascensore e smistavano rapporti alle varie sezioni.

* A quanto sembra il turno di notte è finito .* commentò mentalmente la metà el-auriana del Primo Ufficiale.

Il primo degli ufficiali in comando a fare la sua comparsa fu il Capo Ingegnere, il klingon entrò praticamente di corsa in plancia, seguito da un altro tecnico della sala macchine il quale portava con sé diversi D-Pad.

"Ha scoperto qualcosa Comandante Koloth?" chiese Sivaak.
"Niente ancora, Comandante, ma i sensori che stava utilizzando l'Ufficiale Scientifico hanno registrato diverse fluttuazioni di cronitoni, temo che siamo di fronte a qualche evento temporale… ed io ho sempre odiato gli eventi temporali! - e mentre il klingon si dirigeva alla sua postazione aggiunse - Ho sentito il Capo Operazioni, mi ha fatto rapporto per problemi a diversi dispositivi, quali replicatori, turbo ascensori e sale ologrammi, ho proprio il dubbio che siamo finiti in mezzo a qualche distorsione."
"Grazie Comandante mi tenga aggiornato."
"Signor Drummond, ha contattato il Capitano? Sono passati più di venti minuti ormai dall'allarme giallo."
"Sì Signore, il suo comunicatore funziona ma non abbiamo ricevuto risposta, i sensori interni la posizionano all'interno dei suoi alloggi."

Nello stesso istante le porte del turbo ascensore si aprirono e l'Ufficiale Tattico e quello della Sicurezza fecero il loro ingresso in plancia.

* Ma sono sempre assieme quei due? * pensò il Timoniere.

"Tenente Dal… - Sivaak si rivolse al mezzo cardassiano - …invii una squadra agli alloggi del Capitano, non ha risposto alle nostre chiamate… e per quanto illogico ho un brutto presentimento."
"Agli ordini Comandante, andrò io con una squadra." poi Jaran premette il suo comunicatore.

=^= Dal a squadra Alfa, dirigersi agli alloggi del Capitano, ci vediamo lì tra cinque minuti. =^=

Le porte del turbo ascensore si chiusero alle sue spalle.
E poi ci fu un'esplosione… il tempo smise di avere un significato.
L'allarme rosso illuminò quasi a giorno i corridoi di tutta la nave.

=^= Dal a plancia! Cosa sta succedendo? =^=
=^= Qui Sivaak, non lo sappiamo Tenente, raggiunga l'alloggio del Capitano. =^=
=^= Sì Comandante, appena ho notizie la ricontatto. =^=

USS Marconi - Plancia - 12 maggio - Ore 23:20

"Kupaq rapporto!"
"Signore siamo stati attaccati da una nave, i sensori l'hanno rilevata solo ora."
"Da dove è sbucata?"
"Non lo sappiamo sembra apparsa dal nulla."
"Alzare gli scudi, identificare la nave e aprire un canale di comunicazione."

Nel giro di pochi istanti l'ordine era tornato in plancia dopo la sorpresa iniziale.

"Comandante!" urlò Koloth.
"Cosa c'è?"
"Signore abbiamo un problema: i sensori hanno identificato l'anomalia che stava studiando Berthier, purtroppo i nostri dubbi erano fondati si tratta di un'anomalia temporale… e a quanto pare siamo vicinissimi a l'epicentro, i flussi di cronitoni si sono intensificati del novecento per cento!"
"Drummond ci porti via di qui!"
"Sì Signore, rotta cinque-quattro-due-…"

Un'altra esplosione, ma questa volta gli scudi avevano assorbito completamente il danno.

"Kupaq!"
"Signore ho identificato la nave, e per quanto strano si tratta di una nave Gorn."
"Gorn? Cosa ci fanno qui? Li contatti!"
"Signore, la configurazione della nave risulta essere… antica…"

“Cosa intende per antica…”
“Intendo che i Gorn non fanno più navi di questo tipo da circa quattrocento anni… - Kupaq guardò la sua consolle - …e non rispondono alle nostre chiamate.”

Koloth intervenne nuovamente.

“Signore i cronitoni sono aumentati ancora, il Capo Operazioni segnala anomalie su quasi tutti i ponti e non si tratta solo di replicatori.”
“Aumentare potenza dei motori allontaniamoci.”
“Signore i motori non rispondono, sto deviando quanta più energia alla sala macchine.”

Un’altra bordata dalla nave Gorn.

“Kupaq, come sono lo stato degli scudi dei Gorn?”
“I sensori non funzionano, ma possiamo provare a colpirli con i phaser a bassa energia.”
“Proceda. Solo un colpo d’avvertimento… fuoco!”

Il raggio partito dalla Marconi passò a non più di due chilometri dalla nave Gorn. Per tutta risposta gli alieni spararono un altro siluro verso la nave federale.

“Kupaq spari alle armi, e veda se riesce a contattarli, la loro nave non può sicuramente competere con la Marconi!”

Un secondo raggio colpì i dispositivi d’arma dei Gorn. Per alcuni secondi non ci fu risposta, poi una luce abbagliante si propagò dalla nave aliena seguita da un’esplosione che accecò gli occhi degli ufficiali federali.

“Tattico rapporto!”
“Signore la nave Gorn è esplosa.”
“Le avevo detto solo colpi d’avvertimento.”
“Così ho fatto, ma probabilmente i Gorn avevano già subito danni e senza i sensori non potevamo saperlo.”
“Drummond come stiamo andando con i motori?” Sivaak stava stranamente lottando per mantenere attiva la sua parte vulcaniana.
“Ancora niente, cerchiamo ancora di capire perché non vogliono partire.”

“Oh… ohh!!”

Questa strana affermazione giunse alle orecchie del Comandante dalla postazione di Koloth.

“Cosa succede?” chiese Sivaak all’indirizzo del Capo Ingegnere.
“Comandante, l’esplosione dei Gorn ha creato una sorta di orizzonte degli eventi all’interno dell’anomalia temporale… - Sivaak si portò al fianco dell’Ingegnere - …sembra si sia formato una sorta di buco nero temporale! Ci sta attirando al suo interno!”

USS Marconi - Alloggi del Capitano - 12 maggio - Nel frattempo

Dal e la sua squadra si trovano fuori degli alloggi del Capitano Talia.
Suonarono alla porta.

=^= Capitano sono il Tenente Dal, apra la porta. =^=

Ormai per l’Ufficiale della Sicurezza stava diventando una routine questa frase oggi, con estrema sorpresa del mezzo cardassiano la porta si aprì.

“Tenente… - disse Talia - …credo che abbiamo un problema.”
“Lo credo anch’io.” riuscì a mormorare Jaran.

Davanti a lui c’era una ragazza di non più di venti anni che vestiva l’uniforme, forse un po’ grande, del suo Capitano.

“Si sente bene Capitano?”
“Direi proprio di sì, ma credo che questo dipenda dal mio attuale stato, mi aggiorni Tenente.”
“Lo farò mentre andiamo in plancia, credo ci siano un bel po’ di problemi da risolvere.”

Dal, Talia e la squadra di sicurezza si allontanarono lungo il corridoio per tornare al ponte di comando, ignari che la USS Marconi stava venendo risucchiata all’interno dell’orizzonte degli eventi dell’anomalia temporale.

USS Marconi - Plancia - 12 maggio - Ore 23:40

“Motori in linea! Attivo la massima propulsione ad impulso!” urlò Drummond.
“Ci porti via da qui… subito!”
“Troppo tardi.” mormorò Koloth.

Le porte del turbo ascensore emisero il classico sibilo mentre si aprivano, la giovane Talia fece il suo ingresso sul ponte.

“Situazione Coman…”

Poi ci fu la luce.

Una luce così abbagliante che quasi Dal si mise a piangere.

“…dante Sivaak!” Talia dovette appoggiarsi alla consolle più vicina, poi dopo un attimo per riacquistare la vista guardò la plancia.
“Comandante cosa diavolo è successo?!”

Sivaak guardò la giovane donna.

“Capitano? - osservò chi aveva di fronte, poi ripresosi dalla sorpresa - Rapporto danni, e situazione.”

Il primo a rispondere fu l’Ufficiale di Rotta.

“Signore, i motori sono spenti e non rispondono ai comandi, ricevo rapporti da vari ponti, riportano feriti per contusioni, nessuno grave.”
“Dalla sezione ingegneria, riportano danni su diversi ponti, quasi tutti strutturali, anche qui nulla di grave, il problema grosso sono i motori per qualche ragione il nucleo non ne vuole sapere di ripartire.”
“Dove ci troviamo signor Drummond?” chiese Sivaak.
“Secondo il computer, non ci siamo mossi, ma dalla configurazione della volta celeste… il computer ci colloca settecento anni indietro nel tempo!!”

Il silenzio scese sul ponte. Fu di nuovo Sivaak a parlare.

“Drummond, Koloth verificate i dati e controllate eventuali errori.”
“Tattico?” chiese Talia.
“I sensori a corto raggio sono in avaria, quelli a lungo raggio sembrano… aspetti… rilevo tre navi in avvicinamento, rotta sei-nove-due.”

Nello stesso momento in cui Kupaq aveva rilevato le navi l’addetto alle comunicazioni avvertì di una comunicazione in arrivo.

“Ci chiamano, Capitano.”
“Sullo schermo.”
“Abbiamo solo l’audio, apro il canale.”

=^= Nave aliena, identificatevi immediatamente, altrimenti preparatevi ad essere distrutti, questo è il volere dei Fondatori signori del Dominio. =^=

[4.02 Drummond - Come eravamo]

USS Marconi - Plancia - 12 maggio - Ore 23:55

Talia si guardava intorno, il suo respiro cominciava ad accelerare, sentiva che stava perdendo il controllo delle sue reazioni.

* Il Dominio!!! *

Tutta la plancia percepiva il suo nervosismo… e tutti, escluso Sivaak, lo condividevano. Se le navi del Dominio avessero saputo della Marconi, della Flotta, della Federazione, il corso della storia sarebbe cambiato.
Se solo avesse potuto spostare quella maledetta nave da lì…

“Signor Koloth, stacchi tutti i sistemi tranne il supporto vitale.” disse con un tono di voce decisamente troppo alto.

Talia si guardò le mani. Perché aveva dato quell’ordine così poco onorevole? perché ricordava come doveva agire un Capitano?

* Ma che Capitano sei? È così che provvedi alla sicurezza del tuo equipaggio? Con che onore ti nascondi invece di combattere? Non ti puoi muovere, ti raggiungeranno lo stesso, vi distruggeranno. Se invece tu ora li

distruggi avrai tutto il tempo per cercare una via per tornare indietro, prima che altre navi arrivino. - l'esuberanza dei suoi vent'anni le rispose - Scegli, o una possibilità… o nessuna!!! *

Rialzò gli occhi sugli ufficiali di plancia. Erano occhi di fuoco.
Sembrava quasi che la frase *Contrordine, puntare le armi* venisse dai suoi occhi, non dalle sue labbra. La frase, l'espressione, la voce… tre campanelli d'allarme per Sivaak che senza esitazioni sfiorò il suo comunicatore.

=^= Sivaak a Consigliere Talley, venga immediatamente in plancia. Credo che ci sia un problema. =^=

A quella frase, Sivaak finì nella brace degli occhi di Talia.

"Ah è così!! - ruggì il Capitano - Pensa che io sia una pazza non è vero? che stia perdendo il controllo a favore dell'irruenza da klingon!!!!"
"No, Capitano, ma…"
"…niente ma! Il Capitano sono io! Io sono disposta a tutto per salvare l'equipaggio, e lei?"

Mentre arrivava Talley, Sivaak capì che la scelta era soltanto una. Il Primo Ufficiale fece cenno al Consigliere di andarsene. Aveva capito che lo scontro di volontà con Talia non era proponibile, però poteva stimolarne il ragionamento, in fondo aveva recepito anche il retaggio vulcaniano.

"Capitano, vuol sapere cosa penso?" chiese alzando un sopracciglio.

Due secondi di pausa…

"Dica!!"

Era come se il fuoco dei suoi occhi avesse cominciato ad assopirsi, pronto però a rifiorire alla prima folata di vento.

"Se stacchiamo i sistemi o meno, ci vedranno comunque. Il fatto che non siano ancora venuti ad abbordarci non lo imputerei al fatto che non ci abbiano visto. Semmai al fatto che hanno anche loro qualche genere di problema, magari diverso dal nostro. Staccando i sistemi possiamo far

credere loro, se hanno i sensori attivi, di essere una nave *in difficoltà* e questo potrebbe far decidere loro di girarci in ogni caso al largo."

Dall'espressione di Talia, si sarebbe detto che il ragionamento stava andando in porto.

"Se poi non funzionasse… beh possiamo anche prendere in considerazione misure più drastiche."

Talia soffiò… poi annuì.

"Si può fare. Signor Koloth, stacchi tutti i sistemi tranne supporto vitale e sensori a lungo raggio… altrimenti non sapremo mai cosa succede a loro."

USS Marconi - Alloggio del Consigliere Talley
13 maggio 2389 - Ore 00:00

Il Consigliere preferiva stare in stand-by, quella chiamata di pochi minuti prima l'aveva turbata. Era preoccupata per il Capitano, chissà per quanto tempo una ventenne klingon mezzo sangue poteva mantenere il giudizio necessario a governare una nave stellare.
Soprattutto una nave stellare in quella situazione.
Fu scalzata dalle sue riflessioni dall'apparizione, nel vano della porta della camera da letto, di una bambina che indossava un pigiama troppo grande per lei.
Era la piccola Julie Berthier.

Talley si alzò in piedi, sorridendo.

"Che ci fai in giro a quest'ora?" chiese.
"Sono venuta da te perché ti ho sognata."

Il Consigliere accennò un sorrisetto di stupore.

"Ah davvero piccola? - sporgendosi in avanti e poggiando le mani sulle ginocchia - e cosa hai sognato?"
"Che spiegavi i sogni."

A quelle parole Francine Talley si sentì aprire il cuore.
Abbracciò la bambina e la mise a sedere sul letto, sedendo accanto a lei.

“Ti posso confidare un segreto? - Julie annuì - Io i sogni li spiego veramente, ora raccontami tutto.”
“Sognavo che ero grande, una scienziata, e viaggiavo in una grande astronave, come questa, poi ho visto una grande luce.”

Talley aggrottò la fronte. L’anomalia!
La bambina aveva sognato l’anomalia!!!

“E poi ho sognato che tu coprivi la luce e mi dicevi che potevi spiegare tutto…”

Stavolta il sorriso di Talley fu pieno. Allora Julie Berthier c’era, era là nell’inconscio della bambina, altrimenti non avrebbe potuto sognare la Julie Berthier che sarebbe stata.

“Ma quando rivedrò i miei genitori?”

A quelle parole Francine Talley si sentì stringere il cuore.
La domanda spiazzò il Consigliere, che rispolverò il suo sorriso più rassicurante e, non senza esitazione, rispose.

“Presto, così vi racconterete tante cose.”

Si girò alla sua sinistra sospirando, per non far vedere le lacrime che cercavano di affacciarsi dalle palpebre.

USS Marconi - Plancia - 13 maggio - Ore 00:05

Kevin Drummond era fondamentalmente un uomo tranquillo, nonostante questo aveva scelto un mestiere tra i meno tranquilli che potessero esistere in quell’universo.
Ora la situazione lo stava innervosendo, come stava innervosendo tutto l’equipaggio in plancia.

Cosa diavolo stava succedendo? Erano 25 minuti che avevano staccato tutto, e la situazione era in stand-by. Le navi del Dominio si erano fermate, senza però allontanarsi.
Si erano semplicemente fermate.

Talia deglutì nervosamente. Avevano abboccato o no, quei maledetti?

=^= Consigliere Talley a Capitano Talia. =^=

Talia si sfiorò il comunicatore.

=^= Qui Talia. =^=
=^= Capitano, credo che… ci siano possibilità di riportare al servizio il nostro Ufficiale Scientifico. =^=

Talia si girò verso Sivaak .

“Vada nell’ufficio del Consigliere e mi riferisca.”

Sivaak eseguì, scambiandosi però un’occhiata con Dal, mentre si avvicinava alla porta del turboascensore. Il messaggio era chiaro.
Tienila d’occhio.

[4.03 Talley - Balzi in un battito]

USS Marconi - Ufficio del Consigliere Talley - 13 maggio - Ore 00:15

Quando Sivaak arrivò nell’ufficio del Consigliere, Fran era seduta alla sua scrivania che stava guardando il giovane Tenente Comandante Berthier disegnare. La betazoide di cinque anni aveva riempito la scrivania e parte del pavimento di fogli ed ora era sdraiata a terra nell’atto di completare l’opera numero dieci con aria soddisfatta.
Da quando le aveva suggerito di provare a mettere su carta quello che aveva sognato, era stato come se avesse messo in moto una macchina instancabile e Fran aveva improvvisamente capito certe caratteristiche del Tenente Comandante Berthier che non le tornavano nei colloqui.

“Consigliere…” iniziò a dire il Comandante come per chiedere spiegazioni

non appena entrò e dopo un'occhiata all'ufficio, ma l'umana lo fermò con un gesto della mano tenendo lo sguardo sulla bambina.

"Julie, - la chiamò in tono dolce - Julie?"

La bimba era così presa da quello che sta facendo da non rispondere.

"Julie, - la chiamò per la terza volta e la piccola Berthier sollevò finalmente il viso a guardarla - perché non fai vedere al Comandante quei bei disegni che hai fatto?"

La betazoide spostò lo sguardo su Sivaak osservandolo pensierosa, gli occhi neri profondi che sembrarono valutarlo e leggergli dentro con attenzione, poi, dopo quella lunga riflessione, annuì e con aria solenne si tirò su aiutandosi con le mani, raccolse i fogli e li portò all'ufficiale.
Sivaak guardò quei disegni infantili poi il Consigliere in cerca di spiegazioni.

"Non vedo che cosa…"
"Li guardi bene Comandante, - lo invitò Fran alzandosi dalla scrivania per avvicinarsi a lui - …e guardi anche questo."

Mostrandogli un foglio che aveva tenuto fino a quel momento fra le mani, sul quale si vedeva quello che sembrava una specie di missile circondato da puntini neri.

"Questa, - gli spiegò il Consigliere indicando il missile con una calma che aveva dello sconcertante e della quale si stupiva lei stessa - è la Marconi… e questa… - spostando il dito verso le righe che arrivavano a toccare la nave - …è l'anomalia."

Tornò a guardarlo con un sorriso teso.
Poi, osservando la bimba che era tornata al suo disegno, aggiunse un chiarimento.

"Ovviamente come li vede una bambina di cinque anni. - e dopo qualche secondo concluse - Io credo, Signore, che il Tenente Comandante Berthier sia da qualche parte lì dentro e che stia cercando di dirci come fare a uscire da questa situazione."

Per tutta risposta il Comandante Sivaak inarcò un sopracciglio.

USS Marconi - Plancia - 13 maggio - Ore 00:45

“Situazione?”
“La stessa di prima Capitano… - rispose il Tenente Dal che non aveva perso di vista Talia da quando il Comandante Sivaak aveva lasciato la plancia, anche se cercava di farlo senza che risultasse troppo evidente - …nessun movimento.”

Talia sentiva dentro di sé la bruciante spinta di agire, di non restare lì inermi, senza fare nulla, ma quella parte di lei che era razionale e che ancora lottava per affermarsi ed avere il suo spazio, cercava di frenarla, di arginarla.

“Continuate a mantenere il silenzio radio. - riuscì a dire dopo qualche secondo di pressante lotta interna - Comandante Koloth quei motori?”
“Ci stiamo lavorando Capitano, - rispose il klingon imprecando - sembra tutto normale ma si ostinano a non partire!”
“Vedete di trovare in fretta la soluzione Comandante! Questa situazione sta iniziando a diventare seccante!” con un tono a mala pena controllato e di sicuro pieno di rabbia.

Il klingon si girò di scatto quasi ringhiando verso di lei.

“Signor Koloth, - intervenne rapido Kupaq con una certa urgenza frapponendosi fra i due e fissando il klingon - ritiene che se fosse in sala macchine con i suoi uomini, potrebbe essere più facile capire la situazione?”

Il Capo Ingegnere distolse a fatica lo sguardo dal Capitano ventenne per spostarlo sul Comandante.

“Sì Signore, - rispose dopo aver inspirato a fondo - sarà meglio che li raggiunga.”

“Oh, oh!!” disse in quel momento Drummond.
“Oh, oh cosa?” gli chiese Talia.

Koloth si girò rapido di nuovo sugli strumenti.

“Ci siamo di nuovo, reggetevi forte!”

E la luce fu.

USS Marconi - Sala Macchine - 13 Maggio - Ore 03:00

“Non mi importa se il nucleo non parte! Lo so benissimo che non parte! - Koloth sbraitò ai due terrorizzati ingegneri - Quello che voglio sapere è perché non parte!”
“Signore, potremmo verificare che…” provò a dire il primo dei due.
“Fatelo!”

I due deglutirono e si guardarono.

“Ma se non ha capito cosa…”
“Ho detto fatelo! - esplose il klingon - Esaminate tutto, ogni cavo, ogni circuito, tutto e fatelo in fretta!”

Afferrando il kit ingegneristico per infilarsi nel tubo di jefferies lasciando i due attoniti ingegneri a guardarlo ad occhi spalancati.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 13 Maggio - Ore 03:00

“Mi faccia capire, stiamo saltando nel tempo?”

Talia si massaggiò i lati della fronte cercando di calmarsi e riportò lo sguardo sul Consigliere Talley che aveva sparso i disegni sulla scrivania perché potesse vederli tutti.

“Sembrerebbe così Capitano, - rispose Fran annuendo - la picc… il Tenente Comandante Berthier… - si corresse subito con un sorriso imbarazzato - …ha disegnato, dove li ho messi… - rovistò fra i disegni - …eccoli, questo e questo.”

Mostrando a Talia due disegni infantili in cui si vedeva la nave, che il Consigliere aveva spiegato essere la Marconi, in un cielo stellato.

“Non capisco, - affermò Talia spazientendosi - sono identici, vuole, per favore, essere più chiara?”
“Guardi la posizione delle stelle Capitano, - intervenne il Comandante Sivaak - guardi come ha disegnato le stelle.”

[4.04 Garn - L’altra Marconi]

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 13 Maggio - Ore 03:01

“E quindi?” rispose senza riflettere il giovanissimo Capitano.
“Quindi, Signore, Julie è lì dentro, sepolta da qualche parte nei pensieri di questa bambina.”
“Non c’è alcun modo di comunicare con lei… con la nostra Julie intendo?”
“Mi dispiace ma non le so ancora rispondere.”
“Potremmo provare a stabilire un link telepatico. Cosa ne pensa Consigliere?” suggerì Sivaak.

Talley si fermò a pensare qualche istante, soppesando la fattibilità della proposta del Primo Ufficiale.

“Non so Signore, molti betazoidi non sviluppano le proprie capacità empatiche e telepatiche prima dell’adolescenza, senza contare che Julie, la nostra Julie, non ha mai ricevuto un’educazione che le permettesse di controllare a pieno le proprie capacità… Insomma ritengo sia pericoloso, se non addirittura impossibile.”

La piccola Berthier sembrava non curarsi dei tre *grandi* che parlavano a pochi metri da lei, non faceva caso né al fatto che ripetessero spesso il suo nome, né, tantomeno, ai loro sguardi seri, scuri e, con la sola eccezione di Sivaak, visibilmente preoccupati.
La nuova stanza dove Francine l’aveva portata non le piaceva, troppo scialba, e poco colorata, ma anche di questo sembrava non curarsi più di tanto.

Quello che le interessava in quel momento era trovare il suo pastello viola, come avrebbe potuto colorare le piccole creature che aveva visto in sogno, ma senza il suo pastello viola…

USS Marconi - Sala Macchine - 13 Maggio - Ore 05:17

Il Capo Ingegnere iniziava a sentirsi alle corde, erano quasi quarantadue ore che non dormiva.

* È vero che Kahless l'Indimenticabile ha combattuto ininterrottamente per giorni contro il fratello Molor, - pensava l'oramai abbattuto Klingon - ma è altrettanto vero che io non sono Kahless. *

Per la prima volta nella sua vita si sentiva sfibrato, non trovava né consolazione né vigore nella passione per il suo lavoro, cercava di ricordarsi quanto tempo fosse passato dall'ultimo momento di riposo che aveva avuto, sempre che avesse ancora un senso parlare di tempo.
Non era la prima volta che si trovava in una situazione del genere, spesso agli Ingegneri della Flotta si chiedono miracoli, e i miracoli richiedono tempo. Questa volta era diverso però, non riusciva più a concentrarsi.

=^= Garn a Koloth. =^=
=^= Sì Tenente, mi dica. =^=
=^= Comandante abbiamo delle fluttuazioni energetiche nella griglia dei sensori interni, ho perso le letture dei ponti da 13 a 17… ma non vi risulta anche in Sala Macchine? =^= chiese stupito il Capo Operazioni.
=^= Ora verifico… mi deve scusare Tenente ma… =^=

Il massiccio Klingon non ebbe il tempo di rispondere, le sue ginocchia improvvisamente si sciolsero facendolo stramazzare al suolo.
Un rivolo di sangue bruno inizio a scorrere dalla sua bocca.

USS Marconi - Alloggio del Consigliere Talley - Nel frattempo

"Computer, luce!" urlò il Consigliere svegliatosi di soprassalto a causa delle urla della piccola Berthier.

In pochi istanti Francine raggiunse la piccola bambina che piangeva e urlava inconsolabile.

“Piccola… che c’è? - chiese il Consigliere stringendola forte a sé - …che c’è?”

La piccola Julie piangeva e urlava senza sosta, era paonazza in viso e aveva difficoltà a prendere fiato tra un urlo e l’altro, di lì a breve iniziarono anche i conati. Francine si rese subito conto della gravità della situazione, non si trattava della reazione ad un incubo, era qualcos’altro, qualcosa che stava turbando Julie nel profondo.

=^= Consigliere Talley ad Infermeria… emergenza medica nel mio alloggio. =^=

USS Marconi - Sala Tattica - 13 Maggio - Ore 05:43

“Comandante a lei la parola.”

Esordì infastidito il Capitano non appena il Tenente Garn, in ritardo di qualche minuto, si unì alla restante parte degli ufficiali superiori.
Sivaak iniziò a parlare, freddo distaccato, come ad un convegno di accademici. Non lo mostrava, ma la situazione lo iniziava a preoccupare.

“Koloth e Berthier sono in infermeria, il primo in coma profondo mentre il Comandante Berthier è sotto sedativi. Le navi del Dominio sono scomparse in seguito all’ultimo flash e insieme a loro sono scomparse anche le tracce dello scontro con i Gorn.”
“Cosa vuol dire Comandante?” chiese stupita il Consigliere Talley.
“Se permette rispondo io, Comandante. - disse Garn attendendo un cenno di assenso dal Primo Ufficiale che arrivò di lì a pochi istanti - I danni, a dire il vero pochi, che abbiamo subito durante l’attacco dei Gorn, sono scomparsi, o meglio, è come se non vi fossero mai stati. In aggiunta a questo non risulta nel computer alcuna traccia dei contatti con i Gorn e con le navi del Dominio, le registrazioni dei sensori passivi, le sole attendibili che al momento abbiamo, non registrano contatti con vascelli da quando abbiamo lasciato Deep Space Gamma.”

“Quindi, Tenente… - prese a parlare il Consigliere Talley - …è come se la nave fosse su un piano di coscienza, figurativamente parlando, diverso dal nostro.”
“La descrizione è perfetta Consigliere, non so cosa voglia dire in realtà quello che ci stiamo dicendo, ma per quel che ci è dato sapere al momento, è perfetta.”

USS Marconi - Plancia - 13 Maggio - Ore 09:17

“Tenente T’Val, qualche progresso?” chiese Sivaak rivolgendosi all’Ufficiale Scientifico momentaneamente a capo della sua sezione.
“No, Signore. Ritengo non sia possibile prevedere gli intervalli di tempo dei *flash*. Finora non sono stata in grado di rinvenire uno schema logico nel loro susseguirsi.”
“Tenente, prosegua e mi tenga aggiornato.”

In plancia regnava una pace surreale, la Marconi era in mezzo al nulla, cieca e immobile, completamente in balia degli eventi. Per quanto si sforzasse il Tenente Garn non riusciva a ripristinare l’operatività completa dei sensori. Era riuscito a ripristinare i sensori attivi ma solo per un raggio irrisorio, sotto il milione di chilometri, una distanza minima nel mezzo dello spazio interstellare. Pigiava con frenesia sui pannelli della sua consolle, erano ore che ci lavorava e oramai aveva perso la speranza di vedere a breve i sensori pienamente operativi.
In quel momento entrò in plancia l’attendente del Capitano, portava con se la tazza di the vulcaniano che il Primo Ufficiale aveva richiesto pochi minuti prima. L’attendente sorrise e porse la tazza con lo stemma della Flotta all’ufficiale mezzo vulcaniano, nel mentre un nuovo bagliore di luce inondò la plancia. I flash non solo erano *dolorosi* ma avevano anche un qualcosa di sinistro e innaturale, non erano né un fascio né un esplosione di luce. La luce sembrava sgorgare da ogni singolo atomo, *gemmava* in ogni luogo come se fosse stata sempre lì in attesa di svelarsi, di dispiegare tutta la sua potenza, di qualunque natura essa fosse.
Questa volta il flash sembrava essere durato più a lungo.

“Allarme rosso!” urlò uno spaesato Drummond che era stato il primo a riprendersi.
“Rapporto.” disse Sivaak sollevandosi da terra.

“Abbiamo un problema Signore.” rispose Drummond indicando il visore di plancia.

Una nave, perfettamente identica alla Marconi, si stagliava nel cielo scuro esattamente di fronte al vascello federale.

USS Marconi - Sala Tattica - 13 Maggio - Ore 10:30

“Comandante Kupaq, non condivido il suo piano.”
“Signore, è l’unico possibile. Come ci ha detto Garn non c’è modo di avere letture sensoriali dell’altra Marconi, probabilmente neppure se fossimo totalmente operativi. Se vogliamo sapere cosa diavolo sta succedendo, questa è l’unica soluzione.”
“Bene Comandante… - rispose con irruenza il Capitano - …va bene, però io verrò con lei.”
“Ritengo sia una soluzione non adatta alla situazione Capitano. - disse Sivaak - Il protocollo della Flotta è molto chiaro su questo punto Signore, senza aggiungere poi che le circostanze sono… particolari.”
“Comandante, se sta facendo riferimento alla mia *situazione*, devo nuovamente ricordarle che sto benissimo, per certi versi anche meglio… - improvvisamente il Capitano divenne silente, la guerra che infuriava dentro di lei tra le sue due, apparentemente inconciliabili, nature sembrava non dover finire mai - …ciononostante, forse, ha ragione lei Sivaak.”

Evidentemente una battaglia era stata vinta dalla parte vulcaniana.
Riprese immediatamente la parola il Tattico.

“Bene, allora è deciso, alle 11:00 partirò con la navetta.”
“Tenente Garn lei andrà con Kupaq… - sentenziò il Capitano che con un gesto della mano spense sul nascere le proteste del suo Ufficiale Tattico - …e veda di essere puntuale. Potete andare.”

USS Marconi - Plancia - 13 Maggio - Ore 11:05

“Capitano, la navetta è fuori dall’hangar.”
“Grazie Signor Drummond.” rispose cordiale il Capitano.

La navetta si avvicinava con apparente lentezza alla copia del tutto identica della Marconi, la sua figura imponente inquietava il personale di plancia. Chissà, forse, in quel momento, degli altri *loro* dall'altra parte stavano guardando la navetta avvicinarsi.

Talia si alzò dalla sua poltrona intenzionata a raggiungere il Tenente T'Val alla postazione scientifica. Non stava aspettando altro che qualcuno, finalmente, riuscisse a fare un po' di luce su quello che stava succedendo.
Un lieve scossone e un bagliore di luce fecero però tornare l'attenzione di Talia sul visore principale.

Le paratie squarciate della navetta schizzavano in tutte le direzioni.

"Tenente qualche traccia dei nostri?" chiese con la voce tremante la giovane Talia.

Il secondo di Garn, il Tenente McLeod, che aveva preso il suo posto alla consolle OPS in Plancia, iniziò a scandagliare la zona dell'esplosione in cerca di una buona notizia che in cuor suo sapeva essere impossibile. I sensori sembravano non voler rispondere, ma la poca operatività che Garn era riuscito a ridare ai sensori fu abbastanza da permettere al suo secondo di rispondere alle domande del Capitano.

"Signore, non c'è traccia del Comandante Kupaq… le letture non sono chiare Signore, ma sembrerebbe esserci una traccia energetica molto simile ad un teletrasporto… nulla di conosciuto però, sicuramente non Federale."
"Proviene dall'altra Marconi, Tenente?"
"No Signore, questo sono in grado di escluderlo. La lunghezza d'onda è molto alta, l'ampiezza è minima, direi che si tratta di un teletrasporto a lunga distanza."
"Quindi qualcuno ha preso il Comandante Kupaq e il Tenente Garn. Dobbiamo scoprire chi…" al Capitano non fu permesso di terminare la sua frase che McLeod riprese la parola, lento, compassato incurante di aver interrotto un suo superiore.
"No, Signore. Qualcuno probabilmente ha preso il Comandante Kupaq ma non il Tenente Garn…"
"Si spieghi Tenente!" urlò impulsivamente il giovane Capitano, che di quella spiegazione, in realtà, non aveva bisogno.

“I sensori rilevano tracce organiche Signore… il DNA è di un umanoide, di un angosiano.”

[4.05 Sivaak - Stirpe in pericolo?]

USS Marconi - Plancia - 13 maggio - Ore 11:15

“Voglio un’analisi dei detriti, assieme ad un analisi dei residui d’energia e soprattutto voglio sapere perché non ci sono tracce biologiche del Signor Kupaq… - disse Sivaak interrompendo il silenzio e lo sbigottimento che si erano creati in plancia - …e voglio anche un’analisi completa di quella nave totalmente speculare alla nostra.”

Talia annuì silenziosamente mentre avanzava con passi decisi verso la postazione del Capitano.

“Cosa si aspetta, Sivaak? Non credo che ci voglia una particolare analisi per capire che quella nave sia o la causa della distruzione della nostra navetta oppure un’immagine come le altre che abbiamo già incontrato.”
“Capitano, la logica consiglia un approccio prudente. - la guardò dritta negli occhi - Il che non implica una posizione remissiva. Voglio sapere quale sia il nemico che stiamo fronteggiando. Lei affronterebbe un mugato a mani nude?”
“Lei conosce già la mia risposta, Comandante; cosa mi vuole dire, veramente?”
“Vorrei solo evitare di scontrarmi con un duplicato reale della Marconi, creato da una distorsione spazio temporale.”
“Il Comandante Berthier aveva già escluso la possibilità di un loop di Kerr, ipotizzato inizialmente dal Tenente T’Val.”
“Il fatto che non abbiamo trovato filamenti quantici nell’intorno del fenomeno, non vuol dire che non ci siano in assoluto. Abbiamo avuto problemi con i sensori a lungo raggio ed i nostri sistemi necessiterebbero di un diagnostico di Livello 1.”
“Capisco…..” mormorò Talia facendo appello alla sua parte vulcaniana per contenere il crescente istinto di rabbia ed impotenza.

Aveva voglia di agire, di bere il sangue caldo di un Targ appena ucciso… voleva vendetta per i suoi uomini scomparsi.

Il Guardiamarina Perth alla consolle del Tattico li interruppe.

“Comandante, le confermo l’analisi del Tenente McLeod. La navetta è stata distrutta da un’energia sconosciuta, solo che prima della distruzione si notano degli strani picchi di energia focalizzata su due precisi punti di ciò che era la navetta, qualcosa di simile ad un teletrasporto.”
“Interessante.” disse Sivaak

Talia si alzò e si avvicinò al Primo Ufficiale, mormorando in modo da essere udita solo da lui.

“Non vedo cosa ci sia d’interessante, Sivaak. Dobbiamo agire… *ADESSO*!”
“Capitano… - il Tattico non aggiunse nulla se non trasferire le immagini allo schermo principale - l’altra Marconi sta sparendo…”
“Affascinante…” mormorò Sivaak.
“Puntate tutti i sensori verso quella zona di spazio. Voglio sapere cosa succede. Comandante Sivaak, mi segua in Sala Tattica, per favore.” disse Talia con un tono che non dava adito ad equivoci.

Sala Tattica - Poco dopo

“Mettiamo una cosa in chiaro, Comandante. Non stiamo facendo indagini su un qualunque fenomeno fisico, né stiamo facendo rilievi e misurazioni. Abbiamo perso due uomini ed una navetta. L’Ufficiale Scientifico è regredito in tutti i sensi all’età biologica di cinque anni; l’Ingegnere Capo è in coma in infermeria, io sono tornata indietro di 28 anni circa. Non le basta? Voglio delle risposte non delle elucubrazioni condite magari da dati probabilistici..”
“Lo so benissimo, Capitano. È proprio per questo motivo che vorrei che mi affidasse l’Elettra per fare un’indagine diretta.”
“E farla distruggere come la Santa Marinella?”
“Preferirebbe che ci avvicinassimo con la Marconi rischiando uomini e mezzi? Non era lei quella che poco fa ha affermato di essere disposta a tutto per la salvezza dei suoi uomini? La logica impone che…”

Talia si sentì per un attimo sotto scacco ma nonostante tutto lo interruppe.

“Prenda l’Elettra e porti con se il Tenente T’Val.”

Sivaak fece un cenno d'assenso con la testa ed uscì dalla sala tattica.

Da qualche parte nello spazio - 10 minuti dopo

L'Elettra pilotata da Sivaak aveva raggiunto la zona in cui era esplosa la Santa Marinella.

"Comandante - disse T'Val - le tracce energetiche non hanno le caratteristiche tipiche dei teletrasporto a noi noti… guardi questi picchi residui, anche se filtrassi la distorsione spaziale residua, ho una serie di sub-armoniche mai riscontrate e…"
"Ne ero certo, Tenente."
"Comandante, posso parlare liberamente?"

Sivaak assentì silenziosamente con il capo.

"Cosa sa che noi non sappiamo, o meglio, cosa ha capito?"
"Nulla di certo in realtà. Sto solo facendo delle ipotesi. Penso che queste apparizioni siano pilotate, come se qualcuno ci stesse studiando o ci voglia mettere alla prova."
"Ovvero qualcuno ci sta usando come delle cavie."
"Esatto Tenente. La nave Gorn e quella del Dominio potevano sembrare vecchie, ma provi a vedere le registrazioni dei due avvenimenti."
"Ci vorrebbero alcune ore per rivedere tutto e non credo che disponiamo del tempo necessario."

La parola *tempo* richiamò l'interesse del Primo Ufficiale.

"Vede T'Val… il tempo è una delle variabili fondamentali del nostro universo ma spesso qualcuno trascura quel dettaglio…"

=^= Computer visualizzare primo incontro con nave Gorn. Partire da 1636.5… velocità di riproduzione ridotta al 50%. =^=

T'Val guardò con interesse ma non scorse nulla che non le fosse già noto. Guardò il Primo Ufficiale con l'inespressività tipica dei vulcaniani che rimirano l'ovvio.

“Tenente, guardi il nome della nave ed il numero di registro Gorn.”
“Sembra la stessa nave che incontrò il Capitano Kirk quando si scontrò con il Comandante dei Gorn per colpa dei Metrons.”
“Esatto.”
“E la nave del Dominio ha le stesse caratteristiche anacronistiche…”
“Esattamente. Vedo che sta iniziando a capire.”
“Qualcuno o qualcosa sta attingendo al nostro computer, ci fa incontrare i nostri nemici o popolazioni notoriamente ostili alla Federazione. Non comprendo la logica nel far regredire il Capitano ed il Comandante Berthier, né nel far entrare in coma l’Ingegnere Capo. Poi perché non colpire anche lei e me?”
“Perché far sparire Garn e Kupaq? Perché far credere che sia tutto per colpa di un Loop di Kerr? Perché indurci a cercare qualcosa che non c’è? Perché farci vedere una Marconi speculare alla nostra? Chi ci sta manipolando e perché?”

Sivaak non terminò di finire la frase che una luce li avvolse e li portò via.

Sulla Marconi - Contemporaneamente

“Capitano, l’Elettra è sparita!” disse Drummond.
“Come sarebbe a dire, sparita?”
“Davanti a noi c’è lo spazio vuoto ed i sensori non danno indicazione di alcuna massa o forma di vita.”
“Signor Drummond, raggiunga l’ultimo punto in cui è stata vista l’Elettra.”

Poco distante dalla Marconi

La luce accecante spari a poco a poco. Sivaak e T’Val si ritrovarono all’interno di un ambiente che al vulcaniano ricordava molto le illustrazioni dei vecchi ospedali di epoca pre-federale.

#Benvenuti Vulcaniani, non vi faremo del male… non è nostra intenzione.#
“Con chi stiamo parlando? Preferiremmo vedere i nostri interlocutori.” disse T’Val.

#Avete ragione, - rispose la voce pacata e suadente - sono un cattivo padrone di casa, sebbene la necessità ci ha spinto ad agire in modo poco rispettoso degli ospiti, anche se stranieri.#

La luce bianca diminuì d'intensità per mostrare un ambiente più a misura d'umanoide.
Una figura anch'essa umanoide si avvicinò ai vulcaniani.
Il volto era regolare dalla fronte ampia e con occhi luminosi ed espressivi; sembrava quasi priva di naso e la carnagione era scura ma non omogenea.

#Vi trovate sul pianeta Clenar. Io sono Z'Etar, responsabile di Area 7 ed a nome del governo clenaraiano vi do il benvenuto.#

Sivaak stava per aprire bocca, quando Z'Etar lo interruppe di nuovo.

#So cosa possa pensare Comandante; lei e la sua collega sarete sorpresi perché ad esempio io conosco molte cose di voi e voi nulla di me o della mia gente… come lo chiamate? Ah ecco… Primo Contatto…#
"Signor Z'Etar, noi apparteniamo ad una Federazione di mondi che agisce in maniera pacifica e nel rispetto della reciproca fiducia; suppongo che comprenderà che le circostanze con le quali questo contatto è avvenuto è a dir poco singolare e ci lascia un po' perplessi."
#Mi ascolti Comandante Sivaak. Noi siamo un popolo pacifico ma che bada al sodo. Nessun arzigogolo come piacciono ai vostri diplomatici. Ci dispiace avervi creato dei problemi, ma dovevamo capire con chi avevamo a che fare.#
"Credo che avete avuto modo ci vedere i nostri archivi e di studiare anche i nostri comportamenti."
#Certo, anche le vostre fisiologie.#

Sivaak e T'Val inarcarono quasi contemporaneamente un sopracciglio.

"Ed è per questo che avete ringiovanito il nostro Capitano, il nostro Ufficiale Scientifico, procurato dei danni fisici gravi al nostro Ingegnere, ferito il nostro Capo Operazioni e fatto letteralmente sparire il nostro Ufficiale Tattico. Un atteggiamento che mediamente potrebbe essere scambiato per un atto ostile, avete privato la nostra di alcuni elementi chiave. Lei al mio posto, giudicherebbe questa situazione come un pacifico tentativo di primo contatto?"

#Non era nostra intenzione fare del male e tutto quello che abbiamo fatto è reversibile. La prego Sivaak, lei e la sua Federazione dovete aiutarci. La razza clenariana è in grave pericolo d'estinzione."

Nel frattempo a bordo della Marconi

"Allora signor Drummond, cosa succede al timone?"
"Capitano, non so spiegarlo. Stiamo andando a pieno impulso ma non ci muoviamo. Ho provato a passare in curvatura ma stiamo sempre fermi. La sala macchine dice che per ora possiamo raggiungere al massimo curvatura 4.6 ma di fatto siamo fermi. Come se una mano ci tenesse fermi."

Talia imprecò tra sé e sé.

=^= Talia a sala macchine rapporto!!! Ditemi perché non ci muoviamo! =^=
=^= Capitano qui il Tenente Gehal. Non riusciamo a spiegarci cosa stia succedendo. I motori funzionano anche se non al 100%, ma dovremmo poterci muovere. =^=
=^= Tenente, faccia quello che vuole, inverta anche la polarità di tutti i circuiti ma voglio che la Marconi si muova. =^=
=^= Talia ad infermeria. =^=
=^= Qui Comandante Valenkoff. =^=
=^= Mi dia lei qualche buona notizia, Dottore. Le condizioni del Signor Koloth. =^=
=^= Stazionarie Capitano. Ha tutti i parametri vitali fuori scala ma non riusciamo a capire il motivo. =^=
=^= Ricevuto Dottore, mi tenga costantemente informata. Talia chiudo. =^=

Talia si lasciò cadere pesantemente sulla sua poltrona.
Odiava essere totalmente impotente e non riusciva a nasconderlo.

Sulla superficie di Clenar IV

"Può spiegare in che modo possiamo aiutarvi?"
#Cinque secoli or sono la nostra razza venne fuori da una sanguinosa guerra civile. I nostri antenati usarono armi di tutti i tipi: chimiche, radiazioni, armi genetiche, tetrioni, polaroni… ogni scoperta scientifica

veniva utilizzata per produrre armi sempre più sofisticate e letali. Arrivammo ad un punto che le due fazioni in guerra non superavano il migliaio di unità. Temendo l'estinzione e quasi impossibilitati a sostentarsi, le fazioni addivennero ad una tregua. Scoprimmo a poco a poco che avevamo perso la capacità di riprodurci, così iniziammo a clonarci.#
"Il processo di clonazione però alla lunga presenta enormi problemi di decadimento cellulare. - intervenne T'Val - La copia della copia di una copia, perde parte delle sue caratteristiche peculiari e tali da comprometterne la vitalità. Anche sfruttando cellule indifferenziate, come quelle dell'epitelio gastrico…"
#Esattamente Signor T'Val.# Z'Etar si concesse un sorriso.
"E perché avete trasformato, o dovrei dire giocato con le vite dei nostri compagni?"
#Ripeto: noi non volevamo farvi del male. Stiamo solo cercando dei geni che possono essere combinati con i nostri per ridarci quella scintilla di vita, quella speranza in più. Vogliamo solo sopravvivere.#
"Ma suppongo che non li avete trovati."
#Qui si sbaglia Signor Sivaak. Norad Garn ha i geni che ci servono. I geni angosiani sono quelli compatibili ai nostri.#
"E per questo avete ucciso Garn."
#NO! È vivo! Garn è vivo. Si è ferito per proteggere il suo amico Kupaq durante l'ipertrasporto, ma è vivo così come Kupaq.#
"Vogliamo vederli, Z'Etar."
#Seguitemi allora… da questa parte.#

[4.06 Berthier - Mosaico infranto]

Clenar IV - Navetta Santa Marinella - 13 maggio - Ore 11:40

Sangue ovunque.
Sulle paratie, sulla consolle dei comandi, sui sedili imbottiti. Chiazze rosse interrompevano il colore metallico degli interni della navetta. Un odore dolciastro e penetrante permeava l'aria, come se si fosse infilato nei condotti di ventilazione e di lì non volesse più uscire.
Nonostante fosse un veterano indurito dagli anni e avesse una macabra esperienza in cadaveri di ogni tipo, Kupaq aveva serie difficoltà a reprimere le ondate di nausea che lo assaltavano alla gola.

Si stringeva al disintegratore, imbarcato all'ultimo secondo, come se fosse la sua ultima ancora di salvezza, incapace di staccare gli occhi dalla mattanza che aveva davanti.

Di Garn restava ben poco.

Brandelli di carne disordinati, un moncone sanguinolento di braccio che era schizzato chissà come all'indietro, lasciando una scia rossa lungo tutto il pavimento, macabri residui di organi che Kupaq preferiva non identificare.

* È come se fosse esploso all'improvviso… mentre qualcosa, qualunque cosa sia, ci teletrasportava in questa landa desolata. *

Kupaq non aveva avuto la forza di mettere un piede fuori dalla navetta. Non era paura, era piuttosto un senso di orrore che lo paralizzava contro la paratia su cui si era rannicchiato nel momento in cui un raggio sconosciuto aveva circonfuso la Santa Marinella.

* E in quell'istante, appena mi sono voltato, non ho visto altro che sangue… *

Da ufficiale della Flotta Stellare, e più in generale da individuo appartenente ad una razza civilizzata, Kupaq sapeva che avrebbe dovuto almeno tentare di ricomporre ciò che restava di Norad, in attesa di dargli l'estremo saluto a bordo della Marconi.

* Ma cosa ci potrà mai essere da ricomporre in un lago di sangue e poco più che frattaglie sul pavimento? *

All'improvviso, inarrestabile, a Kupaq venne in mente il wistan gagh, un piatto klingon che aveva avuto occasione di incontrare spesso nelle sue molteplici assegnazioni.

* Questo è davvero troppo! *

Incapace di trattenere oltre la nausea e il panico che si faceva strada in lui, il mezzosangue strinse ancora più forte il disintegratore romulano, precipitandosi all'esterno della Santa Marinella.

USS Marconi - Alloggi del Tenente Talley - Nel frattempo

Francine osservava Julie.

* Julie, certo. Come potrei chiamare Tenente Comandante Berthier una bambina di nemmeno sei anni? *

L'effetto dei sedativi era svanito e la Dottoressa Valenkoff aveva dimesso la versione rinfanciullita dell'Ufficiale Scientifico. Il Capitano Talia aveva stabilito che fosse Talley ad occuparsi di Berthier, nella speranza che riuscisse a capire cosa fosse accaduto nell'analisi dei dati di quella anomalia temporale.

* O quanto meno di tenerla tranquilla. La situazione è già abbastanza critica di per sé, non è necessario mettere ulteriormente sotto stress una bimba. Anche se fino a ieri questa bimba era un ufficiale della Flotta Stellare… *

Appena tornata dall'infermeria, Julie aveva divorato con inaudita ferocia una colazione a base di latte e biscotti ed era tornata ai suoi disegni. Ogni tentativo di Francine di instaurare un dialogo era stato vano.
Julie aveva rivolto tutta la sua attenzione al foglio e ai colori che adesso ingombravano il pavimento.
Per qualche strana ragione, Berthier aveva vuotato il portapenne, sparpagliandone il contenuto per tutto l'alloggio, ma per i suoi disegni aveva adottato soltanto due colori: il nero e il viola. Inoltre, il modo di disegnare della bambina aveva assunto un carattere quasi ossessivo, come se disegnare fosse diventata una questione di vita o di morte.
Fran la osservava con viva curiosità.

* La psicologia infantile suggerisce che il bambino deve avere qualche turbamento interiore, se usa colori così cupi per i suoi disegni. Ma se il bambino in questione è un ufficiale della Flotta Stellare? *

Talley non sapeva come interpretare quel comportamento. Le risposte che Julie forniva alle sue dolci domande erano elusive e sbrigative, come se Berthier avesse di meglio da fare che soddisfare i dubbi del Consigliere della Marconi.

* Non dico che sto perdendo la pazienza, ma sicuramente Julie deve essere stata una bambina difficile da gestire, quando aveva davvero quell'età… *

Un argomento che Fran avrebbe volentieri approfondito appena ristabilita la routine della nave. Talley si alzò e andò ad accovacciarsi accanto a Julie. Raccolse una penna gialla e fece per porgerla a Berthier.

"Guarda, non ti piace questo bel colore? Potresti disegnare un bel sole splendente nel prossimo foglio…"

La bambina non fece nemmeno la mossa di guardare la penna che Talley le porgeva, limitandosi a scuotere la testolina dai capelli biondi e arruffati. Francine si arrese con un sospiro.
Si sporse oltre le spalle di Julie per contemplare l'ultima opera d'arte che stava assorbendo tutte le energie del Tenente Comandate Berthier. Appena vide il disegno, non poté fare a meno di aggrottare un sopracciglio.

* Se mi presentassero un caso del genere, ordinerei un ricovero immediato… *

Al centro del foglio era disegnata una palla nera attorniata da un'aureola di fulmini viola. Un'onda dello stesso colore partiva dal pianeta e raggiungeva un oggetto a forma di missile nero, che Francine aveva imparato a identificare con la Marconi. Poco in alto, sempre in nero, Julie aveva schizzato una sorta di vortice, un gorgo nero che per quanto impreciso era vagamente inquietante.

* Se questo è un lavoro di fantasia, allora Berthier ha un futuro come sceneggiatrice di olofilm horror. *

In basso a sinistra, poco sotto il cerchio di fulmini viola, Julie aveva tracciato un tridente in nero, a cui seguiva un semicerchio, una croce storta e un altro semicerchio. Berthier stava meditando col pennarello a mezz'aria, la lingua stretta fra le labbra e gli occhi neri sgranati su quell'ultimo tratto. Francine non capiva.

* Cosa può c'entrare un tridente con tutto questo…? *

Clenar IV - Area 7 - Ore 11:50

“Un’ulteriore domanda, Z’Etar, - disse Sivaak, mentre procedevano per i corridoi di quell’edificio così deserto e in decadenza - come mai distruggere la navetta, se non volevate nuocere ai nostri colleghi?”

Z’Etar si esibì in quello che poteva assomigliare a un sorriso.

#Noi non abbiamo affatto distrutto la vostra navetta…#
“Alle rilevazioni dei sensori, la navetta sembrava a tutti gli effetti distrutta.” lo interruppe T’Val, con la sua tipica calma vulcaniana.
#Avrete notato che il nostro pianeta tende a… nascondersi, per così dire…#
“Allude all’anomalia temporale?”
#Esattamente, Signor Sivaak della Federazione. L’anomalia temporale, così come appare a voi, è il nostro scudo. Nonché un’eredità delle nostre guerre, prima che scoprissimo le conseguenze a lungo termine delle armi a base di cronitoni…#

Sotto la sua crosta di insensibilità data dai tratti vulcaniani, Sivaak rabbrividì. La sua fantasia gli portò alla mente come poteva essere restare intrappolati in un limbo temporale, una sorta di eterno presente da cui sarebbe stato impossibile scappare…

#…quindi immagino che i vostri sensori siano stati in qualche modo ingannati dalle radiazioni che ora circondano Clenar. Ciò che hanno visto è una sorta di realtà alternativa. La nave che avete visto esplodere, i detriti… non sono altro che proiezioni temporali, per così dire…#

* Questo potrebbe spiegare sia l’apparizione della nave Gorn - si disse Sivaak, aggrottando le sopracciglia - sia la copia della Marconi che era apparsa poco fa.*

#Si tratta comunque di effetti illusori. Non dovrebbero aver avuto conseguenze drammatiche. Mi sento di assicurarvi ancora una volta che i vostri amici sono vivi, quanto lo sono io.#

L’istinto del Primo Ufficiale teneva Sivaak sulla difensiva. C’era qualcosa che non quadrava nell’intero discorso, un dettaglio che non lo convinceva appieno.

#Voi Vulcaniani siete una razza interessante, - proseguì Z'Etar - non compatibile con noi, ma interessante. Perdonate l'invadenza, ma i nostri sensori, se così vogliamo chiamarli, hanno scandagliato la vostra natura. Una mente complessa e differente per parecchie sfumature. Lei, T'Val, è un concentrato di logica allo stato puro, mentre il suo compagno Sivaak ha un'emotività che non ci aspettavamo. Il terzo di voi, Kupaq, invece…#

* Vulcaniani… perché parla di noi come di Vulcaniani? *

La metà el-auriana di Sivaak quasi urlava per rivendicare la sua natura dimenticata.

#Ci siamo permessi di esplorare il vostro database. Il concetto che voi avete di katra… è affascinante. Incredibile come due culture che non si sono mai incontrate possano avere un punto di vista così simile…#

Questa volta fu un vero e proprio brivido, quasi di terrore che sfuggì alla ferrea logica vulcaniana e che attraversò la schiena di Sivaak. Il parlare di katra gli aveva fatto venire un terribile sospetto…

USS Marconi - Infermeria - Negli stessi istanti

Le linee sui monitor avanzavano pigramente, piccoli serpenti luminosi che visualizzavano i parametri vitali del Klingon. Else Valenkoff ne era quasi ipnotizzata, mentre con occhio distratto guardava i dati medici che riguardavano il Comandante Koloth. Non c'era un valore che rientrasse nella norma, ma la dottoressa non aveva trovato traccia di anomalie.
Era come se Koloth avesse d'un tratto perso la voglia di vivere e il suo corpo si fosse lasciato scivolare in quel coma misterioso e, a prima vista, irreversibile.
Else, al contrario, non si era arresa.
Voleva capire cosa si nascondeva dietro a quel torpore mentale, voleva riportare il Klingon alla vita. O quanto meno ritardare il più possibile la constatazione dell'inevitabile.

* La Marconi ha già perso il suo capo OPS, il suo Ingegnere Capo deve sopravvivere. *

La Dottoressa era da troppo poco tempo a bordo per aver familiarizzato con l'equipaggio, ma si era presa a cuore il caso clinico di Koloth.
Seduta alla scrivania, armata di una tazza di raktajino fumante, fissava ancora una volta i risultati degli esami che aveva effettuato nelle ultime ore e che le avevano dato così pochi spunti. Non c'erano segni di lesioni evidenti, nessuna emorragia, nessuna infezione.

* Come se all'improvviso si fosse spento un interruttore e l'intero organismo fosse rimasto senza batterie. *

Consultarsi col suo secondo McGregor non le era stato di nessun aiuto.
Nessuno era riuscito a fornirle uno spunto di riflessione. Avere una teoria su cosa fosse accaduto a Koloth era fuori discussione.
Ad Else sembravano esaurite e percorse tutte le alternative. Come ultima spiaggia, optò per un'analisi del DNA.

* Che dovrebbe confermarmi soltanto che è klingon. Forse dovrei ripetere la stimolazione neurale con un'intensità maggiore… *

Si fermò a fissare un cromosoma che si srotolava in filamenti di DNA, modellizzato a dovere dal suo visualizzatore.
Else aggrottò le sopracciglia. Fermò la sequenza e la fece ripetere.
I suoi occhi non l'avevano ingannata. Con dita veloci chiese il raffronto con un DNA klingon in condizioni normali.

* L'analogia migliore che mi viene in mente è un antico formaggio terrestre pieno di buchi… *

Sembrava che interi geni fossero stati rimossi a viva forza. Ne usciva un mosaico pieno di tessere mancanti, in cui il disegno originario andava perdendosi.
La Dottoressa Valenkoff cercò di ritrovare la calma con un profondo respiro. Quei geni codificavano per funzioni specifiche. Quei geni erano indispensabili al mantenimento dell'organismo. Nessuna meraviglia che Koloth fosse sprofondato in quel coma.

* Ora non mi resta che trovare un modo per rattoppare questo DNA. E scoprire perché si è ridotto in questo stato… *

USS Marconi - Plancia - Negli stessi istanti

Talia sedeva sulla poltrona del Capitano come su un cuscino di spilli.
Le dita che tamburellavano freneticamente sul bracciolo erano il segno della sua inquietudine. Il sangue nelle sue vene ribolliva. Il Capitano poteva quasi avvertire le creste ossee che stavano affiorando dalla sua fronte.
Erano ancora fermi.
Nonostante tutti i loro sforzi non si erano mossi di un centimetro. Talia sospirò rumorosamente, combattendo contro la voglia di alzarsi dalla poltrona del comando e prendere pugni la consolle di navigazione su cui Drummond si stava affannando. Il Capitano ascoltava distrattamente lo scambio di battute fra i presenti in plancia. Un ufficiale di basso grado che non conosceva stava sciorinando mestamente i dati della consolle scientifica.

"È come se fossimo in una condizione di equilibrio stabile… - balbettava il Trill al posto di Berthier - …una bu… bu… buca di potenziale. Impossibile uscire."

Talia represse uno sbuffo collerico, nonché la voglia di mettersi a urlare *sono circondata da incompetenti*. Berthier avrebbe saputo cosa fare. Ma il primo Ufficiale Scientifico era troppo occupata a disegnare vortici neri e inquietanti tridenti, stando all'ultimo rapporto del Consigliere Talley, che in quella faccenda pareva capirci poco o nulla. La voce del secondo di Koloth, il Tenente Gehal, comunicava che i motori erano al massimo, quasi al limite di rottura.
Talia preferì tacere.

* Berthier, Koloth, Garn, Kupaq, Sivaak… basta così! *

Gli ufficiali superiori della nave, per una ragione o per l'altra, erano decimati. Lì in plancia restava solo Dal, cupo, con lo sguardo fisso alla sua consolle della sicurezza.
Talia sentiva la rabbia crescere.
Era il suo equipaggio, uomini di cui era lei stessa responsabile.

* Quattro sono scomparsi, uno è in coma e l'altra è rinfanciullita. E tutto quello che posso fare è stare qui, a sentire il berciare di questi Tenenti

sbarbatelli appena usciti dall'Accademia, che si fanno prendere dal panico e sono sempre più irritanti. *

Mentre la logica vulcaniana veniva schiacciata da un'onda di sentimenti tipicamente klingon, Talia aveva voglia di urlare.
Voleva Sivaak a consigliarla.
Voleva Koloth e Garn a rimettere in moto la nave.
Voleva Berthier a spiegarle cosa fosse quella maledetta anomalia.
Voleva Kupaq pronto a scaricare una salva di phaser su qualsiasi minaccia dovesse uscire da dietro l'angolo.

E invece era lì, quasi del tutto sola, dilaniata da sentimenti contrastanti, spaccata a metà fra le sue nature. Intrappolata nella sua stessa immobilità, come un veliero in mezzo all'oceano caduto preda della bonaccia.

Clenar IV - Area 25 - Ore 12:00

Kupaq avanzava nel buio, con le dita serrate sul grilletto del disintegratore.
I lampi viola che ogni tanto illuminavano il cielo rivelavano il solito paesaggio desolato che al Mezzosangue ricordava vagamente Vulcano. L'Ufficiale Tattico si era lasciato alle spalle la navetta, ormai inutilizzabile ed adibita a tomba di Garn, ed aveva vagato senza una meta. Non sapeva nemmeno in cerca di cosa. Il suo comunicatore era inservibile, probabilmente a causa dei fenomeni energetici che squarciavano di tanto in tanto l'atmosfera gelida del pianeta.

* Dovrei cercare un passaggio per la Marconi. Il problema è che non ho idea di dove sono, di come ci sono arrivato e, peggio che peggio, nemmeno di come andarmene. *

La navetta sembrava irrimediabilmente danneggiata. Inoltre, con lo scempio del cadavere di Norad continuamente davanti agli occhi, Kupaq non era riuscito a ragionare.

* E comunque… coi motori ridotti a macerie fumanti, c'era poco da sperare. *

Mentre un nuovo lampo illuminava la radura a giorno, i sensi di Kupaq si tesero. Istintivamente portò un dito al grilletto del disintegratore, assumendo una posizione difensiva. I suoi occhi neri scrutarono le tenebre. Percepiva di essere osservato.
O meglio, percepiva una presenza. Doveva esserci qualcuno accanto a lui. O dietro di lui.
Oppure…

* Dentro di te, magari? *

Quel pensiero lo fece sobbalzare, costringendolo a rotolare di lato e a nascondersi dietro a un masso scheggiato, come se dovesse evitare una raffica di phaser.

* Parbleu, non credevo di fare questo effetto… *

Un altro pensiero che gli gelò il sangue nelle vene. Anzi, non era affatto un pensiero. Non gli apparteneva, gli era estraneo quanto quello scenario costellato di fulmini lividi.
Proveniva dall'esterno.
Aveva persino un'altra voce, come se le sue orecchie a punta potessero coglierla da lontano.

* Julie?! *
* Pardonne-moi, Kupaq, lo sai che non è mia abitudine fare breccia nelle menti altrui, a meno che non sia estremamente necessario… *

Il Mezzosangue si guardò attorno, approfittando della luminosa frazione di secondo che un lampo gli concesse.

* Ma dove sei? *

Kupaq poté quasi sentire la Betazoide sospirare.

* Allora, ti dico già che non ti piacerà la risposta… *
* Le cattive notizie invecchiano male, Anonima Sequestri, vedi di dirmi alla svelta chi ti ha rapito stavolta, che avrei qualche problemino logistico da risolvere prima di venire a salvarti con la solita squadra di sicurezza armata fino ai denti. *

* Mio malgrado, nessuno mi ha rapito. O meglio, per essere precisi, non fisicamente. Il mio corpo è rimasto sulla Marconi, nelle spoglie di una bambina di cinque anni circa… *

Agli occhi di Kupaq si mostrò per un attimo l'immagine dello scempio del cadavere di Garn. Represse con difficoltà una nuova ondata di nausea.

* Vai avanti, ragazza. *
* Diciamo che la mia mente si è… sdoppiata. Una parte se ne sta comodamente acquattata nell'inconscio della mia versione baby, mentre l'altra… beh, l'altra sarebbe qua. *
* Julie, non volermene, ma sappi che sai essere così nebulosa da farmi sentire un perfetto imbecille. *

Berthier indugiò qualche secondo.

* Cominciamo dall'inizio, vediamo se mi raccapezzo… dunque, io me ne stavo tranquillamente spaparanzata nel mio alloggio ad analizzare i dati dell'anomalia, senza capirci molto, in tutta onestà. Anche perché le teorie di T'Val mi avevano terribilmente distratta dalla pista giusta, lo sapevo io che i Loop di Kerr non portavano da nessuna parte e che le singolarità trovate teoricamente non potevano essere dovuti agli spinori dei cronitoni… *
* Non divagare o ti rimuovo dalla mia mente… e lo farò con una sonda della Tal-Shiar! *
* Va bene, perdonami. A un certo punto mi sono sentita come invasa da una scarica elettrica. Ti dirò, era quasi piacevole. Mi sentivo sempre più staccata dal corpo, ragionavo a una velocità incredibile… e l'ultima cosa che ricordo del mio corpo sono le mie mani, ridotte a quelle di una bambina. *

Nel buio, Kupaq si concesse una smorfia.

* D'accordo, e questo è quello che si sapeva anche sulla Marconi. Cosa è successo dopo? *

Un'altra pausa da parte di Berthier.

* È complicato da spiegare. Non mi sono accorta subito di quello che stava succedendo. Il fatto è che ho cominciato a sentirmi sempre più lontana dal mio corpo. Attualmente io sono altro da me, collegata col mio *io corporeo*,

per così dire, solo da un ponte telepatico. Quella bambina che abita la Marconi, Kupaq… quella è solo un riflesso, sparirà non appena la nave si allontanerà dall'anomalia… *
* E allora tu dove diamine sei? *
* Dentro al loro computer. *

Fu più di quanto Kupaq potesse sopportare. Stava per controbattere, ma la Betazoide riuscì a prevenirlo.

* Loro mi hanno scandagliato con quella scarica. Hanno cominciato da me e poi lo hanno fatto con tutti. Avrebbero dovuto prelevare una parte di me per qualche loro scopo che attualmente mi sfugge. Solo che hanno sbagliato qualcosa, alterando la mia forma tramite un flusso di cronitoni e intrappolando la mia mente nel loro computer. *
* Una domanda, Julie, visto che ormai facendoti un giro nei loro database saprai tutto… chi sarebbero *loro*? *
* Beh, i loro database sono svariati milioni di petabyte di informazioni, io sono solo ciò che resta di una Betazoide e non un computer, per cui attualmente so che tu ti trovi su un pianeta di nome Clenar IV e che loro si identificano come Clenariani. Ho visto qualche immagine, non sono esattamente i miei tipi… *
* Lo sai che Garn è morto, non è vero? *

All'improvviso Kupaq si sentì invaso da una profonda tristezza, probabilmente il riflesso dei sentimenti di Berthier.

* Lo so. Stavo cercando di capire perché. Come… parte del computer, posso acquisire le loro nozioni, ma non il perché delle loro decisioni… E non posso nemmeno comunicare con la minima parte di me rimasta sulla Marconi. Certo, la mia… ehm, proiezione temporale sta cercando di fare qualche calcolo per aiutare la nave a uscire dall'anomalia. Ma suggerire nozioni di meccanica quantistica temporale all'inconscio di una bambina di cinque anni è molto più arduo del previsto… *

Il mezzo Romulano si fermò un attimo per riflettere.
Il computer.
Berthier.

Scacciò l'immagine di Julie incastrata in una consolle prima che la Betazoide potesse percepirla.
Poi gli venne un'idea.

* Julie, tu sei stata intrappolata nel loro database. Questo significa che hai accesso a tutti i processi di comando… *
* Ai processi di comando non penso. Attualmente sono più simile a un virus informatico che a una Betazoide, ma non credo di riuscire ad avere accesso ad altro all'infuori degli archivi… *

Per Kupaq era più che sufficiente.

* Benissimo, ragazza. Sei il mio navigatore. *
* … prego? *
* Stammi a sentire, mi trovo immerso nelle tenebre, sotto a una sorta di tempesta ionica, incastrato su questo maledetto pianeta di cui non mi interessa il nome. Garn è morto, la Marconi è intrappolata nell'anomalia. Vogliamo risolvere questa situazione o intendi restare in quel database a leggere capolavori di letteratura clenariana o come diamine si chiama? *
* Si vede che sei mezzo vulcaniano, la tua logica è inappuntabile. Mi metto subito al lavoro. *

Rinfrancato, Kupaq lasciò il suo nascondiglio dietro alla roccia, riprendendo la sua avanzata alla cieca, sperando che Berthier si sbrigasse a fornirgli informazioni utili.

* Ah, Kupaq, un'ultima cosa… *
* Appena tutto sarà finito, ti degnerai di spiegare perché hai deciso di importunare me e non Sivaak che è abituato a questo genere di cose… *
* Potrei chiederti di usare una particolare cautela nell'esporre la tua persona a phaser, disintegratori, siluri quantici e quant'altro possa causare danni permanenti? *
* Apprezzo la premura. Hai un cuore d'oro ragazza… *
* Ehm, Kupaq, mi preoccupo tanto per te quanto per me. Sei l'unica mente in cui posso trovare rifugio al di fuori del computer. Sei la mia esistenza fisica, essendo la bambina nient'altro che una proiezione temporale che svanirà appena il flusso di cronitoni sarà più flebile. Quindi, senza il tuo appoggio mentale, di me non resterà altro che un programma parassita nel computer dei Clenariani. *

Clenar IV - Laboratorio scientifico - Ore 12:15

L'inquietudine di Sivaak cresceva ad ogni passo, nonostante la sua impeccabile logica vulcaniana lo costringesse alla razionalità. Aveva ascoltato le domande che T'Val e Z'Etar si erano scambiati sulle strutture del genoma vulcaniano.

* Ancora non mi spiego. La Marconi è una nave piena di individui appartenenti a razze diverse. Eppure Z'Etar continua a parlare solo di Vulcaniani… *

#La vostra mente ha capacità di calcolo sorprendenti, - continuava Z'Etar - quasi innate, difficilmente ottenibili anche con un costante allenamento. L'assenza di emozioni, poi, vi rende più forti, meno vulnerabili…#
"Signor Z'Etar, voglia perdonarmi l'interruzione, - si intromise Sivaak, inarcando un sopracciglio - ma avremmo piacere di incontrare i nostri colleghi Kupaq e Garn al più presto possibile…"

L'espressione sul volto di Z'Etar non mutò, per quanto si potesse quasi cogliere un ghigno in quella fisionomia aliena.

#Mi duole non poterla accontentare per quanto riguarda Kupaq, Sivaak. Non mi fraintenda, è vivo, ma… diciamo che è sfuggito dal luogo in cui ci aspettavamo di trovarlo. Abbiamo portato la navetta nella nostra area 20, ma dell'individuo Kupaq nessuna traccia…#

Sivaak riuscì a immaginarsi quello che era successo.
Era scontato che Kupaq avesse reagito in qualche modo a quel teletrasporto inatteso. E le reazioni di Kupaq di solito implicavano phaser dal tipo tre in su.

"E Garn?"
#Oh, posso mostrarvelo immediatamente…#.

Z'Etar mostrò le spalle ai Federali per andare a digitare qualcosa sulla tastiera di una consolle poco distante. A giudicare dalla sporcizia e dalle incrostazioni dalle sfumature marroni che spuntavano qua e là sui muri, quel laboratorio era caduto in disuso da anni. Persino le apparecchiature, per quanto fossero sconosciute agli occhi di Sivaak, tradivano un'aria

obsoleta. L'atmosfera di abbandono generale conferiva al luogo un carattere sinistro. Al primo ufficiale ricordava certi vecchi film dell'orrore del ventesimo secolo terrestre.
Un monitor si accese con qualche difficoltà. Apparve una sorta di scala a chiocciola orizzontale, colorata con tinte sui toni del viola.
La scala si rimpicciolì sempre di più, aggrovigliandosi su sé stessa fino a diventare una palla di fili intrecciati. Lo zoom si fermò nell'istante in cui alcuni filamenti si misero a brillare a intermittenza in un alone giallo fosforescente.

#Questo è l'individuo Garn, signor Sivaak.#

Le parole erano esattamente quelle che il Primo Ufficiale della Marconi non voleva sentire. Fu T'Val, in quel momento più fredda, a parlare per lui.

"Si direbbe che quelli siano geni e basi azotate di Garn…"
#È un suo tentativo di sarcasmo, T'Val? Le posso assicurare che quello è Garn. Almeno nell'essenza. Parte del suo genoma, della sua informazione personale, la sua impronta distintiva… il suo katra, per usare un termine vulcaniano. Garn vive in noi, nel nostro programma di ripopolazione e terapia del DNA. Le informazioni di Garn aiuteranno la nostra rinascita. Sarà vivo. È vivo.#
"E lui dov'è? - l'emotività di Sivaak stava cominciando a prendere il sopravvento sulla tranquillità vulcaniana - Garn in quanto tale? Il suo corpo, non i geni soltanto."

Z'Etar fece un gesto che Sivaak assimilò a una scrollata di spalle.

#Il corpo non è che un ammasso di strutture destinate a corrompersi. Quanto è raffinato il DNA angosiano, tanto sono delicati i tessuti. Il nostro teletrasporto potrebbe aver creato dei danni, ma… Garn è vivo. Come vi ho mostrato.#
"Quello è il suo concetto di vita, Z'Etar? Geni, basi azotate e zuccheri di supporto, nulla più?"

L'occhiata fra il Primo Ufficiale e il Clenariano fu più che penetrate.
Alla fine fu l'alieno a spostare lo sguardo.

#Voi mi avete domandato se Garn è vivo. Bene, è vivo. La sua essenza è stata recuperata. Lo stesso non posso dire per il vostro compagno Kupaq. I suoi geni vulcaniani sono preziosi, ma la sua fuga precipitosa dall'area 20 potrebbe aver avuto conseguenze che non posso prevedere. Un peccato, decisamente un peccato; quanta informazione sprecata…#

Gli occhi di Z'Etar caddero sui suoi due ospiti. T'Val e Sivaak si sentirono come scandagliati dai sensori. Il ghigno apparve di nuovo sul volto del Clenariano.

#Ma perché affannarsi a cercare Kupaq, quando ho due Vulcaniani proprio nel mio laboratorio?#

Sivaak fece appena in tempo a voltarsi, ma tutto quello che poté fare fu constatare l'inevitabile. Le porte del laboratorio sembravano essersi sigillate all'istante.
Erano in trappola.

[4.07 Koloth - Topi da laboratorio]

USS Marconi - Infermeria - Ore 13:00

Si sentiva perso, non era come aveva immaginato e poi come era successo e quando, questi erano i pensieri che si affollavano nella sua mente.

* Non può essere questo lo Sto-Vo-Kor, né il Gre'thor, sono perso nel nulla; forse è questo il vero destino che ci attende, ma che cosa è stata quell'energia in quell'ultimo istante? Non lascerò che la mia vita finisca senza onore * i pensieri di Koloth non nascondevano la tristezza di un guerriero perso nel nulla, il crollo di tutte le certezze di una cultura e di un credo che aveva fatti suoi.

* …un modo per rattoppare questo DNA… * nella mente di Else si erano fatte avanti varie possibilità, ma allo stesso tempo aveva bisogno di ulteriori certezze.

=^= Computer accesso alla cartella clinica del Comandante Koloth, acquisire dagli archivi struttura del DNA del Comandante. =^=

La prima strada era quella di trovare dati sufficienti per ricostruire esattamente la catena del DNA del Comandante.

=^= Dati non presenti. =^=
=^= Come sarebbe a dire non presenti!?! =^=

La Dottoressa non riusciva a nascondere la sua sorpresa nel sentire la comunicazione da parte del computer medico.

=^= Non risulta essere presente alcun dato clinico relativo al Comandante Koloth. =^=

Qualcuno stava giocando con i corpi dei suoi compagni di viaggio, con coloro su cui lei aveva deciso di vegliare una volta iniziata questa avventura sulla Marconi.

=^= Valenkoff a Talia, ho bisogno della sua presenza in Infermeria, sembra che il DNA del Comandante Koloth sia stato modificato e che qualcuno si stia divertendo a cancellarne la storia. Valenkoff chiudo. =^=

USS Marconi - Plancia - Negli stessi istanti

La situazione di stallo, che si era venuta a creare, aumentava il nervosismo del Capitano Talia, l'equilibrio che un tempo vi era stato nel suo essere sembrava perso, come se quel desiderio del Komerex Zha (N.d.A. la continua lotta) propria della cultura klingon stesse prendendo il sopravvento.

=^= Tenente Gehal possibile che non sappia fare di meglio? - il tono provocatorio, nascondeva a mala pena, la rabbia presente - Provi a cercare a cosa stesse lavorando il Comandante Koloth prima dell'incidente. =^=
=^= Sì, Signore. Gehal chiudo. =^= la voce del Tenente sembrava alquanto preoccupata dopo l'ultima comunicazione del Capitano.

L'atmosfera in plancia sembrava glaciale, i presenti ormai cercavano di evitare lo sguardo del Capitano limitandosi ad effettuare gli aggiornamenti sui sistemi della nave, come da prassi operative.

Gli sbuffi ed i grugniti del Capitano non presagivano nulla di buono, ma quel freddo che prendeva tutti fu bloccato improvvisamente dalla comunicazione interna della Dottoressa che aveva richiesto la presenza di Talia in Infermeria.
Uno strano ghigno si era disegnato sul volto del Capitano, forse c'era una strada da percorrere per vincere questa situazione si stallo.

=^= Qui Talia, sarò subito da lei. =^=

Alzandosi di scatto il Capitano fece sì che le sue membra riprendessero vigore sentendo dentro lei quello strano sapore di sangue che percepivano i klingon prima di una sfida che sarebbe potuta essere decisiva per la loro vita.
Con passo deciso Talia uscì dalla plancia lasciando al più alto in grado il comando ed il compito di avvertirla in caso di repentini sviluppi.

=^= Tenente Drummond a lei il comando. =^=
=^= Sì, Signore. =^= rispose Drummond prontamente.

Non appena le porte del turbolift si chiusero, l'equipaggio di plancia torno sembrare a vivere ed a riprendere colorito.

USS Marconi - Alloggi del Tenente Talley - Nel frattempo

Francine continuava ad osservare i disegni della piccola Julie, la sua insistenza nel disegnare quegli oggetti, quei fenomeni astrali e soprattutto quel tridente che ricorreva in tutte quelle opere la lasciava perplessa.
Man mano che il tempo passava i disegni sembravano sempre più dettagliati e la piccola sembrava porre sempre maggiore attenzione alle distanze tra le forme ed a quello strano tridente.

"Piccola, non ti va di disegnare altro?" la voce di Francine molto dolce cercava di veicolare Julie per cercare di comprendere continuando a sottoporle altri colori e scenari da disegnare.
"No, è tutto qui."

Il sorriso della bambina e la sua schiettezza nell'osservare Francine ed allo stesso tempo nel mostrarsi orgogliosa il suo disegno e di quel tridente, lasciarono interdetta il Tenente Talley.

"Posso prenderne uno dei tuoi disegni?" chiese alla piccola, mentre rimuginava qualcosa nella sua mente.
Appena ricevuto in dono il disegno dalla piccola, si avvicinò prontamente alla consolle del computer.

=^= Computer, supponendo che il missile nero sia la Marconi, puoi definire la zona di spazio presente nel disegno? =^=
=^= Il disegno mostrato rappresenta l'attuale posizione nello spazio della Marconi. =^=

La risposta ricevuta fece sobbalzare Francine.

* Lei sa ed in un certo senso è qui, ma cosa vuole dirci? * lo sconforto sembrava prendere il Tenente, ma qualcosa in un istante le aprì nuove possibilità, come il vedere con che insistenza Julie continuava a disegnare quel tridente.

=^= Computer, elabori tutte le possibili interpretazioni di quel tridente presente nel disegno. =^=

Una infinità di possibili soluzioni iniziò a comparire sullo schermo; ora iniziava il tempo per Francine di mettersi all'opera.

Clenar IV - Area 25 - Ore 13:15

* Allora se non vuoi scomparire mostrami come uscirne da questa situazione. *

Le parole sicure ed allo stesso tempo scherzose scandite nella mente Kupaq sembravano dare nuova speranza a Julie.

* Quello che vedi non è la realtà o meglio è la realtà di un altro tempo. * le parole di Julie non sembravano essere di molto aiuto per Kupaq.

* Sei sicura che in realtà tu non abbia deciso di restartene comodamente in quel database, data la chiarezza delle tue parole? *
* Sarebbe stato meglio contattare Sivaak, se non avessi corso il rischio di farmi scoprire. Siamo come oggetto di un esperimento per dare loro modo di trovare il superuomo la composizione di DNA giusta, tu ora sei come un animaletto in gabbia per loro, ti stanno mettendo alla prova in situazioni diverse di tempi diversi a causa delle distorsioni temporali a cui ci espongono. Nel loro database sono presenti moltissimi dati sulle diverse razze e le loro peculiarità, pregi e difetti. Sembrano affascinati dalla logica vulcaniana, ma stanno cercando anche altro, però io non riesco ad entrare in quell'area del database. Loro conoscono tutto di noi, hanno avuto accesso al nostro computer centrale e per loro ognuno di noi ha qualcosa che a loro serve. Tu sei la macchina da guerra da testare. *

Le parole di Julie si materializzarono nella testa di Kupaq.

* Bisogna arrivare al game over di questo gioco, ma facendo in modo che siano loro a perdere, ma come fare …* Kupaq si fermò un istante per guardarsi intorno.
* Continuando a camminare dritto di fronte a te, scorgerai sulla tua sinistra un complesso scientifico fatiscente, stati attento e cerca di nasconderti sfruttando le rocce presenti … sembra che per loro sei una preda ambita. *

Julie continuava a sforzarsi per riuscire a recuperare dal database in cui era quante più informazioni utili sul pianeta e gli edifici presenti.

Clenar IV - Base Centrale - Negli stessi istanti

#Avete trovato quel Kupaq?#

Z'Etar si avvicinava al personale del laboratorio, quello che prima appariva un luogo fatiscente, era ora un moderno laboratorio, dove molte delle apparecchiature sembravano ignote alla tecnologia Federale.

#Signore, risulta essere ancora libero sul pianeta, abbiamo mandato una squadra a cercarlo, non pensiamo che gli sarà facile scappare con la tempesta in atto.# la voce del subalterno sembrava sicura.

#Ben fatto. - fu la sola cosa che disse Z'Etar mentre si avvicinava ai macchinari del laboratorio - Avvisatemi appena vi saranno sviluppi. Iniziate ad avviare il progetto new genesis. - Z'Etar si voltò verso l'equipe scientifica presente - Il cocktail che servirà per la rinascita dovrà essere terminato quanto prima, altrimenti noi moriremo con il fallimento.# terminò osservando i dati del DNA di Garn mescolarsi ad altri nel programma di ripopolazione e terapia del DNA.

Clenar IV - Laboratorio Scientifico - Ore 13:30

* Che cosa era successo? *

La mente di Sivaak iniziò a rimettersi in moto per cercare con freddezza e logica a ricostruire il tutto. Ora erano bloccati nel laboratorio su bioletti, che sembravano all'interno di alcuni container; gli ultimi ricordi erano le porte che sigillavano e dei gas nell'area che li avevano resi inerti.

"Hanno provveduto a sondare ed utilizzare ognuno di noi, al fine di valutare quale fosse la razza più idonea ai loro scopo."

Le fredde parole di T'Val, rispondevano alla conclusione a cui era giunto Sivaak.

"Non ci resta di trovare un modo per liberarci e poter nuovamente comunicare con l'esterno."

I due vulcaniani iniziarono ad analizzare l'ambiente circostante alla ricerca di qualche scappatoia.

USS Marconi - Infermeria - Ore 14:00

"Cosa sarebbe questa storia?!?"

La voce iraconda di Talia tuonava nell'Infermeria, non le era piaciuto doversi sottoporre ad alcuni esami, solo per quello che appariva il divertimento della Dottoressa.

“Ora dobbiamo cercare di capire come risistemare il tutto, sembra che anche il suo DNA sia stato modificato, qualcuno ha… - Else si fermò un istante cercando di trovare le giuste parole - …diciamo si è divertito a testare il suo comportamento evidenziando maggiormente la natura klingon.”

La rabbia sembrava completamente prendere Talia, ma qualcosa le diceva che tutto ciò aveva un senso, lei era sé stessa, ma qualcosa era cambiato, si trovava a dover lottare tra due lei, una lotta che forse vi era stato un tempo, ma ora sembrava ricominciare e la natura klingon sembrava predominare.

“Come pensa di risolvere la cosa?”

Talia si rivolse alla Dottoressa, cercando di mantenere la calma.

“Questo ancora non lo so, come le dicevo, ho cercato i dati clinici del Comandante Koloth e successivamente anche i suoi, ma sembrano scomparsi dal computer.”

Else non perdeva la speranza, ma al momento non riusciva a trovare una soluzione.

=^= Gehal a Talia. Signore sembra che il Comandante Koloth stesse studiando strani impulsi di energia che risultavano sfasati rispetto al nostro spazio-tempo, ma che avevano causato squilibri nella frequenza di combinazione materia-antimateria. Inoltre da indagini condotte, sembra che questi impulsi di energia abbiano coinvolto anche il nucleo centrale del computer, non escludiamo danni agli archivi. =^=

Talia rimase un attimo a riflettere pensando ogni singola parola di Gehal e qualcosa sembrò accendersi in lei.

=^= Tenente verifichi immediatamente se sono stati modificati i buffer di memoria del teletrasporto e se vi sono registrazioni. =^=

Talia aveva iniziato a riprendere sicurezza in sé stessa, come se l’indole klingon avesse per un momento lasciato il passo a quelle caratteristiche che l’avevano portate a fare carriera nella Flotta Stellare.

=^= Gehal a Talia. Signore sembra che ci sia un teletrasporto incompleto che ha coinvolto il Comandante Koloth, come se qualcuno avesse voluto rimaterializzarlo privo di alcune informazioni quantistiche. =^=

Le due donne, guardandosi a vicenda, sembravano aver trovato la strada per risolvere uno dei problemi.

=^= Tenente se non vuole essere perseguitato dallo spirito di un guerriero klingon, inizi a studiare le relazioni del Comandante Koloth sul teletrasporto e quelle del Comandante Scott presenti negli archivi della Federazione. Si prepari a ricombinare i pattern del Comandante Koloth tramite teletrasporto, se non erro l'equipaggio dell'Enterprise del Capitano Kirk ne ha avute alcune di esperienze simili. Inoltre verifichi se sono stati cancellati tutti i pattern con le informazioni genetiche dell'equipaggio dai buffers del teletrasporto. Talia chiudo. =^=

"Signore, forse siamo sulla buona strada almeno per recuperare il Comandate Koloth." sorrise la Dottoressa Valenkoff.
"Non ci siamo ancora."

L'essere manovrata da una entità aliena e non aver ancora compreso la natura del suo stato attuale le faceva ritornare quella rabbia del suo essere klingon.

=^= Gahel a Talia. Signore tutti i patterns sono presenti, non risultano anomalie. Abbiamo solo bisogno di tempo per studiare i metodi utilizzati da Scotty in passato, ma presto dovremo riavere il guerriero in sala macchine. Gahel chiudo. =^=

"Credo Dottore che potrà in questo modo riavere anche i dati sul DNA dell'equipaggio, ma non sono sicura, che questa strada sia percorribile con me." proferì Talia.
"Forse saranno necessari ulteriori accertamenti su di lei e la piccola Julie, Signore. Verificheremo anche se c'entra qualcosa quell'impulso a cui faceva riferimento il Tenente e non so se il Comandante Koloth si risveglierà per illuminarci su che cosa aveva scoperto esattamente. Comunque dovrei riuscire a riparare anche la catena del suo DNA con i dati del teletrasporto."

Else si interruppe ed iniziò a visualizzare e verificare i dati della piccola Julie Berthier.

USS Marconi - Alloggi del Tenente Talley - Negli stessi istanti

Francine era quasi giunta alla fine del lungo elenco del computer, ormai aveva poche speranze di trovare qualcosa di utile, ma poi qualcosa parve destare il suo interesse.

=^= Forma d'onda, meccanica quantistica, equazione di Schrödinger. =^=
=^= Computer fermare la ricerca ed approfondire, quanto trovato relativamente all'equazione di Schrödinger. =^=

Le formule menzionate dal computer risultavano incomprensibili per Talley, ma la strana espressione del volto della piccola Julie a sentire quel nome, la convinse che forse aveva trovato la strada giusta.

=^= …uno stato fisico del sistema quantistico … funzione complessa delle coordinate spaziali e del tempo… =^= il computer continuava la sua disamina sulla meccanica quantistica.
=^= Computer fermare l'approfondimento, forse ci siamo o almeno spero che ciò sia di aiuto. =^=

Non appena fermato il computer, la mano di Francine sfiorò automaticamente il comunicatore.

=^= Talley a Talia, forse ho delle notizie importanti per lei. =^=
=^= Qui Talia, anche noi ne abbiamo, venga con la piccola Berthier in Infermeria. Talia chiudo. =^=

* Cosa avranno scoperto? * pensò Francine per poi voltarsi verso la piccola.

"Julie vieni con me, andiamo a giocare tutti insieme per scoprire un grosso mistero."

La voce accattivante del Tenente Talley convinse la piccola, che strinse la mano di Francine.

[4.08 Talia - In azione!]

Clenar IV - Laboratorio Scientifico - Ore 14:15

“Lei osserva cose che io nemmeno vedo Comandante Sivaak.”

Il Primo Ufficiale in quel momento non poteva che assentire.

“Osservando in modo diverso abbiamo il doppio delle possibilità di trovare una via di fuga.”
“Secondo i miei calcoli abbiamo più possibilità se ci concentriamo sugli stessi particolari, seppure osservandoli in modo diverso.”
“Non è del tutto vero Signor T’Val. Questo perché quando confrontiamo poi i risultati della nostra ricerca la probabilità si alza nettamente.”
“La sua logica pare inappuntabile Signore. - replicò la vulcaniana in un modo che ad un essere umano sarebbe parso offensivo - Guardi la cinghia di costrizione del suo piede destro Signore.”
“Sì… potrei sfilarlo se riuscissi a togliere lo stivale, ma questo non ci aiuta… non sono un quadrumane purtroppo.”
“Corretto Signore, ma potrebbe riuscire ad allungarsi fino al pulsante di rilascio del mio biolettino. Più comodamente che non a quelli del suo che lei non riuscirebbe a vedere. Se riesce a liberarmi la parte superiore del corpo direi che posso slacciare i lacci delle gambe.”
“Interessante e curioso approccio alla fuga il suo Signor T’Val. I nostri colleghi umani lo troveranno sicuramente *comico* non crede?”
“Non comprendo la comicità umana Signore.”
“Io non comprendo come mai non abbiano pensato a delle costrizioni diverse per le caviglie. Sembra troppo facile.”

USS Marconi - Infermeria - Negli stessi istanti

Ci avevano impiegato un po’ più del previsto per raggiungere l’infermeria.
Il Tenente Talley non aveva tenuto conto della curiosità da bambina della piccola Julie, che ad ogni due passi rallentava… a volte fino a fermarsi… per osservare qualcosa che solo a lei pareva interessare.

“Eccoci Capitano, mi scuso per il ritardo, ma la piccola è… per l’appunto piccola e curiosa.”

Talia confinò l'irritazione in un angolo osservando la bambina davanti a lei, per un attimo le ricordò sua nipote, che per ora sembrava immune da qualsiasi cosa li stesse praticamente vivisezionando… e lei voleva che le cose restassero così.

"Capisco Tenente. Ciao Julie… vieni un po' qui da me."

La bambina non pareva molto intenzionata ad accontentare quella che le sembrava essere un rude ed aggressivo adulto se paragonata alla dolcezza del Consigliere al suo fianco.

"Su dai Julie… il Capitano è una signora molto simpatica sai? Ha la faccia un po' burbera, ma è molto buona. Ha una nipotina poco più grande di te. Scommetto che se ti siedi vicino a lei avrà tante cose da raccontarti."

La piccola Julie era ancora perplessa.
Osservava Talia seduta su uno dei biolettini dell'infermeria, pronta a tutte le analisi che la Dottoressa avesse ritenuto opportune.
Poi scosse il capo e strinse forte la mano del Tenente Talley.

"Non lì… - poi la bimba si guardò in giro e poi puntò l'indice della mano libera su un altro lettino, non collegato al computer - …quello."

Il Consigliere stava per cercare di convincerla, quando il Capitano la fermò con un gesto della mano.

"Dottoressa Valenkoff… alla luce delle nostre recenti scoperte, trovo interessante che la nostra Julie Berthier ci suggerisca di stare lontano dai biolettini. Non crede anche lei?"
"Sicuramente sì Capitano, ma questo ci complica le cose. Come possiamo agire se ci viene suggerito di stare lontano dal computer di bordo?"
"Io un'idea ce l'avrei… una navetta può essere tenuta separata dal computer di bordo. Seppure non abbia la capacità di un nave, alcune cose le può fare. La Santa Marinella è perduta… della Elettra al momento non possiamo per ovvi motivi usufruire. Credo che la Ballycastle possa fare al caso nostro."
"Capitano non mi intendo di sistemi a questo livello… - la Dottoressa replicò con tono sereno che diede calma anche a Talia - … ma se lei pensa che sia possibile… andiamo."

Clenar IV - Area 26 - Ore 14:25

* Sono stufo di girare a vuoto. *

Kupaq non riuscì a frenare il pensiero… dimentico nell'irritazione che Julie stava *da qualche parte dentro la sua testa*.

* Ti ho sentito. *
* Non intendevo… so che stiamo facendo entrambi del nostro meglio. *
* Già… il mio problema è che sto cercando di far coincidere il mio modo di vedere le cose, e quindi quello che trovo nel loro database, con quello che invece *osservi* tu quando ti guardi in giro. Ti posso garantire che guardiamo particolari diversi. *
* Umf. Ci scommetto… perché non mi dici dove dovrei essere e cosa cercheresti tu? Così affiniamo un po' la nostra *simbiosi*? *
* Ok… basta che non ti metti a pensare a me come un vermetto-trill. Ci siamo spostati… - l'uso del plurale non sfuggì a Kupaq - …siamo vicini alla zona dei laboratori. Lì dentro da qualche parte… *

Clenar IV - Laboratorio Scientifico - Negli stessi istanti

Sivaak dopo un certo numero di tentativi, era riuscito a sfilarsi lo stivale.
Era stato un lavoro certosino.
Allungamento della gamba il più possibile.
Impuntatura del tallone e successiva trazione del piede allo scopo di farlo scorrere all'interno dello stivale quanto più possibile compatibilmente con la costrizione all'altezza della caviglia.
Nuovo allungamento della gamba, il più rapido possibile di modo che il piede non riprendesse la posizione originale all'interno dello stivaletto.

Mentre il suo corpo agiva in modo meccanico e ripetitivo il suo cervello era impegnato in altro genere di ripetitive analisi. Matematica e logica, e nonostante lui non ne fosse conscio, un pizzico di istinto che a volte agiva sotto il livello del suo controllo vulcaniano.

* Perché ci hanno legato le caviglie con dei semplici legacci? È un test per capire di cosa sia capace il corpo e la mente di un vulcaniano. Ci siamo davvero liberando usando un'ingenuità degli alieni per sfuggire loro… o

siamo come animali in una gabbia e dall'altra parte del vetro ci sono i nostri controllori che analizzano i nostro comportamenti? *

Clenar IV - Area 26 - Ore 14:30

* Dove sono i nostri due *piccioncini* vulcaniani? *
* Non credo gradirebbero una simile definizione. In ogni caso sono in quell'edificio in fondo a destra. Il laboratorio scientifico principale… e prima che tu ti metta a correre ti avviso che attualmente non sono in pericolo. *
* Non stavo per mettermi a correre, impudente. *
* Guarda che sto dentro il tuo cervello… sento anche i pensieri non espressi… *
* Quando finirà questa storia mi chiuderò nel mio alloggio per almeno una settimana… Solo con me stesso. *
* E con Buckintosh. *

Nonostante la situazione un lieve sorriso increspò le labbra del mezzo romulano.

USS Marconi - Corridoi - Ore 14:35

Talia stava comprendendo cosa aveva inteso il Tenente Talley riguardo all'andare in giro per la nave con Julie Berthier in formato bambina.
Definirlo irritante era poco.
Quanto meno durante il percorso, lasciandola a distrarsi avevano avuto modo di chiarire cosa volevano fare.

Stavano raggiungendo l'Hangar navette 2, dove le navette gemelle Ballycastle e Rathlin li stavano aspettando. L'idea base di Talia era quella di utilizzare il computer delle due navette, isolato dal computer di bordo, nella speranza che i loro nemici non avessero anche quello sotto controllo.

"Quindi la sua idea, - riassunse la Dottoressa Valenkoff - è quella di fare di una delle due navette una specie di laboratorio dove poter fare i miei esami su di voi, e l'altra vorrebbe trasformarla in una specie di sala teletrasporto."

“Praticamente impossibile, non serve nemmeno che me lo dica… lo so da me… ma in questa situazione non si può far altro che rischiare. Siamo cavie da laboratorio in questo momento. Prelevano un pezzo di DNA dal nostro Capo Ingegnere, ringiovaniscono per qualche oscuro motivo me… e ringiovaniscono, chissà perché di più….” e con un breve cenno della mano indicò la bambina che aggrappata alla mano del Consigliere correva a controllare mille insignificanti dettagli lungo il corridoio che stavano percorrendo.
“Cosa spera che io possa trovare nelle mie analisi Capitano?”
“Cosa ci hanno fatto esattamente, così come ha scoperto cosa avevano fatto a Koloth. Per ora il teletrasporto *ricostruttivo* del nostro Capo Ingegnere è sospeso. Voglio essere certa che non sappiano che abbiamo trovato modo di riprenderci ciò che ci hanno tolto.”

Clenar IV - Laboratorio Scientifico - Negli stessi istanti

Sivaak era riuscito nel loro intento.
E non era successo niente.
Nessuno era entrato di corsa nel laboratorio, non era scattato alcun allarme, niente di quanto aveva pensato e niente di quello a cui si era preparato.

Ora seduto sul lettino stava reinfilandosi lo stivale, mentre il Tenente T’Val si muoveva per il laboratorio in cerca di informazioni più dettagliate.
La osservò con attenzione muoversi, non toccava nulla, osservava solamente con estrema meticolosità, e riconobbe nei suoi spostamenti una pianificazione, attese quindi il responso.

“Questo è a tutti gli effetti un laboratorio medico, ma non è finalizzato alla cura. Quanto avevamo già compreso è evidente. Chiunque arrivi su quei lettini è una cavia, nulla più. Guardi qui, strumenti per l’analisi del DNA, strumenti per l’analisi delle attività sinaptiche profonde… di tutto… ma nessun monitor che indichi lo stato del paziente. A questi signori non interessa se chi è steso su quel lettino cessa di vivere.”
“Z’Etar ce l’ha detto chiaramente Tenente. Per loro la vita è prosecuzione, e anche se un solo frammento del DNA di un essere resta vivo, allora la prosecuzione è garantita.”

T’Val si voltò verso il Comandante Sivaak.

“Percepisco un tono di preoccupazione.”
“Riflessione direi, più che preoccupazione. Pare a me estremamente evidente che questi esseri siano profondamente consci che non è solo il corpo che deve continuare ad esistere. Sono rimasti estremamente affascinati dal nostro concetto di Katra proprio per questo. Il fatto che non ci abbiano ridotti come Norad Garn a me fa pensare solo a due cose.”

Il Tenente annuì.

“Ci vogliono usare come ricettacoli per il Katra di qualcun altro. Oppure…”
“…oppure vogliono capire se possono combinare parte del nostro Katra al loro. Una specie di puzzle. Come stanno facendo per il DNA, per rafforzare il loro al fine di sopravvivere. Z’Etar vuole provare a rafforzare il loro *spirito*, il loro *carattere* le loro capacità non fisiche… utilizzando pezzi del Katra di altre razze.”
“Questo è contro natura Comandante. È profondamente illogico. Potrei dire che è una cosa che potrebbe quasi farmi provare… come si chiama quell’emozione… ribrezzo. Inoltre non vedo a che scopo snaturare così ciò che sono.”
“La prosecuzione Tenente T’Val… la prosecuzione.”

Dopo un lungo istante di silenzio e riflessione, il Comandante Sivaak riprese la parola, e questa volta il Tenente T’Val non percepì alcuna strana inflessione nella sua voce. Se non, forse, una risolutezza totale ed una calma che doveva riflettere solo una raggiunta calma interiore riguardo al *da farsi*.

“Dobbiamo trovare il modo di uscire da qui.”

USS Marconi - Hangar navette 2 - Ore 14:45

La Dottoressa Valenkoff ci sapeva fare con i bambini.
Era indubbio.

Era riuscita a distrarre la piccola Julie, riuscendo a metterla seduta al posto di guida della Ballycastle mentre effettuava tutti gli esami del caso.
Attorno a loro un via vai di uomini della sezione scientifica lavorava a pieno regime per eseguire gli ordini del Capitano.

Isolare il computer della navetta da quello di bordo, ma nello stesso tempo inserire nella memoria del Computer della Ballycastle tutte le informazioni mediche possibili sul Comandante Koloth, sul Capitano stesso e sul Tenente Comandante Berthier.
Probabilmente anche per questo Julie si era lasciata esaminare senza opporre alcuna resistenza.
Solo il Consigliere Talley, che non aveva altro da fare che guardarsi in giro in quel momento, riuscì a vedere che l'attenzione della bambina si era concentrata completamente su uno dei monitor della navetta, dove un'onda sinusoidale andava su e giù a ritmo costante.
Si avvicinò ad uno degli ufficiali scientifici, un giovane Tenente JG.

"Mi scusi la domanda, ma cosa c'è su quel monitor?"
"Scusi Signore… quale monitor?"
"Quello laggiù… quello con quella sinusoide."

Il ragazzo voltò brevemente la testa.

"Ah sì. Stiamo verificando la possibilità di monitorare da qui i picchi di consumo della Rathlin quando riusciremo ad usarla come teletrasporto."
"Quindi quello che vediamo è l'energia assorbita durante un teletrasporto?"
"Non esattamente… quello è solo un test."
"Posso chiederle una cortesia? Ritarderà di poco il suo lavoro glielo prometto… - continuò per prevenire possibili rifiuti - …può simulare su quel monitor per qualche istante quello che si vedrebbe se ci fosse un teletrasporto in atto?"

Il giovane Tenente JG aprì la bocca come a voler protestare per una perdita di tempo imposta, mentre poco distante il suo diretto superiore continuava a lanciare ordini e dettare ritmi ossessivi.
Poi osservò il Consigliere e decise di acconsentire. Avrebbe perso più tempo ad andare dal Tenente per spiegare la richiesta, chiedere il permesso, e tornare indietro… che non ad accontentare la donna direttamente.

"Va bene Signore, ma al massimo un paio di minuti."
"Se ho ragione, Tenente, mi basteranno pochi secondi. Appena pronto vada pure, le dirò io quando fermarsi."

Detto questo concentrò lo sguardo sulla bambina, ancora seduta ed ancora

sottoposta a controlli dalla Dottoressa Valenkoff, che continuava a chiacchierare amabilmente con lei.
In un istante vide gli occhi di Julie concentrarsi, poi dilatarsi per la sorpresa e poi un enorme sorriso illuminarle il visetto paffuto.

A quel punto fu la Dottoressa a restare stupita quando Julie che fino a quel momento era rimasta silenziosa e quieta prese la parola per pronunciare una frase che per lei fu tutto tranne che chiara.

“Funziona proprio come nei sogni. Che brava che sono a disegnare.”

Clenar IV - Base Centrale - Ore 15:00

Z’Etar si stava stancando di quella caccia al fuggitivo. Non era mai stato nelle sue corde.
Lui stava bene nel suo laboratorio a cercare modi per permettere alla loro razza di proseguire, senza sparire nel niente come se mai fosse esistita.
Se poi… casualmente… avrebbe potuto anche rafforzare qualche loro tratto, tanto meglio, ma a lui interessava principalmente la prosecuzione.
Mai come negli ultimi giorni erano giunti ad essere vicini al risultato finale.

Anche da lì poteva osservare l’evoluzione del progetto New Genesis, la ricombinazione delle sequenze era un lavoro che necessitava di tempo. Il DNA dell’essere Norad Garn stava facendo un ottimo lavoro.
Avevano trovato del materiale con una compatibilità elevatissima con il DNA clenariano, e questo era un’ottima base di partenza. Certo se avesse potuto miscelare al cocktail anche qualche caratteristica non fisica come la logica dei vulcaniani, o le capacità empatiche dell’essere Berthier, oppure il carattere del Capitano… e perché no la sagacia del loro fuggitivo… solo in quel momento si ricordò di lui e si domandò perché non fosse ancora in mano loro.

Z’Etar si voltò e puntò all’altra zona della sala comando, dove un gruppo di clenariani stavano indaffarandosi da troppo tempo inutilmente.

#Come mai ancora niente del nostro fuggitivo?#
#Siamo spiacenti Signore. Il soggetto Kupaq è molto bravo, ancora non siamo riusciti ad individuarlo.#

#Sarà anche bravo, ma vedremo se lo sarà ancora quando capirà che abbiamo due suoi amici nelle nostre mani. Eseguite una trasmissione audio esterna, facciamogli sapere chi c'è con noi. Nel frattempo io vado al Laboratorio.#
#Sì Signore.#

Clenar IV - Area 27 - Esterno del Laboratorio Scientifico - Ore 15:05

[#] Attenzione Kupaq. Abbiamo qui con noi il Comandante Sivaak ed il Tenente T'Val. Ti attendiamo ad una qualsiasi delle entrate del nostro sistema edificio. [#]

Frase stringata.
Percorse l'aria rarefatta raggiungendo ogni possibile anfratto attorno a quello che i Clenariani avevano appena definito *sistema edificio*.
Raggiunse ovviamente le orecchie di Kupaq.

* Ora sono in pericolo. Ma non serve correre. Sono qui dentro. Z'Etar non era qui… deve ancora arrivare. Abbiamo pochi minuti ma li abbiamo. *
* E chi cavolo è Z'Etar? *
* Questo ora non è importante. Pensa solo a raggiungere i due *piccioncini* al resto penso io. *
* Che fai ora comandi? *
* Per questo ti sono simpatica… perché sono come te. *

[4.09 Dal - Trovati!]

USS Marconi - Ponte di comando - Ore 15:05

=^= Tenente Dal qui Talia, la prego di raggiungerci sul ponte navette due siamo sulla Rathlin, abbiamo bisogno di lei. =^=
=^= Dal ricevuto, arrivo subito. =^=

Il mezzo cardassiano si avviò al turboascensore.

* Finalmente hanno trovato qualcosa da farmi fare, mi stavo annoiando a monitorare sensori, spero ci sia un po' d'azione in vista. *

Jaran una volta chiuse le porte del ordinò =^= Hangar navette due. =^=

Clenar IV - Corridoi dei laboratori - Negli stessi istanti

[#]Yotark a Z'Etar.[#]

Z'Etar si fermò per rispondere alla chiamata, avvicinatosi ad un pannello del corridoio premette un pulsante.

[#]Dimmi Yotark, sono quasi dai due vulcaniani.[#]
[#]Signore, abbiamo dei problemi con i codici di accesso al progetto, dovrebbe tornare qui, abbiamo difficoltà con gli apparati computazionali è come se qualcosa tentasse di bloccarci.[#]
[#]Maledizione!Arrivo subito, a quanto pare i nostri ospiti dovranno aspettare.[#]

USS Marconi - Navetta Rathlin - Ore 15:08

Jaran entrò nella navetta, lo spazio della Rathlin era alquanto diminuito.
Nella stiva vi erano due bioletti collegati ad alcune strumentazioni mediche, alla plancia di controllo erano state collegate delle consolle, secondo Dal, anche quelle mediche e a poppa era stato improvvisato una sorta di piccola scrivania. Ad attenderlo il Capitano, il Consigliere di bordo, il ringiovanito Ufficiale Scientifico, che si affannava alla piccola scrivania, e la nuova Dottoressa.

* Se Kupaq fosse qui direbbe che la Flotta arruola troppe donne. * pensò Dal prima di proseguire ad alta voce.

"Tenente Dal a rapporto Capitano."
"Tenente… - lo salutò la mezza klingon - …venga a quanto sembra abbiamo trovato qualche informazione utile per capire in cosa siamo finiti…"

Talley e la Dottoressa erano di fronte alla consolle di plancia della navetta quando Dal entrò.

“Purtroppo la mia conoscenza scientifica non è il massimo per quanto riguarda la quantistica ma guardando i disegni di Julie… - il Consigliere indicò la bambina che sul tavolo opposto continuava a disegnare - …questa specie di tridente è presente nell’equazione di Schrödinger.”
“Da quello che ricordo dei miei studi all’Accademia… - intervenne Talia - …l’equazione, del tutto teorica, servirebbe per prevedere la posizione di un oggetto nel continuum spazio-temporale partendo da dei calcoli di non mi ricordo che tipo.”
“Ricordo anch’io quella equazione.”

Le tre donne si girarono verso Jaran che aveva parlato.

“…beh ero ad una conferenza su sistemi di occultamento e relative difese, secondo il relatore della conferenza l’equazione poteva essere applica per determinare le possibili posizioni di una nave occultata durante un combattimento, per farlo era necessario avere dei rilevamenti temporali dei sensori tipo posizione originale dell’oggetto e almeno altri due punti di campionatura dell’oggetto a distanza di tempo calcolato, applicando l’equazione è possibile determinare o la posizione dell’avversario nello spazio e/o nel tempo.”

Talia alzò un sopracciglio.

“Interessante, vada avanti…”
“Interessante sì ma poco applicabile in uno scontro, difficilmente una nave romulana, per fare un esempio, occultata si fa vedere almeno tre volte durante uno scontro, il punto di forza di un occultante è appunto quello di non farsi vedere, per individuare una nave occultata alla fine risulta più comodo utilizzare le tattiche sui tachioni utilizzate dal Comandante Data.”
“Quindi lei mi sta dicendo che l’equazione non è applicabile?”
“No al contrario nel nostro caso è applicabile, abbiamo avuto la soluzione sotto il naso per tutto questo tempo, i nostri sensori hanno registrato gli incontri con la nave Gorn, del Dominio e il nostro doppio, se consideriamo come *oggetto* il punto in cui queste anomalie si sono presentate e come linea temporale il momento in cui sono apparse abbiamo le tre incognite che ci servono per l’equazione, e con quella o troviamo il punto di una prossima anomalia oppure, dato che l’equazione è retroattiva, trovare la sorgente dell’anomalia stessa e forse i membri dell’equipaggio dispersi.”
“Bene Tenente allora si metta al lavoro.”

“…ehm capito a dire il vero io ho solo frequentato un seminario sulle armi non sono un Ufficiale Scientifico o un ingegnere, i calcoli sono piuttosto complessi dovremmo aver bisogno del Tenente Berthier o del Comandante Koloth.”

Talia sembrava irritata da quella risposta stava per dire qualcosa poi toccò il suo comunicatore.

=^= Talia a Gehal. =^=
=^= Qui Gehal, mi dica Capitano. =^=
=^= Come sta andando la sua ricerca? =^=
=^= Abbiamo trovato i resoconti dell’ammiraglio Scott Montgomery, ci serve almeno un’altra ora per approntare le modifiche necessarie al teletrasporto. =^=
=^= Le do trenta minuti. =^=
=^= Ma Capitano, … =^=
=^= Nessun *ma* Tenente tra trenta minuti voglio che sia tutto pronto, Talia chiudo. =^=

Dopo aver chiuso la comunicazione con la sala macchine il Capitano si rivolse al Capo della Sicurezza.

“So che non è esattamente il suo campo, ma voglio che prepari le registrazioni dei sensori in previsione di utilizzarle nell’equazione di Schrödinger, non appena il Comandante Koloth sarà di nuovo tra noi.”
“Bene Capitano torno in plancia.”
“Dottoressa noi invece inizieremo a preparare anche la navetta Ballycastle mentre aspettiamo Gehal, se riusciremo a recuperare il Capo Ingegnere vorrei applicare le nostre scoperte anche al mio… - indicò sé stessa - …caso.”

Clenar IV - Pianeta - Ore 15:28

Kupaq si aggirava in modo furtivo tra le rocce di quel pianeta.

* Maledizione, questo pianeta è una desolazione come fanno a viverci? *

Aveva sentito il messaggio dei Clenariani erano passati più di venti minuti, ma non era propenso a consegnarsi a quegli alieni che avevano diciamo così *in custodia* due suoi compagni, si era trovato in situazioni peggiori di quella ed il messaggio che quegli esseri gli avevano inviato tramite il sistema di comunicazione della struttura era troppo generico: non conteneva ne minacce ne scadenze temporali, era certo che gli alieni non lo avessero ancora individuato: poteva prendersi ancora qualche decina di minuti per decidere una strategia di azione e sperare nell'aiuto della Marconi, sicuramente il Capitano stava facendo del suo meglio.

* A quanto pare, i Clenariani hanno dimenticato quanto fosse bello il loro pianeta prima dello scudo… - Julie era sempre presente nella mente dell'Ufficiale Tattico - …e si sono abituati a questo pianeta così com'è ora… se fossi un Consigliere direi che le loro menti si sono perse in questo loop temporale generato dallo scudo che li occulta e che secondo loro li protegge e… *

Silenzio.

* E cosa Tenente Comandante? *

Il mezzo romulano si era ormai abituato ad avere l'Ufficiale Scientifico nella sua testa.
Ancora silenzio.

* Julie? *
* BENE! *
* Non urlarmi nella mente in questo modo! *
* Scusa, a quanto pare la mia versione ringiovanita è riuscita ad indirizzare il Capitano e gli altri verso il modo di individuarci. *
* Ottimo allora spero che Dal si muova e venga a prenderci con una delle sue squadre d'assalto, guarda lì. *

Così dicendo il Tattico indicò dei movimenti nei pressi della struttura che avevano raggiunto.
A circa duecento metri da loro si ergeva la struttura piuttosto fatiscente, proprio come descritta da Julie, dall'edificio erano uscite delle figure Kupaq non le vedeva chiaramente ma il suo occhio allenato gli disse che quello che quegli esseri avevano in mano erano sicuramente armi.

* Dobbiamo nasconderci. * suggerì Berthier.
* Sì meglio nasconderci e speriamo che la Marconi ci dia una mano. *

Clenar IV - Laboratori - Ore 15:35

Z'Etar osservava i dati degli ufficiali della Federazione dopo diversi tentativi era riuscito ad accedere al progetto, i computer dell'installazione erano stranamente poco reattivi.
Un suo assistente si avvicinò.

#Signore possiamo iniziare con il procedimento?#

L'alieno osservò il suo sottoposto.

#Dobbiamo fare con calma, non possiamo sbagliarci come abbiamo fatto con l'elemento Garn, sì l'abbiamo salvato e ci è stato utile ma sarebbe stato meglio averlo integro, quindi dobbiamo lavorare con calma. E la calma aumenterebbe se aveste preso il soggetto Kupaq anche i suoi dati sono essenziali alla rinascita.#
#Ci stiamo lavorando, Signore…#
#Datevi da fare, per ora iniziamo le procedure di preparazione per i DNA di questi due vulcaniani, avremo bisogno di almeno tre ore standard prima di iniziare l'operazione di estrazione.#

Nello stesso istante sui computer del laboratorio si accese una spia di segnalazione, l'assistente di Z'Etar deglutì prima di rivolgersi al suo superiore.

#Signore il sistema di sicurezza indica che i due vulcaniani si sono allontanati dai loro lettini.#
#Per i monti di Lanar!!Mi state dicendo che sono fuggiti?!? Trovateli!#

USS Marconi - Navetta Rathlin - Ore 15:41

=^= Signor Gehal è in ritardo di tre minuti. =^=
=^= Capitano siamo pronti, e comunque è stato un miracolo avercela fatta in così poco tempo. =^=

=^= L’importante è farcela! Inizi la procedura di teletrasporto come ha concordato con la Dottoressa, e mi raccomando non combinate guai ci serve il nostro ingegnere capo… e al più presto! =^=
=^= Dottoressa, sto trasferendo i parametri del teletrasporto sulla sua consolle, li verifichi appena è pronta inizieremo la procedura, dovremo teletrasportare il Comandante dal suo attuale lettino al lettino numero due, durante il trasferimento integreremo le parti del DNA con quelle del buffer del teletrasporto secondo le procedure del Comandante Scotty. =^=
=^= Dati ricevuti, li sto verificando… - la Dottoressa premette alcuni tasti sul suo D-Pad - …dati corretti, possiamo iniziare la procedura, incrociamo le dita. =^=

Talia osservava il lettino del suo Capo Ingegnere, anche la piccola Julie aveva smesso di disegnare e si era spostata dal sezione di poppa della navetta, dove alcuni fogli erano appoggiati sui sedili utilizzati come tavolo, al bioletto con il klingon.
Una tenue luce azzurra avviluppò il corpo di Koloth, lentamente il corpo di dissolse nel nulla.

=^= Procedura al trenta per cento, nessuno problema rilevato. =^=
=^= Integrazione DNA in corso, nessuna anomalia. =^= fece eco la Dottoressa al Tenente Gehal.
=^= Cinquantadue per cento. =^=
=^= Catena di neucleotidi in formazione. =^=

La luce si fece più intensa, il corpo era quasi del tutto dissolto e nello stesso tempo sul lettino due si formò una nuova fonte di luce.

=^= Novanta per cento. =^=
=^= DNA quasi ricostituito. =^=

Koloth si formò sul terzo letto.

=^= Teletrasporto completato al novantotto… novantanove… cento per cento!Processo terminato. =^=
=^= DNA integrato, Signor Gehal ho qui il Comandate Capo Ingegnere, grazie dell’aiuto. =^=
=^= Fatemi sapere quando potremo riavere il nostro Capo, abbiamo un po’ di lavoro da sbrigare qui in sala macchine. =^=

=^= Anche qui Tenente, Talia chiudo. =^=

“Dottoressa?”

Else stava esaminando Koloth con il suo tricoder.

“I parametri ora sembrano nella norma, credo lo possiamo svegliare.”
“Proceda.”

Si sentì il classico sibilo soffocato dell’ipospray mentre le tre donne e la piccola Julie si fecero attorno al klingon.
Il Capo Ingegnere aprì lentamente gli occhi poi osservò i volti che gli stavano attorno.

“Cosa è stato?”

Nei cinque minuti successivi la Dottoressa e Talia lo aggiornarono, e Koloth dopo aver pensato a cosa gli era successo iniziò a mettersi in piedi.

“Devo andare in sala macchine.”
“Non credo proprio, non siamo ancora sicuri che lei si sia ripreso quindi…”
“Dottoressa mi scusi se la interrompo, ma abbiamo bisogno di lui al più presto se vogliamo recuperare gli altri membri dell’equipaggio, può seguire l’Ingegnere in sala macchine se ce ne fosse bisogno.”
“Sì Capitano ma sarebbe meglio se il Comandante fosse qui e non a sette ponti di distanza da me.”

Il klingon si alzò in piedi.

“Ci sono sempre i teletrasporti di emergenza Dottoressa ora devo andare a completare un’equazione.”
“Lei sarà anche un grande guerriero klingon Comandante ma io sono e resto l’Ufficiale Medico Capo di questa nave e se reputo il caso, posso esonerare un Capitano della Flotta!”

Else osservò quasi minacciosamente Talia prima di riprendere.

“Posso ordinarle per lo meno di portarsi dietro questo sensore… - si avvicinò a Koloth e gli legò al braccio un sensore medico - …con questo

saprò sempre come sta e se ci sono problemi, a volte i teletrasporti di emergenza sono un po' lenti… - diede una pacca sulla spalla all'Ingegnere - …*ORA* può andare Comandante, lei sarà il principe della sala macchina ma io sono la regina di questa navetta facente infermeria, e visto che lei si trova qui…"

Con un sorriso e come se non fosse successo nulla Else si diresse alla consolle per registrare i suoi dati.

USS Marconi - Plancia - Ore 16:35

=^= Koloth a Dal. =^=
=^= Lieto di risentirla Comandante, mi dica. =^=
=^= Prepari una delle sue squadre ho quasi completato l'equazione, e ho già dei primi risultati, se le mie previsione sono esatte ho appena scoperto un pianeta occultato. =^=
=^= Dal ricevuto, appronterò subito il team di sbarco. =^= poi il Capo della Sicurezza si rivolse a Talia.

"Capitano, ho il suo permesso?"
"Dal se dipendesse da me verrei con lei, vada e riporti a casa i nostri compagni, e non usi le maniere dolci sono stanca di veder sequestrare i membri del mio equipaggio!"
"Agli ordini!"

=^= Talley a Capitano Talia. Abbiamo un problema! =^=
=^= Mi dica Consigliere. =^=
=^= Capitano la piccola Julie è sparita. Era qui di fronte a me fino ad un istante fa, poi all'improvviso è sparita =^=
=^= Sensori interni verifica immediata per tracce di teletrasporto, Talley ci raggiunga in plancia. =^=

Un Guardiamarina si rivolse al Capitano.

"Secondo i sensori non c'è stato nessun teletrasporto, e il Comandante Berthier non risulta essere più a bordo."

[4.10 Drummond - Scelte difficili]

USS Marconi - Hangar Navette - Ore 16:37

C'era poco da dire.
Dal avrebbe voluto trovare le parole per infondere fiducia nella squadra d'assalto, ma questa volta valutò che era il caso di mantenere le energie per il momento buono. Salirono tutti sulla Rathlin. Quando furono tutti appostati, Dal premette un pulsante dalla postazione Comunicazioni e cercando di mantenere un po' di brio nella voce comunicò con la plancia.

=^= Qui Rathlin, siamo pronti al decollo. =^=
=^= Ricevuto Rathlin, apertura porte in corso. =^=

Dal strinse i denti per qualche secondo, poi si preparò a partire.

USS Marconi - Plancia - Ore 16:38

Quando il Consigliere Talley entrò in plancia non poté trattenere un moto di sorpresa nel vedere che la poltrona del Capitano era occupata dalla Talia che aveva sempre visto prima di quelle vicissitudini.

"Capitano." accennò esterrefatta.

Talia troppo presa dalla situazione per rendersi conto del suo *invecchiamento* sulle prime pensò che il Consigliere volesse iniziare a spiegare l'accaduto, disse solennemente.

"Dica, Consigliere."
"…Capitano lei è…ritornata alla sua età naturale!"

Clenar IV - Pianeta - Ore 16:40

Aveva trovato un nascondiglio.
Una roccia abbastanza grande da permettergli di non farsi vedere per un bel po'. Eppure, se qualcuno avesse chiesto a Kupaq come si sentisse in quel

momento, lui avrebbe avuto seri problemi a spiegare le sue sensazioni, era come se Julie se ne fosse andata dalla sua mente…

* JULIE!!!! *

Passarono pochi istanti.

* Calmati sono qui… mi dispiace ma per un po' non potrò comunicare con te… *
* E perché mai, accidenti? *
* Non posso dirtelo ora.* disse Julie con una punta di malinconia.

Non se ne era andata, era sempre lì, ma era come se fosse girata di spalle in un angolo della sua mente. Se la mente di Kupaq fosse stata una stanza, sarebbe stato come se Julie fosse ferma a parlare sull'uscio con un'altra persona, come se volesse parlarci senza farla entrare.

E ora Julie Berthier aveva molto da ascoltare dalla persona dall'altra parte dell'uscio.
Perché dall'altra parte dell'uscio c'era… lei.
La parte della mente di Julie intrappolata nella bambina della Marconi.

Ovviamente non poteva vederne il viso, perché quella bambina ormai era puro pensiero.

Però poteva sentire che piangeva.

* Perché voi grandi non capite? * urlò singhiozzando.
* Capire cosa? *
* Che per voi è tutto facile. Pensate di essere intelligenti solo perché risolvete sempre le cose con le armi e la tecnologia. *
* Ma cosa dici? Non capisco. *
* Quello che sta succedendo a noi potrà succedere ad altri se noi non facciamo capire a questa gente l'errore che sta facendo! *
* Ma stiamo parlando di alieni, i cui schemi di comportamento sono totalmente estranei ai nostri. *
* Schemi di… cosa? *
* Loro si comportano in maniera diversa da noi. *

* Anche noi bambini ci comportiamo in maniera diversa da voi, per questo ci educate. *

USS Marconi - Infermeria - Ore 16:45

=^= Drummond a Capitano Talia. Scansione confermata: il flusso di cronitoni si sta diradando. =^=
=^= Qui Talia. Credete che sia questa la causa di quello che mi sta succedendo? =^=
=^= Non possiamo dirlo con certezza, Capitano, ma riteniamo che sia probabile. =^=
=^= Ricevuto. Ma dateci dentro con le ricerche. Talia, chiudo. =^=

Se avesse dovuto dire come stava, Talia avrebbe detto di sentirsi più disciplinata, meno propensa a far esplodere il suo lato klingon.
Non ebbe il tempo neanche di decidere se considerare la cosa come un bene o un male. Un bagliore illuminò a giorno l'infermeria. Durò una frazione di secondo, al termine del quale Valenkoff vide Talia distesa su un biolettino con il pannello acceso per controllarne i valori.
Si avvicinò lentamente al biolettino dove il Capitano era disteso e osservò il pannello.

Era in stasi.

Angosciata, la dottoressa portò la mano al comunicatore.

=^= Valenkoff a Plancia. =^=
=^= Qui Drummond. Dica Dottoressa. =^=
=^= Non avete rilevato nulla sui sensori? =^=

USS Marconi - Plancia - Ore 16:48

=^= Non avete rilevato nulla sui sensori? =^=

Drummond lanciò un'occhiata interrogativa all'addetto alla postazione scientifica, il quale scosse la testa.

=^= Negativo, perché?=^=
=^= Perché qualcuno ha messo il nostro Capitano in stasi su uno dei nostri biolettini. =^=

Drummond pur cercando di non perdere il controllo, non riuscì ad esimersi dallo strabuzzare gli occhi.

=^= La aspetto in plancia, Dottore. Drummond, chiudo. =^=

Fuori dallo spazio e dal tempo - Nel frattempo

Talia si trovava seduta nella scrivania della sua sala tattica e di fronte a sé vedeva una grande luce, era come se avesse di fronte a sé una sagoma di un umanoide nell'ombra.
Si ricordava di quello che era successo in infermeria e un sesto senso l'avvertì che quella non era veramente la sua sala tattica.

"Chi diavolo è lei?" chiese a denti stretti, esasperata.
"Qualcuno che vuole spiegarle" rispose l'ombra.
"Spiegarmi cosa?"
"Spiegarle perché ho scelto lei."
"Ma cosa sta dicendo?"
"Lei è una creatura intrigante, Capitano Talia della Flotta Stellare. Lei unisce due nature inconciliabili: quella klingon e quella vulcaniana. Lei è un vulcano sempre sul punto di eruttare se non soffiasse il vento freddo della disciplina e della logica."
"E perché mi avevate fatto tornare ventenne?"

L'ombra rise.

"Volevamo capire. Lei decide caso per caso a quale natura obbedire. Come si chiama? Ah sì, discernimento… ma c'era dell'altro, volevamo capire se questa capacità è innata."

Talia cominciava a capire

"Quindi volevate vedere se questa capacità si acquisisce con l'esperienza."

“Esatto e… - dalla voce si capiva che l’ombra sorrideva - …propenderei per questa ipotesi.”

Talia strinse i pugni.

Clenar IV - Pianeta - Ore 16:50

Julie Berthier non sapeva se dare retta alla sua parte bambina o no: in pratica la piccola Julie le aveva suggerito di permettere agli alieni di studiarli quel tanto che bastava per fargli capire il male che stavano facendo.
Pensava alle sue ultime parole

* Quello che è successo a noi potrebbe succedere anche ad altri. *

E se le cose fossero state realmente così?
Oppure era un trucco dei clenariani?
Tutto quello che riuscì a dire a Kupaq in quel momento fu semplicemente.

* Non so cosa consigliarti, Kupaq. *

Fuori dallo spazio e dal tempo - Nel frattempo

Talia squadrava l’ombra che parlava con lei.

“Il bagliore che l’ha… diciamo *portata* qui… - continuò l’ombra - …ha inghiottito anche la vostra navetta Rathlin, con tutto il suo equipaggio. Alcuni ufficiali della sua nave sono sul pianeta occultato. Ebbene, io sono pronto ad ucciderli se non desisteranno da tale atteggiamento. Ora a lei la scelta: od obbedisce al suo lato klingon e porta la Marconi vicino al pianeta, il che aumenterebbe il rischio che la sua nave sia presa in ostaggio, oppure segue la sua natura vulcaniana e lascia i suoi compagni al loro destino, come dicono su Vulcan? Ah sì: le esigenze di pochi contano più di quelle dei molti. Buona fortuna… Capitano…” disse ridendo.

Fu allora che Talia si risvegliò e cercando di dissimulare la confusione si alzò.

Valenkoff accennò una protesta, ma il risoluto “Sto bene” del Capitano non ammetteva repliche.

Talia uscì dall’infermeria. La strada verso la plancia, poteva giurarci, sarebbe stata molto lunga.

Navetta Rathlin - Orbita di Clenar IV - Ore 16:55

Dal aveva trovato un posto lontano da sguardi indiscreti e procedeva alle manovre di atterraggio.
Si guardò intorno, la sua squadra di sbarco era pronta.

Clenar IV - Laboratori - Ore 16:56

L’assistente di Z’Etar raggiunse il suo superiore con malcelata soddisfazione.

Interfaccia con il Capitano Talia riuscita, Signore.#

Z’Etar sorrise.

#Bene, se non riusciamo a trovarli, vediamo se verranno loro da noi.#

[4.11 Talley - Decisioni che vanno prese]

USS Marconi - Plancia - Ore 17:30

Non era il silenzio rilassato che permeava la plancia, ma quello teso di chi sta aspettando da tempo che qualcosa succeda anche se spiacevole, purché non si resti a fissare lo schermo e i dati che si rifiutano di collaborare.
Il Tenente Drummond poteva sentire il proprio respiro teso entrare ed uscire dalla sua bocca, vedeva tutto con una lucidità da fare spavento, ogni azione, ogni sguardo, ogni parola detta. Le sue mani sfioravano il pannello davanti a lui con precisione, automaticamente ripetendo gesti che aveva compiuto mille volte, in diverse occasioni, nessuna preoccupante come quella.

Dietro di lui il Capitano Talia sembrava una statua, immobile fissava lo schermo, l'espressione del viso impassibile mentre solo quello strano brillare degli occhi tradiva la sensazione dell'attesa, la bramosia per lo scontro, ormai, imminente.

"Siamo pronti."

Le parole uscirono lentamente dalla bocca di Drummond mentre allungava la mano preparandosi ad inserire il comando.

Clenar IV - Da qualche parte nel Computer e fuori - Ore 17:45

Era lì, non si era fermata un momento nonostante i pensieri, i suoi pensieri, che erano l'unica cosa che le impediva di perdersi in quel computer, disputavano una battaglia interiore che era scaturita da sé stessa, in una versione più istintiva, accorata, giovane, ma pur sempre sé stessa.
Julie Berthier, era ancora questo il suo nome e lo riaffermava contro lo scorrere dei dati che la voleva parte di loro e la reclamava insistentemente, cercava di capire e nello stesso tempo si aggrappava al sottile legame che la legava a Kupaq, la fuori, in attesa perché lei non poteva aiutarlo, almeno non in quel momento, almeno non fisicamente.

* Ah, ah! * rise ironica fra sé, consapevole che nessuno la potesse sentire in quel momento.

Insegnare, educare.
Belle parole, ma come?

* Julie. *

Non era una domanda, ma una richiesta di attenzione, fredda e logica, che voleva farsi ascoltare e che la strappò da un mondo altrettanto freddo di dati e chip. Quanto tempo era passato? Quanto era stata a riflettere disperatamente?

* Non importa se non sai cosa consigliarmi, usciremo da questa situazione. - un bel pensiero deciso e sicuro, invidiava in quel momento la sicurezza di Kupaq - Come abbiamo fatto tante volte e come continueremo a fare. Tu

dimmi solo come faccio ad entrare là dentro… ed a non farci catturare ci penso io. *

Quasi si spaventò dalla determinazione che percepiva da Kupaq, una determinazione che le giunse amplificata e che le diede la spinta necessaria a dirsi che lei non era una macchina, che nessuno poteva fare esperimenti sugli esseri viventi e che c'erano modi e modi per chiedere aiuto. E all'improvviso le fu chiaro quello che lei stessa aveva cercato di dire a sé stess… insomma il ragionamento cui la sua versione più giovane era arrivata.

* Ho il codice per attivare l'apertura, tu avvicinati all'edificio. * rispose dopo alcuni secondi, che a Kupaq, fermo al riparo in attesa di un segno, erano sembrati non finire mai.

Navetta Rathlin - Ore 17:45

"Dieci minuti allo sbarco."

Finalmente in azione, finalmente in movimento, anche se non propriamente con l'assetto e la squadra che aveva inizialmente composto. Dal lanciò un'occhiata alla Dottoressa Valenkoff per vedere come se la stava cavando, la donna aveva insistito per partecipare.

"Se sono feriti, se necessitano di cure, che fa? Da loro una pacca sulla spalla?" e lui non era riuscito a obiettare.

Il Tenente si accorse del suo sguardo e gli fece un breve rapidissimo sorriso.

"Ha già partecipato a missioni simili?" non resistette a chiederle.
"Cambierebbe qualcosa?" ribatté lei.

Di nuovo quel sorriso.
Aveva le mani strette attorno al medikit quasi fosse un'arma pronta a sparare e nello sguardo un misto di determinazione e paura.

“No, ma veda di non mettersi nei guai. - ribatté un po’ seccato mentre ormai la discesa era terminata e la navetta stava per toccare il suolo - Se si ferisce potrei solo darle una pacca sulla spalla.”

Clenar IV - Interno della Struttura - Ore 18:05

Sussurro.

“È un ragionamento logico Signore.”

Sivaak annuì al Tenente T’Val nel nascondiglio cui si erano rifugiati all’ennesimo passaggio di uomini armati.

“Allora andiamo.”

I due vulcaniani attesero alcuni secondi poi uscirono allo scoperto nel corridoio e si diressero velocemente verso la porta dalla quale avevano visto uscire i clenariani.

“Signore, sa come funziona?” chiese T’Val mentre si appostava all’angolo per verificare l’eventuale avvicinarsi di qualcuno.

Sivaak non rispose, stava studiando i complessi simboli di vario colore che si alternavano sul pannello.
Si era aspettato qualcosa di difficile, ma non così.

“Logicamente non posso fare affidamento sull’apertura automatica.” rispose con un’impassibilità che ebbe un cedimento momentaneo quando la porta scorse all’improvviso rivelando l’esterno e la figura del Comandante Kupaq.

“Signore, - lo salutò in tono deciso il Tattico - siamo venuti a salvarvi.”

Clenar IV - Laboratori - Ore 18:15

Niente andava come previsto, stavano succedendo troppe cose ad ostacolare

il progetto, non ultima la presenza di qualcosa di estraneo nel computer, qualcosa che i suoi tecnici non riuscivano a spiegare.
Z'Etar, il viso scuro, attendeva notizie che risollevassero il suo umore, la cattura del fuggitivo, la cattura dei vulcaniani, la notizia che la nave del Capitano Talia si stava avvicinando al pianeta, qualcosa.

#Signore, questo deve vederlo.#

Di certo non si aspettava quello.

[#]Progetto New Genesis, - compariva sul monitor - vantaggi e svantaggi. Perché state sbagliando tutto. [#]

Z'Etar fissava la consolle a bocca aperta.

#Che significa?!# chiese costernato dopo qualche istante.
#Non ne ho idea, - rispose nello stesso tono il suo assistente - ma se può tirarla su di morale, il Capitano Talia sta arrivando.#

Inspiegabilmente la notizia infastidì Z'Etar.

USS Marconi - Sala Macchine - Ore 18:26

Koloth fissava la sala macchine quasi fosse un nemico, era la prima volta che gli succedeva, ma era anche la prima volta che si sentiva tradito. Non gli era mai successo di non riuscire a risolvere un problema.
Un motore si fermava? Sostituiva qualche bobina e tutto tornava a posto.
Il replicatore non si comportava come doveva? Staccava i cavi, li ricollegava, controllava le centraline ed era fatta.
La sua con la sala macchine era quasi una storia d'amore, di quelle fatte di litigi, discussioni, ma anche tanta passione. Era come una caccia al targ, come la conquista di una bella donna, come vincere una battaglia con onore. Alla fine lui aveva sempre vinto lui.
E adesso la nave si muoveva come se obbedisse ad un comando invisibile che non era stato lui a dargli.

"Signore? Il rapporto. - senza distogliere lo sguardo dai motori, il klingon allungò la mano a prendere quello che gli porgeva il guardiamarina boliano

- Ho ricontrollato personalmente i dati e fatto da capo i calcoli, Signore, eppure secondo me dovremmo provare a…”

Koloth ascoltava solo in parte le parole del tecnico mentre scorreva rapidamente il rapporto. Ci doveva essere un inghippo, un modo per liberarsi da quella catena invisibile che sembrava comandare la nave.

“A che conclusione è arrivato?” interruppe bruscamente il flusso ininterrotto del boliano mentre gli restituiva il D-Pad e si incamminava verso i motori a curvatura.
“Oh, sono contento che me lo chieda Signore, perché ho giusto preparato un resoconto dettagliato delle mie deduzioni che sarei felice che lei potesse leggere in cui ho valutato le numerose ipotesi e le possibili soluzioni che potremmo adottare per liberare la nave, anche se onestamente non so se questo ci permetterà di tornare al nostro temp…”
“Signor Fildox, - ringhiò Koloth seccato - a che conclusione è arrivato?”

Il boliano deglutì e tirò indietro il D-Pad che aveva provato nuovamente a porgere al Capo Ingegnere.

“Se provassimo a…”

Koloth sospirò pesantemente quando il fiume di parole riprese, poi, a poco a poco, qualcosa di quello che il Guardiamarina stava dicendo cominciò ad avere senso.

[4.12 Sivaak - La fine dell’inganno]

USS Marconi - Ufficio del Capitano Talia - 13 maggio 2389 - ore 18:30

“Fermare ed invertire la polarità del nostro campo di contenimento motori? Ma ci vorranno delle ore per ricalibrarlo.”

Talia sbottò leggendo il D-Pad con i calcoli che Koloth aveva ricevuto dal suo secondo.

“È vero, ma anche non perfettamente calibrato possiamo manovrare la nave.”

“Ma entrare in curvatura ci potrebbe creare dei seri problemi.” ribatté il Capitano.
“Lei pensa che avremo bisogno della curvatura, Capitano?”
“Dobbiamo allontanarci da qui non appena recuperiamo i nostri sul pianeta. Non voglio rischiare la vita di tutto l’equipaggio.”
“Capitano, io ho un grosso sospetto… lo chiami intuizione da guerriero. Abbiamo davanti un pianeta che non ci attacca con navi ma con armi basate sui cronitoni. Non possiedono una Flotta o mezzi per inseguirci, o quanto meno mezzi che nello spazio aperto possano stare alla pari con la Marconi. Se, come spero il Signor Dal si sia attrezzato anche per il sabotaggio dei sistemi nemici… se il Comandante Sivaak…”
“Alt Comandante! - Talia sovrastò con la sua voce il corpulento ingegnere, restituendogli il D-Pad - Il suo ragionamento ha troppi *se* ed io non posso rischiare il mio equipaggio per una serie di congetture.”

Koloth prese in mano il D-Pad stringendolo per reprimere un gesto di stizza. I suoi occhi divennero due fessure nere.

“Posso parlare liberamente, Capitano?”
“Permesso accordato.”
“Se lei fosse una vera Klingon mi darebbe retta.”

Talia si alzò dalla poltrona e fissò gli occhi del Capo Ingegnere.

“Forse invece è una fortuna non lo sia totalmente. - Talia prese con decisione il D-Pad che aveva tra le mani Koloth, lo riesaminò rapidamente; piegò un angolo della bocca quasi a fare un mezzo sorriso - Signor Koloth, ha mai sentito parlare del gatto di Schrödinger? - Talia guardò l’Ingegnere assentire silenziosamente, pur con un’espressione perplessa sul viso - Bene! Vada in sala macchine e si interfacci con l’Ufficiale alle Operazioni.. Al mio segnale spenga tutti i sistemi della nave e li riaccenda solo quando le darò il via.”

Koloth sorrise.

“E… Comandante, ho detto semplicemente spegnere, chiaro?”
“Chiarissimo!” e Koloth uscì dalla sala tattica.

=^= È il Capitano che parla. Tutti ai posti di combattimento. Da questo momento siamo in allarme rosso. Ci stiamo avvicinando al pianeta per recuperare i nostri compagni presi prigionieri. Sfrutteremo ogni risorsa residua della nostra nave, tentando una manovra diversiva mai usata finora. Conto su di ognuno di voi. Talia, chiudo. =^=

Pianeta Clenar IV - Area 7

“Per le Cascate di Fuoco di Romulus! Sono sorpreso di vederla Comandante… ed anche lei Tenente, ovviamente.” esclamò Kupaq.
“Credevamo che lei fosse morto, Comandante. Posso dirmi soddisfatto di vederla in apparente buona salute. Ora dobbiamo provare a rientrare sulla Marconi. Qual è la situazione tattica lì fuori?”
“Non si va da nessuna parte senza Julie. Dobbiamo recuperarla, Comandante.”
“Il Comandante Berthier è qui?” chiese T’Val.
“Zitti!”

All’esclamazione del mezzo romulano i due vulcaniani sollevavano quali all’unisono un sopracciglio.

“Vuole darci delle spiegazioni, Kupaq?” intervenne Sivaak.

Kupaq mosse una mano in un gesto di stizza mentre le dita dell’altra si poggiavano sulla sua tempia.
L’espressione del volto era contrita, quasi si sforzasse di sentire qualcosa.

“Niente, NIENTE! - esclamò visibilmente arrabbiato - Mi sembra che mi chiami ma non riesco a sentirla.”
“Escludendo l’ipotesi che lei sia uno schizofrenico, Kupaq, aspetto una sua spiegazione.”

Kupaq si sedette su una sorta di scatola cubica, prese due piccoli phaser che aveva nascosto nei suoi stivaletti e li gettò verso i due vulcaniani.

“Comandante, cosa c’è oltre quella porta laggiù?”
“I laboratori di Z’Etar, una sorta di scienziato folle con la carica di governatore di questo pianeta.”

“La vostra navetta?”
“Non sappiamo dove sia stata messa la Elettra. - rispose T’Val - Presumibilmente non l’hanno spostata, dato che sono interessati ad altre cose in nostro possesso….”
“Già… ai nostri corpi.” aggiunse Kupaq.
“Ed al nostro Katra. - chiosò Sivaak - Kupaq, lei non ha risposto alla mia domanda.”

Kupaq cercò di mascherare la sua preoccupazione con la sua solita spavalderia.

“Non so cosa vorrete fare voi ma io vado a recuperare Berthier. Il suo Katra, se così vogliamo chiamarlo, è intrappolato dentro il computer principale dei Clenariani. Quella donna si ficca sempre nei guai e recuperare i prigionieri è un lavoro più da Tattico che non da Ufficiale della Sezione Comando… - e rivolgendo poi lo sguardo a T’Val - …o da scienziato.”
“Pensa veramente che la lasceremo andare da solo, Kupaq? La responsabilità della squadra di sbarco è mia.”
“Allora vada avanti lei, Comandante. Conosce la strada, no?” cercò di schernirlo Kupaq.
“Intanto lei mi dica quello che sa su Berthier e soprattutto cosa ci sia lì fuori.”

Area 20 - Squadra di sbarco - Contemporaneamente

“Signor Dal, qui c’è un edificio. La porta è aperta e sembra abbandonato.”
“Ok, entriamo con cautela. Armi alla mano, tricorder accesi, Ordine di marcia standard io e la Dottoressa saremo nel mezzo. Comunicazioni con la nave?”
“Nessuna Signore. Non riusciamo a mandare alcun segnale, sembra che l’atmosfera di questo dannato pianeta faccia rimbalzare qualsiasi tipo di segnale.”
“Ricevuto. Occhi aperti Non voglio che facciate la stessa fine di Kupaq e Garn.”

Dal si rimise sulle spalle lo zaino e fece cenno alla Dottoressa di alzarsi.

“Signor Dal, posso sapere cos’ha in quello zaino?”
“Qualche piccolo regalo che mi ha lasciato Kupaq, da usare nei momenti di difficoltà.”

* Eh sì, dannata testa di tee… non potrò più prendermi degli handicap e lasciarti vincere sul green, ma posso vendicarti… e stanne certo, vecchio mio… lo farò. *

Sala computer - Area 7

* Essere dentro questo computer è un’esperienza unica. Se T’Val fosse al mio posto ne sarebbe decisamente affascinata… ed anche io un po’ a dire il vero. Questi clenariani sono avanti anni luce rispetto a noi. Fisica del teletrasporto, esadimensionalità del dilitio e sua rigenerazione istantanea, qui abbiamo i dati sul rallentamento del processo di invecchiamento dei tessuti… e qui… incremento sinaptico nei lobi frontali… mi sento come una bimba in un negozio di giocattoli… Già… una bimba. Non posso perdere tempo. Questi clenariani devono essere educati, devono essere ricondotti alla ragione. *

L’essenza di Julie viaggiava tra le complesse connessioni del computer attraverso fasci di positroni.
Si sentiva per certi versi libera, come se avesse il controllo di ogni cosa alla quale potesse pensare: poteva proiettarla e vederla realizzata, calcolarne le proiezioni probabilistiche con le interazioni di qualsiasi altro elemento. Si forzò nuovamente a tornare Julie e non parte del computer.

* Devo sbrigarmi. Questo modo di esistere potrebbe portarmi all’annullamento del mio io. *

Volse il suo pensiero a Kupaq e lo vide finalmente ricongiunto con Sivaak e T’Val e se ne rallegrò.
Cercò poi la Marconi e la vide in lento movimento verso uno dei punti di accesso ad Area 7.

* Z’Etar sta per catturarli. Vediamo di rompergli le uova nel paniere. *

Laboratorio di Z'Etar

Z'Etar indossò un trasduttore ed iniziò a comunicare con il computer.

#Computer preparare camere di stasi sugli hangar da 3 a 12.#
#Negativo.#
#Computer, controllo trasduzione.#
#Trasduzione attiva.#
#Preparare camere di stasi da…#

Un ronzio interruppe la trasmissione

#COMPUTER! controllo trasduzione! #
#Computer attivo, ordine non eseguibile.#
#Dannato ammasso di rottami! Vamogh, controlliamo manualmente la traduzione.#
#Non abbiamo tempo Z'Etar, la Marconi si sta avvicinando al punto di rendez-vous.#
#Vorrà dire che la terremo lì ferma con un raggio di cronitoni. Intanto voglio controllare la proiezione evolutiva dei DNA.#

[#]Z'Etar sei un inetto! Stai condannando a morte la tua specie.[#]
#CHI HA PARLATO?#
[#]Il tuo amato computer, Z'Etar.[#]

Se fosse stata corporea, Julie, che in quel momento aveva preso pieno possesso del nucleo del computer, avrebbe sorriso di un ghigno sinistro.

[#]Tu spocchioso e presuntuoso scienziato, stai condannando all'eterno oblio la tua razza.[#]

Z'Etar era sbigottito.

Com'è possibile che tu mi tratti in questo modo? Sei una macchina! Devi fare quello che ti dico io. SEI UNA MIA CREATURA!
[#]Sei un assassino Z'Etar, un genocida. Passerai alla storia come il distruttore di Clenar IV. Solo io resterò sempre attivo a ricordare il tuo fallimento. L'universo saprà e tutti i clenariani prima di morire ti malediranno in eterno. ASSASSINO![#]

Z’Etar fece un cenno a Vamogh per attivare il blocco manuale ma non appena questi si avvicinò cadde a terra stordito da una scarica elettrica.

#E poi sarei io l’assassino, computer?#
[#]Vamogh è solo stordito, tra poco si riprenderà. Tu però non ti curi delle conseguenze delle tue azioni. Fai soffrire il tuo popolo, fai soffrire gli alieni. Invece di chiedere loro aiuto, li rapisci, li uccidi, li torturi… sei proprio come un bambino cattivo e viziato. Devi essere riprogrammato, devi essere rieducato.[#]

* Possibile che un computer abbia raggiunto un grado di coscienza tale mettere in discussione gli ordini del suo creatore? * pensò Z’Etar.

Poi si avvicinò allo schermo principale come per cercare di scrutare all’interno di quel computer, con l’intento di capire cosa stesse disturbando il funzionamento della sua macchina.

#Io devo solo pensare alla salvezza del mio popolo.#
[#]E così facendo lo stai uccidendo, l’hai già ferito gravemente: non peggiorare la situazione, sei ancora in tempo Z’Etar.[#]
#Cosa avrei fatto per ferirlo?#
[#]Molti secoli fa, tu e la tua casta di scienziati, con la scusa di migliorare la vita del vostro popolo, avete dato il via alla guerra. Vi siete uccisi solo per appropriarvi di risorse; avete modificato la vostra fisiologia per resistere agli effetti delle vostre armi… avete lentamente perso la capacità di riprodurvi, di provare pietà, emozioni, se non la rabbia, l’invidia e la cupidigia. Ora che non siete altro che degli involucri vuoti, l’ombra del vostro passato e della vostra gloria, volete recuperare la vostra vitalità infondendovi i geni e le anime di altri esseri viventi. Non è questa l’esistenza che avevi promesso cinquecento anni fa al tuo popolo. Se farai ciò che hai in mente, sarete solo un immagine, un simulacro di clenariani con le caratteristiche vitali e mentali di altri esser,i che a poco a poco prenderanno il sopravvento su ciò che rimane dei clenariani.[#]

#NON E’ VERO! TU MENTI!#

[#]Tu sei uno scienziato, tu AFFERMI di essere uno scienziato. Allora, SCIENZIATO, guarda queste cronobioproiezioni…[#]

Per alcuni minuti Z'Etar non emise alcun suono, guardando attonito i dati che dimostravano la tesi di Julie entrata quasi in simbiosi con il computer.

#Questi dati sono un falso. FALSITA'…..Ho capito! È stato Ele'b, il mio antico nemico Ele'b a modificare i dati.#
[#]Oh no, Z'Etar. Ele'b è morto 500 anni fa. L'hai ucciso proprio tu. Non ricordi? Piuttosto queste proiezioni sono elaborate in base ai dati che tu mi hai fornito, quindi o tu mi hai fornito dei dati falsi, allora stai ingannando il tuo popolo o mi hai fornito dei dati veri ed allora stai uccidendo il tuo popolo.[#]

#Maledetto. MALEDETTO! ORA TI DISATTIVERO'!#

[#]Non ha più importanza ormai, tutta Clenar ha visto e sentito ciò che ci siamo detti. Non hai più scampo Z'Etar.[#]

Il computer/Julie mostrò a Z'Etar cosa stesse avvenendo su Clenar: Gli uomini del Consiglio, scuri in volto stavano raggiungendo Area 7 scortati dalla milizia.
Z'Etar terrorizzato da quelle immagini, emise un urlo straziante ed uscì di corsa dal laboratorio.

[4.13 Berthier/Kupaq - L'ora delle lacrime]

Pianeta Clenar IV - Zona centrale del laboratorio
13 maggio - Ore 19:00

Z'Etar aveva raggiunto il nucleo del laboratorio.
Era il posto più recondito di tutta la base, a cui solo Z'Etar aveva accesso.
Lo scienziato aveva scansato in malo modo i suoi collaboratori, da cui aveva ricevuto occhiate interrogative.
Non si era degnato di dare risposta.

* Sono menti deboli, non capirebbero. O peggio, cercherebbero di fermarmi. *

Il nucleo del computer era lì ad aspettarlo. Pulsava ritmicamente come un cuore, emettendo asettici bagliori violacei.

* Da qualche parte lì dentro ci deve essere la matrice di quella aliena… *

Z’Etar si sentiva osservato, quasi braccato. Sapeva che il computer lo stava fissando.

* Prenderà il controllo della base. Ed io non posso permetterlo, qualsiasi cosa esso sia. È stato un errore tentare l’esperimento con individui non Vulcaniani… *

Lo scienziato impose le mani sulla sfera cupa che emergeva dall’ammasso di circuiti bioneurali. Le sue dita si illuminarono d’azzurro un attimo dopo il trillo dell’identificazione. Un pannello si staccò dalle altre paratie, rivelando una complessa tastiera dai tasti esagonali, su cui erano incisi simboli sinuosi e contorti.
Z’Etar la fissò con sguardo febbrile, subito prima di mettersi a lavorare al terminale.

* Potrebbe essere già troppo tardi… *

La stanza, poco più che uno sgabuzzino, si riempì del picchiettare ossessivo sui tasti. Il computer si esibiva ogni tanto in uno scintillio di led cupi, seguiti da striduli suoni digitali. Z’Etar non si lasciava distrarre, con gli occhi incollati al terminale sui cui si rincorrevano eleganti caratteri clenariani.

* La procedura è lunga e complicata… un singolo passo falso e l’entità aliena avrà il controllo totale… *

[#]Z’ETAR![#]

Lo scienziato non si scompose, continuando a inserire il suo codice, riga per riga.

* Le abilitazioni ai comandi manuali… forzare il blocco di sicurezza… *

[#]Z’Etar, cosa credi di fare?[#]

Ancora una volta Z’Etar tacque, lasciando che fosse il rumore dei tasti a parlare per lui. Non ascoltava i vaneggiamenti di quel virus informatico

alieno. Il computer non era che una propaggine dannosa, un arto in cancrena da amputare…

* La mia personale soluzione finale… *

[#]Z'Etar, - ancora una volta la voce del computer riempì lo spazio angusto della stanza - i tuoi tentativi di estromettermi sono vani. Posso aggirare i tuoi sforzi senza grossi problemi…[#]
#No che no puoi, invece! - negli occhi del Clenariano brillava una luce di folle soddisfazione - Sto trasferendo i comandi manuali e tu non puoi farci nulla. Cinque testate cronitoniche attendono il mio segnale, nascoste nelle profondità di questa base. Vi porto con me. Te ed i tuoi padroni…i vulcaniani.[#]

Pianeta Clenar IV - Atrio - Ore 19:15

"Tu?"
"In persona."
"Vivo e vegeto? E senza un graffio, si direbbe, stando a un'analisi superficiale…"
"Smetti di sembrare così dispiaciuto, Jaran, alla lunga potrei anche prendermela…"

Un sorriso affiorò fra i lineamenti mezzi bajoriani e mezzi cardassiani del Capo della Sicurezza. Tutta la squadra di sbarco si concesse un sospiro di sollievo quando T'Val e Sivaak comparvero alle spalle di Kupaq.
Mancava solo l'Ufficiale Scientifico.
La Dottoressa Valnekoff si fece avanti con un tricorder puntato sui tre ufficiali ritrovati. Kupaq la allontanò con un gesto della mano al limite della sgarbatezza.

"Non abbiamo tempo per queste cose, Dottoressa. - le disse - Noi tre ci reggiamo in piedi, ed è tutto quello che ci serve…"
"Esattamente, testa di tee… - lo interruppe Dal, posando a terra lo zaino e cominciando a disporne il contenuto in ogni angolo della stanza - …e se volete continuare a essere tutti d'un pezzo coi vostri arti vi consiglio di sbrigarvi. Il Capitano Talia ci sta aspettando sulla Marconi."

Kupaq e Sivaak osservarono il Capo della Sicurezza a carponi, imitato dai suoi stessi uomini. Entrambi si esibirono in un sollevamento del sopracciglio perfettamente simmetrico e completamente vulcaniano.

“Comandante Dal, non mi pare di aver visto un simile equipaggiamento negli approvvigionamenti della Marconi…”

Jaran si esibì in un sorriso appena accennato che voleva simulare un’innocenza angelica.

“Diciamo che si tratta di una soluzione non standard…”
“Dì la verità, tu adori i miei giocattoli, Jaran…”

Gli occhi neri del Primo Ufficiale saettarono da Dal a Kupaq, per indugiare un lungo attimo sul Romulano, che mostrava un’espressione quasi di sfida.

“Perché non avevo dubbi sul fatto che fossero suoi, Comandante Kupaq?”

Il Tattico scosse le spalle, incurante dell’ombra di biasimo che si leggeva nello sguardo di Sivaak.

“È inutile che ci intratteniamo qui a fare salotto, dobbiamo trovare Berthier prima che aggravi il guaio in cui si è cacciata.”
“Comandante… - la voce di Else era bassa - …purtroppo non c’è più traccia del Comandante Berthier. È… è… è sparita. Scomparsa nel nulla da un momento all’altro…”
“Non risultava più a bordo della nave, anche se non c’era alcuna traccia di teletrasporto…”
“Mi state dicendo che Berthier è morta?”

Dal gonfiò il petto prima di trovare la forza di rispondere.

“Potrebbe essere morta. O potrebbe essere in questa base… onestamente, non abbiamo le letture dei sensori. Tutto quello che sappiamo è che non è più a bordo…”

Seguì un silenzio teso fra gli astanti. Solo T’Val sembrava imperturbabile fra i presenti. Alla fine, l’Ufficiale Tattico trasse un profondo sospiro.

“Vado io.” si impuntò Kupaq, passando in rassegna con gli occhi tutta la squadra di sbarco, quasi a voler trovare qualcuno che avesse il coraggio di contraddirlo.

Fu Sivaak a raccogliere la sfida.

“Come le ho già detto, Comandante, andremo tutti.”
“Temo che la soluzione non sia percorribile, Signore. - sospirò Dal - Il Capitano Talia ha ordinato alla sala macchine di invertire la polarità del campo di contenimento dei motori. Il Signor Koloth sostiene che sia l’unico modo per neutralizzare le armi con cui i Clenariani ci hanno tenuti prigionieri fino ad ora…”
“E quindi? Vieni al sodo, illogico Mezzosangue, mi sembra di aver a che fare con la nostra scienziata pazza…”
“E quindi, appena recuperati i passeggeri della Rathlin, Drummond partirà a tutta velocità. Ci è rimasto poco tempo, la Marconi non può indugiare oltre. Sarà vulnerabile giusto per un attimo, il tempo necessario per far credere ai Clenariani che ci arrendiamo a loro. Dovremmo approfittare di quell’attimo per rientrare alla base…”.
“Fermi tutti! - qualsiasi nota di cordialità era scomparsa dalla voce di Kupaq - Mi state dicendo che, per evitare di far saltare in aria questi zotici con il complesso dell’essere perfetto, stiamo lasciando qui il nostro Ufficiale Scientifico?”

Il silenzio generale piombò su di loro. Nessuno se la sentiva di dare la risposta che avrebbe posto la parola fine all’esistenza di Berthier. Ammesso e non concesso che quell’esistenza non fosse già terminata da tempo, per quello che ne sapevano.
Fu T’Val l’unica a parlare.

“Le esigenze dei molti contano più delle esigenze dei pochi. - sentenziò, inespressiva come sola una vulcaniana poteva essere - È la soluzione più logica, Comandante…”
“T’Val, la sua logica può ficcarsela…”
“Kupaq, credici, - cercò di blandirlo Dal - Julie non risulta a bordo, come ti ha già detto Else. Potrebbe essere già morta…”
“Del resto, - proseguì Sivaak, e sembrava essere l’unico tra loro con T’Val ad accetta la situazione - ha detto lei stesso che ha smesso di parlarle, se così si può dire…”

L’Ufficiale Tattico si piantò davanti al mezzo Vulcaniano con le mani sui fianchi e un’espressione così risoluta da fermare un esercito di Breen.

“Io la sento, Sivaak. Io sento che non è morta, è solo da qualche parte.”

Il vulcaniano cercò di contrapporsi a Kupaq, fissandolo con un attenzione quasi feroce direttamente negli occhi.

“Se qualcuno può sentirla, Kupaq, credo per la mia natura di essere io.”

Il Romulano non si mostrò affatto impressionato, liquidando l’occhiata con una scrollata di spalle.

“Si vede che attualmente Julie ha più bisogno di uno psicopatico dal grilletto facile, piuttosto che di un cavaliere senza macchia e senza paura…”

Gli astanti seguivano l’alterco appena accennato ad spalancati, attoniti, incapaci di capire. Kupaq colse l’attimo.

“Bene, sono sempre stato definito un illogico romulano. Fiero di esserlo, ho sempre preferito il cinismo alla logica. E alla dottrina delle esigenze dei molti eccetera eccetera ho sempre preferito il motto *non lasciare nessuno dei tuoi sul terreno*.”

Ciò detto, scostò rudemente T’Val e si incamminò nella direzione opposta, con il disintegratore come unico compagno.

Pianeta Clenar IV - Stanza del nucleo del computer - 15 minuti dopo

Julie era sinceramente spaventata.
Se fosse stata dotata di membra sarebbe rabbrividita.
Fissava Z’Etar con gli occhi elettronici dei sensori, ma non riusciva ad ostacolarlo. Il Clenariano si stava incuneando nel sistema, forzando i processi, violando i permessi, facendo breccia fra i firewall.
Berthier lo contrastava ad ogni blocco di codice, ma stava cedendo terreno.

* Mon dieu, c’est fini. O riesco a sbarrargli l’accesso alle testate cronitoniche, oppure diventerò un tutt’uno con l’universo come non mai. *

Aveva concentrato tutti i suoi sforzi a fermare Z'Etar. Aveva troncato i contatti con chiunque, smettendo di monitorare la Marconi e i movimenti interni alla base. Ma per quanto facesse economia di risorse, non era mai abbastanza.

* Avessi le mani, mi basterebbe dargli una spinta per farlo volare lontano dal terminale… *

E invece combattevano sulle routine dei programmi, una sfida che si consumava fra gli impulsi dei circuiti bioneurali.
Julie era stanca.
Stanca come poteva esserlo un umano costretto a veder sfilare righe di codice su un terminale per ore e ore.

* Ha il vantaggio di conoscere la codifica. Conosce quali possono essere le mie prossime mosse. La resa non sarebbe un'opzione priva d'onore… *

Cercò di scuotersi, di farsi coraggio, mentre Z'Etar tentava l'accesso ai terminali sotterranei.

* È solo una partita a scacchi… devo semplicemente trovare il modo di mettere in scacco il suo re… *

La porta si spalancò di colpo.
Le luce bianche del corridoio fendettero la semioscurità della stanza. Fu la parte emotiva di Berthier a percepire la nuova presenza, un crogiolo di emozioni così intense da poter quasi sentirne il calore…

* Kupaq! *

Il Tattico entrò nello sgabuzzino, imbracciato a un disintegratore romulano regolato per uccidere. Julie avrebbe voluto essere in grado di svenire dal sollievo.

* Non sarà un alfiere con una mossa strategica a trarmi dagli impicci, ma anche un pedone armato fino ai denti mi va benissimo… *

Z'Etar si voltò lentamente.

Nella sua mano a sei dita comparve un dispositivo a forma di stella, ma Julie non sapeva dire di cosa si trattasse.

#L'individuo Kupaq…#
"Sono lusingato che la mia fama mi preceda. Tu devi essere quello che gestisce il qui presente baraccone in rovina…"

La visione di Berthier era quanto di più strano avesse mai percepito. Da una parte aveva le letture dei sensori interni, che le restituivano uno spettacolo di qui la mente della Betazoide era spettatrice.
Dall'altra, invece, vedeva con gli occhi di Kupaq, scorgeva una porzione limitata dello sgabuzzino, avvertiva la rabbia e la tensione in ogni fibra del Romulano.

#Mi sarebbero tornati utili i tuoi talenti, individuo Kupaq. - proseguì Z'Etar, lentamente - Sei un'interessante specie anomala di Vulcaniano…#
"Spiacente, temo che dovrai farne a meno. Ma riconsegnami la nostra scienziata tutta intera e incolume ed eviterò di ringraziarti con una salva del mio amico qui presente."

Il suono stridulo simile a una risata fu quasi doloroso da udire.

#Credi che le tue minacce possano spaventarmi?#
"Nel dubbio, ci provo. A volte funziona. E raramente le mie minacce sono vuote…"

Julie cercò di approfittare dell'alterco per recuperare terreno su Z'Etar. Non trovò niente che potesse fare, scontrandosi contro una cifratura clenariana incomprensibile.

#Non so chi sia la tua scienziata. E comunque, vuote minacce o no, sappi che qualsiasi tuo tentativo giunge troppo tardi.#

Il sopracciglio grigio di Kupaq si alzò.

"È un bluff? Nel caso, sappi che è uno dei peggiori che abbia mai sentito…"

Z'Etar si esibì in qualcosa che assomigliava a un sospiro sarcastico.

#Un bluff… ma certo, un bluff. Voi Vulcaniani fareste così, non è vero? Cerchereste di raggirarmi con qualche trucchetto della vostra beneamata logica. E la mia minaccia sarebbe un bluff, ovviamente. Sarebbe così… illogico andare contro l'istinto di conservazione. Peggio che peggio se poi anziché fare il bene comune si cerca di proteggere il sogno di uno solo. Una visione di gloria che il resto di una comunità miope non riusciva a vedere. Ma è talmente illogico che il singolo abbia ragione e che la maggioranza sia in errore… così illogico da non essere sopportabile. Per questo pensi che il mio sia un bluff, Kupaq. Perché la tua logica non ti permette di concepire altro. È il tuo limite, il velo che ti offusca gli occhi. Un velo affascinante, ma pur sempre un freno alle tue potenzialità. E per la stessa ragione sei venuto a recuperare la tua compagna, chiunque essa sia… allo stesso modo, non mi sparerai. Non sarebbe più logico cercare di recuperarmi? Tentare quanto meno una mediazione, prima di giungere alla sentenza finale. Per questa ragione la tua nave ha deciso di trattare con me. E a breve pagheranno il prezzo della loro logica ferrea…#

Ancora una volta Kupaq non si mostrò impressionato.

"Per tua informazione, Z'Etar, per quanto una parte di me sia vulcaniana… - Julie avvertì il metallo freddo del grilletto ancora prima di vedere le dita del Tattico posarvisi sopra - …mi piace considerarmi un illogico Romulano."

Il disintegratore sparò, ma Kupaq era stato anticipato. La mano di Z'Etar si era serrata sullo strano dispositivo a stella. Strani raggi bluastri si allungarono dalle terminazioni. Una avanzò minacciosamente verso il Tattico della Marconi. Julie avrebbe voluto urlare nell'assistere impotente alla scena. Quasi non si accorse del corpo del Clenariano, passato da parte a parte, che si accasciava ai piedi del terminale.
Kupaq scartò di lato appena in tempo, abbandonando l'arma a terra. Il colpo di Z'Etar lo raggiunse di striscio alla guancia sinistra, disegnandogli una lacrima di sangue verde. Il Romulano si concesse appena un sospiro di sollievo, prima di rialzarsi.

* Kupaq… oh, Kupaq, per un secondo ho pensato che… *
* Risparmiami i dettagli ragazza. Avremo tutto il tempo per parlare quando saremo usciti da questa situazione. *

Il Tattico scavalcò il corpo senza vita di Z'Etar senza prestarvi attenzione, dando un'occhiata significativa al terminale.

* Anonima sequestri, voglio sperare per te che tu conosca la lingua in cui si esprime questo ammasso di circuiti… *
* Beh, diciamo di sì… sono giunta a un buon compresso. Non dico di capire tutto, ma il succo del discorso di solito riesco ad estrapolarlo. E poi, alla fine comunico con un computer. Circuiti neurali o meno, il linguaggio dei bit accesi e spenti è quasi universale… *

[#]Attivazione delle testate cronitoniche. Esplosione prevista fra 25 sarmek.[#]

Il volto del Romulano fu attraversato da un moto involontario, un modo come un altro per manifestare la tensione. Kupaq chiuse gli occhi per un lungo attimo.

* Julie, dimmi che non è stato un tuo errore di traduzione… *
* Uhm, temo che si tratti piuttosto di uno scherzetto di Z'Etar. Stava già armeggiando con quei codici ancora prima che arrivassi… non riuscivo a fermarlo… *
* Bene. - Kupaq trasse un profondo respiro - Tu ovviamente non hai modo di fermare la sequenza di attivazione, immagino? *
* Ovviamente no.*
* Splendido. Posso almeno sapere quanto tempo sarebbe il sarmek?*
* Beh, direi che abbiamo pressappoco una quindicina di minuti. Dopodiché potremmo ritrovarci in qualche genere di limbo spaziotemporale. E non è detto che saremmo interi…*

Kupaq tacque, recuperando l'inutile disintegratore caduto a terra. Julie percepiva i suoi pensieri, decodificandoli assieme al flusso di dati che il computer clenariano le passava.

* Sivaak sta disponendo per tornare sulla Marconi, - disse infine Berthier - partiranno a breve. La nave potrebbe reggere, se non è già troppo vicina…*
* E tu? *

Se avesse potuto, Julie si sarebbe stretta nelle spalle.

* Le esigenze dei molti… *
* Idiozie. Non sono così tanto Vulcaniano da crederci davvero. Lasceremo questo posto assieme, oppure… *
* Oppure? *
* Vedi di fermare quelle testate vogliose di esplodere, scienziata pazza, all'oppure penserò con calma. *

Pianeta Clenar IV - Atrio del laboratorio - Poco dopo

[#]Esplosione dalle testate uno, quattro e cinque fra quindici sarmek.[#]

Sivaak sollevò la testa dal dispositivo di sabotaggio che aveva finito di installare. Scambiò uno sguardo teso con T'Val.

"È un bluff, Comandante, - rispose la scienziata in seconda - stando a ciò che ha riferito il Comandante Dal, Z'Etar è interessato alla nostra resa. Sarebbe illogico questo tentativo disperato."

L'espressione sul volto della dottoressa Valenkoff era più che dubbiosa.

"Sarà come dice lei, Tenente, ma non ha tanto l'aria di un bluff…"

Dal pareva dello stesso avviso.

"Io proporrei di filare via di qui finché siamo in tempo. I dispositivi di sabotaggio sono piazzati. Qualsiasi cosa i Clenariani vogliano tentare, la Marconi ha una contromossa pronta. Mancano solo…- la voce del mezzosangue si abbassò all'improvviso - Kupaq e Berthier."

Tutti gli sguardi si concentrarono sull'ufficiale più alto in grado.
Sivaak riuscì quasi ad avvertirne il peso. Si girò verso la porta da cui il Romulano era uscito, nella vana speranza di vederlo tornare con Julie al seguito.

* Potrebbe averla recuperata. Magari Z'Etar non si è messo in mezzo e Kupaq è riuscito a trovare Julie. Forse ci stanno raggiungendo proprio in questi istanti… *

Le aspettative del Primo Ufficiale vennero disattese.
La logica stava avendo ragione di lui mentre i suoi pensieri ancora sembravano dibattuti.

* Non abbiamo idea di dove sia il Comandante Berthier. Non sappiamo nemmeno se sia viva, come ha detto la dottoressa Valenkoff. E per quanto riguarda Kupaq… conosco fin troppo bene le sue manie di protagonismo. Non demorderebbe nemmeno davanti alla morte. *

Suo malgrado, le mascelle di Sivaak si serrarono.

* Ma Julie… *

La voce metallica del computer riempì l'atrio ancora una volta.

[#]Esplosione delle testate quattro e cinque fra dieci sarmek.[#]

Devo decidere in fretta. Non so quanto possa durare un sarmek, ma è certo che stanno correndo via. Da una parte, la vita di un ufficiale superiore in forse, che ha già compromesso la salvezza di un collega. Dall'altra, un'intera squadra di sbarco, viva sotto i miei occhi, pronta a mettersi in salvo a un mio ordine…

Kobayashi-Maru, ancora una volta.
Con un gesto quasi doloroso, Sivaak voltò le spalle alla porta.

"Alla Rathlin. In fretta.".

La squadra di sbarco non se lo fece ripetere due volte.
La Dottoressa Valenkoff e T'Val aprivano la strada, seguite dagli uomini della sicurezza agli ordini di Dal.
Il Primo Ufficiale fu l'ultimo a lasciare l'edificio.
Sulla soglia, si voltò un'ultima volta.
Avrebbe voluto dire qualcosa.
Le sue labbra si mossero, ma non uscì alcun suono. In un impeto di istinto di sopravvivenza accompagnato da una sferzata di logica vulcaniana, salì sulla navetta.

Pianeta Clenar IV - Nucleo del computer - Ore 19:40

[#]Esplosione delle testate uno e cinque fra cinque sarmek.[#]

Julie era preda della disperazione e Kupaq lo sentiva, percependo quell'angoscia come sua. La presenza delle emozioni di Berthier nella sua testa lo agitava, gli toglieva la calma. In quel frangente più che mai.

* Non ce la faccio! - nella testa del Romulano la voce dell'Ufficiale Scientifico suonava come un gemito - Le ho provate tutte. Tutte! Ho disattivato tre testate su cinque, ma non basta… quelle due possono ancora fare danni. Non così tanti, ma abbastanza per cancellarci dall'universo… *
* Abbiamo finito con le buone notizie? Dimmi di Sivaak e degli altri. *
* Sono partiti. La loro navetta è decollata, sono in rotta verso la Marconi… *

Kupaq si accontentò di increspare le labbra, tamburellando con le dita sul calcio del disintegratore.

* Si sono messi in salvo. Mossa logica da parte loro, salvare i presenti…*
* Stai dicendo che tu non ti saresti comportato così? *
* Io non sono loro, ragazzina. Mi sono preso la responsabilità di riportarti alla nave e così farò. Sivaak ha fatto la scelta giusta a… ma di questo parleremo quando saremo in salvo. Vediamo di sistemare queste testate cronitoniche, prima che i nostri sarmek giungano al termine.*
* Kupaq… *

Berthier non aveva bisogno di aggiungere altro. Il Tattico aveva già compreso il messaggio che sottintendeva quell'unica parola tramite il flusso di emozioni, così intenso che era impossibile non percepire. Cercò di non perdersi d'animo, per quanto quella consapevolezza che si era all'improvviso installata nella sua mente era difficile da ignorare.

* Julie, mi stai davvero dicendo che siamo con le spalle al muro? *

Berthier non rispose. Il sommesso ronzio dei circuiti era un rumore assordante all'interno dello sgabuzzino, mentre il ghigno deformato di Z'Etar rideva di loro nella fissità della morte.

* Kupaq, mi dispiace! - c'era del pianto nelle note che il Romulano percepiva - È tutta colpa mia. Se non mi cacciassi sempre in questi guai, adesso saremmo in pace, sulla Marconi… e invece, per colpa mia… *
* Finiscila di darti la colpa, una buona volta! Ho il mio libero arbitrio. Sono qui perché me lo sono scelto io, tu non c'entri, tanto meno le tue colpe. Avremmo potuto lasciarti ai Kurmati. O agli alieni del Multiverso, perché no? O abbandonarti con Sivaak nel limbo dei Guardiani. E invece siamo sempre venuti a riprenderti. Quindi smettila di piangerti addosso, Julie. Mi sono cacciato in questo guaio di mia spontanea volontà. Fine del discorso. *

Le emozioni di Julie erano di profonda tristezza, ma la Betazoide taceva. Nella stanza si udiva il respiro di Kupaq, che respirava profondamente per tenersi calmo.

#Esplosione delle testate uno e cinque fra un sarmek.#

* Un sarmek non è molto tempo, vero, Anonima Sequestri? *
* Un minuto, poco più.*

Tutti i nervi del Romulano si tesero in una contrazione dolorosa. Kupaq represse un brivido e cercò di umettarsi la bocca, asciugatasi all'improvviso.

* Tanto peggio. Del resto, non ho mai avuto l'illusione di poter morire nel mio letto… *

Gli attimi scivolavano veloci, scanditi da un conto alla rovescia in caratteri ondulati sullo schermo del terminale.

* Kupaq…? *
* Dimmi, ragazza. *
* All'Accademia non ero quello che si definisce un drago in meccanica temporale… *
* Figlia mia… non credo che a questo punto abbia più di tanta importanza… *
* Kupaq, questo sarà il nostro ultimo salto. Nessuno sa verso dove. E non sai quanto mi piacerebbe poter stringere la tua mano… *

USS Marconi - Plancia - Ore 19:45

La polarità degli scudi era stata invertita e ripristinata. Eppure non era successo niente, con grande sdegno di Koloth. L'istinto klingon che ancora indugiava in Talia l'aveva spinta ad ordinare al Guardiamarina Sanders di alzare il deflettore.

"Situazione!" ordinò il Capitano.

Drummond si voltò appena verso la poltrona di comando per dare la risposta.

"La navetta Rathlin è in viaggio verso la nave. Rotta di intercettazione fra meno d i due minuti. Nessuna comunicazione da parte dei Clenariani."

Il piede di Talia ondeggiò per un attimo nell'aria.

* Strano. Troppo strano. Prima ci intimano la resa, poi ci ignorano. Non ha senso. *

Il Consigliere Talley sembrava parimenti perplessa, fissando con occhi sgranati la visione di Clenar IV che lo schermo trasmetteva.

"Guardiamarina Tully, - comandò Talia verso la postazione comunicazioni - apra un canale con la superficie, voglio capire cosa…"
"Capitano! - dalla consolle scientifica, il Tenente Aytrel aveva urlato - Sto rivelando un… un flusso di cronitoni dal pianeta. E incrementa esponenzialmente…! Capitano, non so cosa stia succedendo… ma sembra che… sembra che…".

Furono le immagini a togliere le parole di bocca al Trill.
Il pianeta parve gonfiarsi in maniera grottesca, divenendo un ellissoide percorso da fulmini violacei. La luce livida illuminò la plancia, guadagnandosi l'attenzione di tutti gli astanti. Talia era ipnotizzata da quello spettacolo terribile, incapace di spostare lo sguardo dal pianeta in agonia. Clenar IV, all'apice della sua espansione, cominciò a contrarsi, concentrandosi in una palla sempre più densa e luminosa, come una stella in punto di morte.
L'evoluzione successiva fu violenta.

Lo spazio circostante si deformò, come sotto una lente.
Poi l'esplosione.
Un luccichio diffuso di colore bluastro, accecante e bellissimo. Una fontana di luce simile alla coda di una cometa.
La Marconi venne investita in pieno.

* Quasi commovente… *

L'onda d'urto che seguì, invece, non aveva niente di commovente.
L'equipaggio venne sbalzato a terra. Talia stessa cadde dalla poltrona, ritrovandosi ai piedi della consolle di navigazione. Ritrovò la stazione eretta puntellandosi sul sedile.

"Rapporto sulla situazione!"

Drummond si inerpicò sulla sua postazione, col fiato ancora corto.

"Nessun danno, Capitano. È come se nulla fosse successo. Anche se il pianeta Clenar…"

Di Clenar IV non c'era traccia. Né sullo schermo né sui sensori.
Era sprofondato nel limbo dello spaziotempo, sommerso dall'ondata di cronitoni che avevano spazzato il vuoto cosmico circostante.
Come se non fosse mai esistito.
In plancia regnava il silenzio totale. Tutti pensavano una sola cosa, ma nessuno osava far diventare il pensiero parola. Un bip in sordina si fece sentire. Drummond si voltò nuovamente sulla sua consolle.

"Capitano, la navetta Rathlin…"

Talia, nuovamente in piedi, si concesse un cipiglio assai poco vulcaniano.

* Cos'è, il conto del macellaio sale? Garn, Kupaq, Berthier… basta così. *

"…la navetta Rathlin chiede di entrare nel hangar…"

Il Capitano non si concesse il tempo per il sollievo. Annuì il suo consenso, allontanandosi dalla poltrona del comando. Talley la seguì con gli occhi, preoccupata.

“Permettete alla Rathlin di attraccare, - ordinò, quasi sulla porta della sala tattica - e dita al Comandante Sivaak di presentarsi a rapporto il prima possibile. Tenente Drummond, a lei la plancia. Giù gli scudi, entriamo in curvatura il prima possibile, rotta per il tunnel spaziale. Se avesse bisogno di me, sono in sala tattica…”

…a trovare le parole con cui accompagnare almeno tre bare vuote…

USS Marconi - Sala teletrasporto - Ore 19:50

Le molecole d’aria sulla piattaforma del teletrasporto si comportavano in maniera strana. I loro legami si gonfiavano e sgonfiavano, come un impasto in lievitazione. In quell’istante, le leggi della fisica dovevano essere altrove, distratte in faccende più importanti quali il collasso di due galassie o l’esplosione di un’ipernova.
Il teletrasporto si attivò, sotto gli occhi sbalorditi dell’addetto, senza che nessuno mettesse mano al computer. Le luci azzurrine tradivano un comportamento insolito. Prima di far comparire due sagome, danzarono nell’aria per qualche secondo, come lucciole impazzite. Poi la matrice del teletrasporto ebbe la meglio sul caos quantistico.

Il marinaio del teletrasporto sgranò gli occhi quando vide comparire le figure dell’Ufficiale Tattico e dell’Ufficiale Scientifico, entrambe sedute sulla piattaforma.

Dopo un lungo attimo, Kupaq fissò Julie.
Era una donna adulta, forse di qualche anno più giovane rispetto a come se la ricordava.
Ma era lì, viva, fuori dal computer, un essere vivente come la natura voleva.
Solo sentire il suo respiro affannoso era un sollievo.

* Julie… il tentativo di sfruttare l’onda di cronitoni. Ora ricordo. Una possibilità su un milione, lo diceva il computer… *

La Betazoide aveva tentato un ultimo calcolo disperato, pochi secondi prima che la detonazione cominciasse.

Qualcosa che aveva a che fare con un'inversione del flusso temporale, una sorta di nascondiglio nelle sacche dello spaziotempo, sfruttando l'attimo concesso dagli inibitori del teletrasporto installati dalla squadra di sbarco.
Il Romulano non riusciva a ricordare precisamente cosa fosse accaduto in quei folli attimi. Il pianeta Clenar IV gli era sparito davanti agli occhi. Aveva quasi sentito il suo corpo disgregarsi in atomi, nuclei, particelle…

* Ma ora sono qui. Sono vivo. In barba alla fisica, alla probabilità e soprattutto alla logica. *

Anche Julie era lì.
Incredibile a dirsi, ma gli stringeva la mano.
I loro occhi cupi si incontrarono.
Berthier era spaventata e felice assieme, come un neonato appena venuto al mondo.
Cominciò a singhiozzare, sempre più forte.
Calde lacrime presero a solcarle le guance, impossibili da fermare, una cascata di dolore e sollievo.
Si lanciò addosso a Kupaq con un lamento disperato, nascondendo il viso nella spalla dell'uniforme.
Obbedendo a un istinto, il Romulano la abbracciò per farle coraggio.

"Avanti, ragazza… fatti forza, è tutto finito adesso. Tutto finito."

Deep Space 16 Gamma - Ormeggio USS Marconi
30 maggio 2389 - Ore 08:30

"…sarebbe comunque successo, prima o poi."
"Ne eri già al corrente, vero?"
"Da un paio di settimane."
"Così è il servizio, vecchio mio; è stato un piacere incontrarti e vederti all'opera, Vecchio Rottame Romulano."
"Anche per me lo è stato, Testa di Tee: sei la prova ambulante del fatto che la vecchia scuola non morirà con me."
"Abbi cura di te, Kupaq."
"Anche tu, Jaran. Stai lontano dai guai, mi raccomando."

L'ormai ex Ufficiale Tattico della USS Marconi si voltò e fece per

andarsene ma si trovò la strada bloccata da una perturbata Julie Berthier, sempre con quello sguardo vagamente allucinato che non aveva abbandonato da quando era tornata in sé.

“Kupaq, stai partendo… ecco… qui ci sarebbe un piccolo… una sciocchezza… un piccolo regalo. Consideralo un ringraziamento per tutte le volte in cui mi hai tirata fuori dai guai.”

Il mezzosangue ringraziò con un cenno e fece per aprire il biglietto allegato al pacco, probabilmente un libro.

“No! - la Betazoide lo fermò all’improvviso - Aspetta almeno di aver passato il tunnel prima di aprirlo, capito?”
“Va bene, capito… anch’io avrei un regalo per te, sai?”

Con un gesto di misurata teatralità, Kupaq estrasse dal taschino della sua uniforme un elaborato ciondolo di fattura romulana.
Julie lo prese fra le mani, esaminandolo con un cipiglio sorpreso.

“Grazie mille è bellissimo ma…”
“Ma cosa?”
“Io… mi aspettavo… Qualcosa più da Kupaq, ecco… non so: un phaser, un pugnale, un’antica spada…”
“Allora non resterai delusa: il ciondolo nasconde un trasmettitore a bassissima frequenza, molto efficace e molto difficile da individuare; la prossima volta che qualcuno ti porterà in vacanza senza chiedere il tuo consenso, non dovrai far altro che premere la pietra e il nostro Cardassiano Senza Macchia e Senza Paura, saprà dove guidare la cavalleria.”

Julie abbracciò il Tattico con una forza da mozzargli il fiato.
Un po’ per sincero affetto e un po’ per nascondere i segni precursori delle lacrime che sarebbero in seguito arrivate.

“Fai la brava, Anonima Sequestri. Non cambiare mai.”
“Un giorno ci ritroveremo, Falco Romulano.”
“Farò di tutto affinché questo possa accadere.”

Anche Kupaq era un po’ scosso ma non lo avrebbe ammesso nemmeno sotto tortura.

Deep Space 16 Gamma - Corridoio

Yaxara Stadi osservava la scena, in disparte, estranea a quello spettacolo di emozioni che doveva essersi ripetuto tante volte, uguale a sé stesso se non per qualche insignificante dettaglio.

* Emozioni che io posso percepire senza problema. *

Non come la piccola Betazoide, che si dirigeva verso la Marconi con la faccia sepolta nelle mani. Julie Berthier… a Yaxara erano giunte solo voci su ciò che le era accaduto durante la missione appena conclusa.

* Voci decisamente inquietanti… nessuna meraviglia che sia emotivamente devastata. *

Anche Kupaq non era sé stesso, in fatto di emozioni.

* E di questo ne ho avuto la prova sensibile…*

La sera prima avevano cenato insieme, una cena d'addio, forse di arrivederci.
Lui era stato, come dire?
Strano.
Lui era sempre stato, anche se amabilmente, freddo e calcolatore: un professionista anche fuori dalla professione. Ogni volta che gli aveva chiesto delucidazioni in merito, rispondeva sempre allo stesso modo, citando un mercante greco di qualche secolo prima.

Guerra è sempre.

Invece, in quell'occasione, sembrava che la guerra si fosse presa una vacanza: era un'altra persona, come se fosse finalmente riuscito a liberare una parte di sé tenuta prigioniera da anni, tutto quello che chi fa quel genere di lavoro non può essere mai: la sua allegria proveniva dal profondo dell'anima aveva riso e scherzato con Estelle Stadi, la bambina di Yaxara, come non aveva visto mai, si era tranquillamente seduto spalle alla porta, cosa che evitava come una pestilenza.
La serata aveva preso una piega del tutto inattesa, insomma.
Se ne era andato lasciando due pacchetti e un biglietto *per Yax*.

* Un piccolo presente al mio miglior nemico e alla sua magnifica pestifera. Alessandro cadde da cavallo, dopo essere giunto sulle sponde dell'Indo. *

Apparentemente, quel riferimento alla campagna di Alessandro il macedone non aveva senso; in un primo momento, lo aveva attribuito all'eccentricità del personaggio, forse era qualcosa riferito alla loro strana amicizia, nata in seguito a un rifornimento di siluri irregolare.

* Lo saprò mai? E questo a cui sto assistendo è un addio o una promessa a rivedersi fra qualche tempo? - il Primo Ufficiale di Deep Space 16 si strinse nelle spalle - Non ci resta che vivere. E scoprire cosa ci riserva il futuro. *

Deep Space 16 Gamma - Attracco USS Marconi

Christopher Ekip attendeva il suo vecchio amico e collega in disparte.
Era stato brevemente imbarcato sulla Marconi in qualità di sostituto dell'ingegnere capo, ma non aveva fatto in tempo a legare con nessun membro dell'equipaggio. Sorrise quando vide Kupaq e l'Ufficiale Scientifico abbracciarsi ma la sua espressione variò sensibilmente vedendo il Capitano della Marconi avvicinarsi.
Sapeva che tutta la faccenda del trasferimento non era stata presa molto bene da Talia e che c'era stata qualche discussione. Conoscendo l'amico, portò la mano al phaser, sentendo nell'aria un ammorbante tanfo di rabbia e Corte Marziale.
L'interazione fra i due, tuttavia, fu molto meno violenta del previsto. Talia, nel suo classico autocontrollo vulcaniano, incrociò le braccia al petto, con un gesto che pareva quasi studiato.

"Dunque ha deciso di lasciarci, Comandante."

Kupaq scrollò le spalle.

"Faccio la volontà della Flotta, Capitano. Non sono che un ufficiale, non mi resta che obbedire."

Le sopracciglia corrucciate di Talia la dicevano lunga sull'obbedienza del Romulano. Il Capitano aveva fin troppo presente quale fosse l'atteggiamento di Kupaq nei confronti dei regolamenti della Flotta Stellare:

una fierissima noncuranza, che si trasformava in sdegno in materia di spionaggio e armamenti.
Ciò nonostante, nel selvaggio scenario del quadrante Gamma, anche un simile individuo era tornato drammaticamente comodo.

“Ci mancherà non poco a bordo della Marconi” disse infine Talia.

Kupaq accennò un sorriso.

“Il mio è un lavoro piuttosto ordinario, alla fine. Prendere bene la mira e schiacciare il pulsante dei siluri. Non ho dubbi che troverete un degno sostituto…”
“Ci tenevo comunque a manifestarle la mia stima e anche quella del Comandante Sivaak.”

Il Romulano si esibì in una sorta di inchino troncato a mezz’aria.

“Ne sono lusingato, Capitano. E posso dire lo stesso per lei. Ma se permette un consiglio personale… la lasci un po’ più andare la sua parte klingon. Chissà che non trovi lei stessa un lato abbastanza psicopatico da armare i siluri e far capire ai Breen chi comanda.”

Ciò detto, superò una Talia vagamente perplessa, allontanandosi in direzione di Ekip. Quando Kupaq gli si avvicinò accompagnato come sempre dal suo bracco, Christopher preferì tenere per se la sferzante battuta che aveva in mente per l’abbraccio di poco prima.

“Tutto a posto?”
“Sì, tutto in ordine”
“Andiamo, la navetta parte tra poco. Dobbiamo parlare di molte cose ma il tempo non ci mancherà, una volta a bordo della Aquitaine.”
“Cosa?”
“Ho detto: *Andiamo, la navetta parte tra poco. Dobbiamo parlare di molte cose ma il tempo non ci mancherà, una volta a bordo della Aquitaine*. Stai invecchiando così in fretta da essere sordo a 90 anni?”
“Così dietro a tutto questo trambusto c’è Parlier?”
“Sì.”

Buckintosh fece avanzare la coppia di qualche passo, mentre Kupaq si voltava un'ultima volta per contemplare la sagoma bianca della Marconi che galleggiava nello spazio, saldamente ormeggiata all'anello di attracco della stazione. Ekip si concesse un sospiro quasi dubbioso.

"Soli, nel Quadrante Gamma, in mezzo all'ignoto sempre più profondo. Come pensi che se la caveranno, Orecchie a Punta?"

Il mezzosangue si fece pensieroso e distante. Christopher conosceva quell'atteggiamento.

"Principalmente dipenderà dal fattore caso, spero solo che il mio rimpiazzo sia all'altezza del compito: una nave di classe Ambassador dal nome importante, in missione esplorativa agli ordini di un Capitano donna. I precedenti non promettono una felice conclusione ma sappiamo anche che la storia non si ripete sempre allo stesso modo."
"Me lo auguro."
"Anch'io."

Quattro piedi e quattro zampe si incamminarono silenziosamente verso un nuovo capitolo della loro storia.

FINE